ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 14 Marzo 1914 — ROMA — Sabato 14 Marzo 1914

Il gen. Ameglio a Zuetina

In un violento combattimento, la colonna Latini sconfigge 2000 ribelli.



Il comunicato ufficiale

Due ufficiali morti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 12.

Nella notte dell'11 verso le ore due, la colonna Latini, accampata nei pressi dell'oasi di Zuetina, veniva improvvisamente attaccata da grosse forze nemiche, valutate da 1500 a 2000 armati. Le nostre truppe si schierarono prontamente, e dopo un'azione intensa di fuoco di fucileria e artiglieria, presero vigorosamente l'offensiva e verso le 3 e un quarto obbligarono il nemico a fuga precipitosa.

Verso le quattro ricacciarono ancora e dispersero numerosi gruppi nemici avvicinatisi probabilmente per raccogliere i morti e i feriti.

I ribelli ebbero gravissime perdite: sul terreno furono contati 283 morti fra cui alcuni capi; vennero raccolte numerose armi e munizioni.

Perdite nostre: 2 ufficiali morti, 8 ufficiali feriti. Di truppa: un italiano e 42 ascari morti; 7 italiani e 93 ascari feriti.

Il generale Ameglio — sbarcato a Zuetina il mattino del 12 — visitava l'accampamento e, constatando lo spirito elevatissimo delle truppe, esprimeva il suo vivo compiacimento per la saldezza dimostrata di fronte all'improvviso attacco notturno e pel brillante successo ottenuto.

Il Governo ha telegrafato al Generale Ameglio calde felicitazioni, pregandolo di esprimere il suo plauso al Colonnello Latini ed alle sue brave truppe.

Come i lettori della *Tribuna* hanno appreso dal diario telegrafico di Mario Corsi, la colonna Latini, dopo la distruzione della zauia di Maus nel territorio degli Auaghir, ritornò a Soluk e di là passò nel territorio dei Mogarba, avanzando questa volta lungo la costa della Sirti, con obiettivo: Zuetina e Gedabia. L'occupazione di queste due località rappresentava appunto lo svolgimento della seconda parte del programma del generale Ameglio.

Il 7 marzo la colonna Latini era giunta a Tilimum e il 9 marzo raggiungeva infatti il mare, accampandosi sulla baia di Carcura. A Carcura la torpediniera *Orsa* — reduce da un giro d'esplorazione lungo la spiaggia meridionale della Sirti — prese contatto con la spedizione militare. Il tenente di vascello Lauro e il capitano di corvetta Baistrocchi — comandante dell'ufficio di Marina a Bengasi — narrarono al colonnello Latini d'avere avuto il saluto di parecchie fucilate ribelli tanto a Zuetina (che è il porto naturale di Gedabia) quanto a Ghebail; a coteste fucilate l'*Orsa* aveva risposto con parecchi colpi di cannone. Tali avvisaglie costiere facevano chiaramente comprendere che la fiera e indomita tribù dei Mogarba intendeva opporre una vivace resistenza all'avanzata della colonna Latini.

Evidentemente, dal 9 al 10 gennaio, i Senussi della costa — essendo stati avvertiti che la nostra spedizione avanzava da Carcura verso Zuetina lungo la carovaniera costiera — debbono aver concentrato nei pressi di Gedabia quante più *ailet* armate è stato loro possibile. Così hanno messo insieme circa due mila combattenti, i quali, non osando affrontare la colonna Latini apertamente di giorno, hanno atteso la notte, nella speranza di attaccarla all'improvviso e tenderle una imboscata.

Ma il colonnello Latini, informato dai comandanti dell'*Orsa*, che il nemico si trovava in forze davanti al suo fronte e sul suo fianco sinistro, deve aver preso le sue precauzioni e preparato abilmente il contrattacco. Infatti l'imboscata s'è risolta per i ribelli in una notevole sconfitta. Non si conoscono ancora i particolari della giornata, ma dal computo delle rilevanti perdite nemiche e dal fatto che due nostri ufficiali sono caduti è logico rilevare che lo scontro dev'essere stato altrettanto violento quanto brillante e decisivo.

E' bene ricordare che al combattimento di Zuetina hanno preso parte: tutte le truppe che conquistarono Msus, compresa la banda bengasina detta « del Curdo », (al comando del capitano Marozzi, un veterano d'Adigrat) meno: il 15.o battaglione bersaglieri con una sezione della batteria Corigliano, rimasto a presidiare Sceleidima, meno la compagnia bengasina Dho, il battaglione eritreo Tommasini e la batteria libica Cavandoli che a Msus si separarono dalla colonna Latini in direzione nord-ovest per punire i ribelli fra Msus ed El Abiar.

Con la conquista di Zuetina la colonna Latini si è assicurato il dominio della via di Gedabia. E benchè in questo nuovo successo delle nostre armi dobbiamo lamentare la perdita di nostri due valorosi ufficiali, l'importanza di essa è grandissima: basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per convincersi che — con la presa di Zuetina e di Gedabia — noi avremo occupato i centri carovanieri più importanti della Cirenaica meridionale e i luoghi di concentramento dei Senussi Mogarba.

Un attacco a Martuba respinto dai nostri

L'« Agenzia Stefani » comunica:

DERNA, 13.

Il giorno 10 due compagnie — mentre eseguivano una ricognizione nelle vicinanze di Martuba — vennero assalite dai ribelli. Ma sopraggiunta un'altra compagnia di rinforzo, riuscirono a disimpegnarsi senza subire alcuna perdita.

LIBIA ED ASIA MINORE

La stampa germanica risponde all' "Excelsior,,

BERLINO, 13.

L'*Excelsior*, come è noto, ha fatto ieri mattina la meravigliosa scoperta che l'Italia si dispone ad inghiottire l'Asia Minore come la Libia creandovi una zona di influenza che metterebbe nelle sue mani anche le isole e la Germania appoggerebbe l'Italia.

Questa notizia è commentata dalla *Deutsche Tages Zeitung* che prende argomento per tornare sulla questione delle isole e sul diritto dell'Italia ai compensi. « I compensi a cui l'Italia mira nell'Asia Minore — dice la *Deutsche Tages Zeitung* — sono modesti e legittimi e di natura tale da riuscire giovevoli anche alla Turchia. In tali domande l'Italia, occorrendo, potrebbe contare sull'amichevole appoggio della Germania ».

L'Università di Louvaine in rivolta

Gli studenti scioperano

PARIGI, 13.

Telegrafano da Bruxelles al *Matin*:

L'antica università cattolica di Louvaine è in rivolta. Il vice-rettore aveva permesso a una compagnia di vigilanza notturna di offrire i propri servigi ai genitori degli studenti mediante un pagamento di 25 lire mensili, la compagnia si sarebbe incaricata di sorvegliare gli studenti. Ma gli studenti ebbero sentore della cosa ed oltre un migliaio si radunarono dinanzi alla casa del vice-rettore frantumando i vetri e cantando canzoni ingiuriose. Intervenne la polizia che li sciolse.

Più tardi gli studenti incontrarono il rettore che gli esortò alla calma, ed essi promisero di cessare l'agitazione purchè il vice-rettore avesse date le dimissioni.

Un convegno ha avuto luogo tra una Commissione di studenti e il rettore; ed il rettore ha promesso agli studenti non solo che non sarebbero stati puniti, ma anzi che avrebbe preso delle misure per tutelare la loro dignità. Gli studenti non sono rimasti soddisfatti di questa risposta e radunatisi a comizio in numero di 1500 hanno deliberato lo sciopero generale.

In attesa dell'incarico: crisi laboriosa

L'on. Giolitti richiamato al Quirinale

LE NOTIZIE UFFICIALI

Le consultazioni

S. M. il Re ha conferito stamane successivamente cogli on. Francesco Cocco-Ortu, Giulio Rubini, conte Francesco Guicciardini, Edoardo Pantano e Guido Fusinato.

L'on. Giolitti dal Re

Alle 11 l'on. Giolitti si è recato al Quirinale ed è stato ricevuto dal Re.

Chiacchiere di corridoio

Il Re è quasi alla fine delle sue consultazioni. Oggi nel pomeriggio ha veduto anche l'on. Grippo, uno dei vice presidenti della Camera, assente da Roma nei giorni scorsi, e probabilmente nella notte si saprà quale dei parlamentari interrogati potrà mettersi al lavoro per costituire il nuovo Gabinetto.

L'on. Sonnino.

Dicevamo ieri che l'on. Sonnino non aveva dato segni di attività molto sensibili. Si lavorava intorno a lui, si cercavano pronunzie all'Estrema, ma in verità l'on. Sonnino, sebbene designato da moltissime parti, non faceva personalmente alcun movimento. Noi siamo in grado di smentire che egli abbia interrogato l'on. Bettolo o l'on. Schanzer, di cui si diceva stamane che avevano rifiutato di far parte del suo Gabinetto.

L'on. Sonnino desiderava senza dubbio prima di accingersi a costituire un Gabinetto, d'essere certo dell'attitudine dell'Estrema. Ma l'Estrema non gli ha voluto concedere nemmeno la benevola attesa. Sebbene il giornale dell'on. Sonnino si facesse mandare da Milano che l'« Avanti! » in un commento all'ordine del giorno del Partito, diceva che un solo uomo, a parere dei socialisti, garantiva per un Ministero amministrativamente corretto ed indipendente da Giolitti: Sonnino; l'« Avanti! » non stampava niente di simile, si chiedeva invece in che cosa per i socialisti un Gabinetto Sonnino avrebbe differito da un Ministero Giolitti, e negava anche la tregua d'armi. Si trattava evidentemente di un errore di trasmissione simile a quello che ha fatto attribuire alla « Stampa », dal « Giornale d'Italia », un perentorio invito all'on. Marcora di dimettersi dalla presidenza della Camera, invito che era stato fatto invece sulla « Gazzetta del Popolo ».

Nè i riformisti nè i radicali, pur rifiutandosi a dare uomini alla futura combinazione, rifiutavano però all'on. Sonnino una simpatia indulgente sino al programma. Non si poteva richiedere loro impegni sul programma. Perchè quello dell'on. Sonnino è chiuso in linee determinate che piacciono tanto ai socialisti quanto ai radicali, ma non c'è la precedenza al matrimonio civile, così notoriamente cara ai radicali.

— « L'on. Sonnino, ci diceva un parlamentare fra i più autorevoli il quale può essere domani ministro come appare dal fatto che ci ha pregato di non nominarlo, l'on. Sonnino sconta oggi l'errore commesso prima delle elezioni. Gli uomini che si preparano alla presidenza del Consiglio non parlano mai alla vigilia delle elezioni innanzi di aver conosciuto il programma del Governo. L'on. Sonnino ha parlato invece qualche giorno troppo presto, per paura che il Governo insistesse lui sul problema delle pensioni operaie.

« Come l'on. Sonnino ha posto questo problema, bisogna richiedere al bilancio uno sforzo annuo che va dai 120 ai 180 milioni. Ma l'on. Sonnino vuole il pareggio, e un suo particolare pareggio, perchè si è accanito contro quello, pur incontrastato, dell'on. Tedesco. Non è la quadratura del circolo, almeno oggi, finchè qualche altro non avrà ridato al bilancio il rigore formale che l'on. Sonnino pretende, e l'avanzo finanziario che occorre per la Libia e le pensioni operaie, se non vogliamo parlare di altre provvidenze sociali anche più urgenti? »

Ciononostante, è fuor di dubbio che da parte dell'on. Giolitti e della maggioranza giolittiana, si fa quanto è possibile per favorire l'on. Sonnino nel suo tentativo. L'on. Facta ha spiegato iersera sullo stesso *Giornale d'Italia* quali siano le ragioni per cui la maggioranza vedrebbe con simpatia un esperimento Sonnino. E se l'on. Sonnino, per accettare l'incarico di costituire il Gabinetto ritenesse opportune anche delle intese con la maggioranza, troverebbe fra i suoi uomini maggiori i propositi più cordiali di collaborazione e di aiuto.

Oggi però alla Camera non si avevano motivi per ritenere che l'on. Sonnino si preparasse a costituire un Gabinetto. Uomini a lui personalmente fedeli come gli on. Riccio ed Arlotta non erano stati nemmeno chiamati a via delle Tre Cannelle. E il suo giornale riprendeva gli attacchi metodici contro l'on. Giolitti, scherzando con pungente ironia sulle benemerenze che l'ex-presidente del Consiglio avrebbe acquistato verso il proletariato.

L'on. Giolitti dal Re.

Verso mezzogiorno si è saputo a Montecitorio che l'on. Giolitti era stato chiamato dal Re, e poco dopo una edizione del *Giornale d'Italia* così commentava la notizia:

« L'on. Sonnino appare universalmente designato. Ma sembra che egli per le ragioni esposte e lungamente discusse in questi giorni non intenda di accettare l'incarico di costituire un Ministero nelle attuali condizioni parlamentari sulle quali domina una maggioranza da cui l'on. Sonnino è sempre rimasto fuori e con atteggiamento contrario ad essa.

« Così che sembrerebbe più logico che il capo del nuovo Governo uscisse da questa maggioranza la quale ritiene di avere il dominio della Camera, come è del resto risultato a traverso varie votazioni ».

Per quanto fosse naturale che il Re, a conchiudere le sue consultazioni, avesse desiderato di riudire l'uomo che per tanti anni e con tanto plauso ha tenuto il potere, la notizia della sua nuova chiamata al Quirinale ha autorizzato qualcuno a parlare di rimpasto.

L'ipotesi Carcano.

In questi giorni si è parlato molto anche di una combinazione Carcano o Carcano-Salandra.

L'on. Carcano è circondato alla Camera da universale estimazione, ed è fuor di dubbio che nessuno dell'antica maggioranza si rifiuterebbe di dargli il suo nome. Ma non è altrettanto certo che i radicali siano disposti a seguirlo. Uno dei loro uomini ci faceva questo ragionamento molto semplice: « Abbiamo deciso di abbandonare l'on. Giolitti. Si sa quale riguardo noi abbiamo per le sue qualità di uomo di Stato, e quale gratitudine da molti di noi gli sia personalmente dovuta. Aggiungete che, a mio parere, l'onorevole Giolitti ha dopo le sue dimissioni diritto alla riconoscenza dell'intero gruppo, il quale è stato dopo le incertezze di questi ultimi tempi, valorizzato dal fatto che senza il suo appoggio l'on. Giolitti, il quale pure poteva farne a meno, si è rifiutato di stare al potere. E' una forza morale enorme che ci è stata aggiunta così. E come vi pare che in simili circostanze, dopo aver rifiutato la fiducia all'on. Giolitti, il gruppo possa accordarla ad un suo luogotenente? » —

L'on. Carcano, per quanto consta a Montecitorio, non si è preoccupato però sinora nè della possibilità di un incarico, nè delle difficoltà che emergono dalla situazione parlamentare e dalla sua posizione personale. L'on. Carcano, solamente, come qualunque deputato si è messo francamente di fronte alle difficoltà oggettive del momento, tra le quali basterebbe porre, per spaventare chiunque, la necessaria rigenerazione del bilancio, e l'agitazione, già vivace e pronta a straripare, del personale ferroviario.

Un Ministero di conciliazione.

Come si vede, il momento politico non presenta al successore dell'on. Giolitti nè archi di rose all'ingresso, nè fasci di lauro al fondo della via. Diventa perciò interessante il proposito che ci è stato espresso da un autorevole parlamentare, di cui si è fatto anche il nome di capo per una combinazione.

— « Io credo, ci ha detto questo parlamentare, che il futuro Ministero debba trarre la sua forza sopratutto dall'autorità degli uomini che lo compongono. Chi avrà l'incarico non dovrà ritenersi per questo designato alla Presidenza del Consiglio, ma piuttosto a cercare nella Camera le persone più degne e competenti, fra le quali il Re indicherebbe poi l'uomo che, senza portafoglio, terrebbe l'ufficio di Presidente. Io vado anzi più in là: vorrei che degli ex-ministri, se fosse necessario, si sacrificassero a fare in questo Gabinetto magari i sottosegretari, perchè esso riuscisse davvero composto di personalità a tale da imporre alla Camera ed al Paese le misure che giudicasse necessarie in questo grave momento » —

Se ci fosse bisogno d'altro, questo proposito indica come la situazione sia confusa e difficile.

I radicali di destra.

Che cosa faranno i radicali? Entreranno nel nuovo Gabinetto? E, in tal caso, saranno tutti d'accordo, *sinistri* e *destri*? O sorgeranno, in questa concitata vigilia di nuove delimitazioni di gruppi e di partiti, nuove e più sensibili scissure in seno alla congerie radicale, dove invano tentano conciliarsi sotto il nome comune opposte idee e differenti programmi, così per origini elettorali come per temperamento e per convinzione?

I radicali *destri* costituiscono indubbiamente una parte non trascurabile del gruppo: e naturalmente occorrerà fare i conti anche con questa ala meno avventurosa e meno accesa del partito radicale. Ed allora? Che cosa significa il silenzio nel quale si sono chiusi? Quale sarà il loro atteggiamento? Obbediranno, per senso di disciplina, ai capi dell'intero gruppo, o non vorranno pesare, decisamente, sulla soluzione della crisi, qualora qualche radicale fosse chiamato a far parte del nuovo Gabinetto?

L'on. Patrizi — il quale, nell'ultimo Congresso parlò a favore della tendenza di destra — ebbe a dichiarare che sacrificava sull'ara dell'unità del partito il convincimento proprio e di altri amici circa l'inopportunità della crisi; ma sarà disposto a tollerare che l'*ala destra* sia tagliata fuori, nella soluzione della crisi, dalle altre tendenze di partito?

L'on. Patrizi non si è lasciato intervistare con... troppa franchezza, ha preferito aspettare ancora. Ma ci ha detto:

— I *destri*, che rappresentano una notevole parte del gruppo, vorranno pesare sulla bilancia: ecco tutto.

L'on. Cocco-Ortu

L'on. Cocco-Ortu è stato stamane consultato dal Re intorno alla crisi. Non abbiamo potuto direttamente conoscere quale indicazione abbia fatto l'autorevole exministro; ma abbiamo ragione di ritenere che anche l'on. Cocco-Ortu abbia fatto il nome dell'on. Sonnino, mettendo in rilievo oltre che la situazione parlamentare, il complesso dei bisogni attuali del Paese.

Lo abbiamo interrogato in proposito, dopo la visita al Quirinale; e l'on. Cocco-Ortu ci ha detto:

— Per quanto sia antico e vivo l'affetto che io nutro per la « Tribuna » (ricordate che la tenni, si può dire, a battesimo), comprendete che non posso infrangere il riserbo doveroso intorno al colloquio avuto stamane con il Capo dello Stato.

« Aggiungete che, da tre anni, nel trambusto della vita parlamentare, sono rimasto in disparte; e non amo concedere interviste che possano sembrare determinate dal desiderio di « réclame » intorno al proprio nome..

— Nessuno può sospettarlo nel caso Suo; e noi Le chiediamo quel che pensa dalla situazione indipendentemente dal colloquio con il Re.....

— Io penso quel che forse già sapete: che, cioè, la soluzione della crisi non è facile, almeno per ora. E non è facile, specialmente perchè in Italia manca una netta divisione dei partiti. Oggi ciascuno di noi gareggia e si affanna per mostrarsi più liberale di tutti gli altri. Da ciò una grande confusione nel campo costituzionale. Non è vero che la vecchia divisione di Destra e di Sinistra, o se si vuole, di conservatori e di liberali, o di gruppi in qualunque altro modo chiamati, non abbia più ragione di esistere. Essa corrisponde anzi ad una diversità fondamentale di pensiero, di tendenze, e direi quasi di istinti politici. Solo per essa fu e sarà possibile quell'avvicendarsi dei partiti al Governo che è un presupposto del regime parlamentare e che è la salvaguardia delle nostre istituzioni.

« Dell'attuale confusione, per la quale si cercano non tanto le idee e i partiti, quanto gli uomini con la lanterna di Diogene, io, naturalmente, non incolpo nessuno. Ma penso che tutti dovremmo augurarci che essa non si prolunghi; ed io sarò lieto se la formazione del nuovo Ministero contribuirà ad una logica e benefica ricostituzione dei partiti alla Camera e fuori ».

Che dice l'on. Miliani

Abbiamo chiesto iersera all'on. Miliani il suo parere (tanto per mutare) sulla crisi. Ci ha risposto che non faceva l'astrologo e che andava a teatro:

— Ma il suo parere, e senza astrologazioni...

— Ecco quel che pare a me, come in genere quel che pare, e quel che piace, a qualunque deputato circa le eventuali soluzioni di una crisi, non sono cose, a mio giudizio, che possano soverchiamente interessare i lettori di un giornale. In tempo di crisi, per essere sicuri di non sbagliare non si può far altro che dare una interpretazione realistica della situazione parlamentare, così com'è, senza profezie, senza commenti...

E il deputato di Fabriano sorrideva nella persuasione di essere riuscito abilmente ad evitare l'intervista e ad arrivare in tempo al teatro. Ma s'era sbagliato: due o tre domande a bruciapelo — le solite domande stereotipate di questi giorni — lo hanno inchiodato e l'hanno obbligato a rispondere.

— Premettendo sempre che non faccio l'astrologo — ci ha ripetuto — a me pare che un governo *provvisorio*, come lo si chiamerebbe, nel caso, non avrebbe simpatia e troverebbe molte difficoltà; ma nello stesso tempo a me pare che un governo a cui mancasse l'appoggio dell'on. Giolitti, nè per adesso, nè per parecchio altro tempo ancora potrebbe sperare di reggersi.

— Dunque?

— Dunque si può scegliere indifferentemente una qualsiasi delle varie *combinazioni* indicate dai giornali e su quella giurare tranquillamente, chè già allo stato attuale della crisi vale quanto ciascuna delle altre.

— Ma, a parte gli scherzi, Ella che ne pensa, onorevole?

— Penso che la soluzione si presenta molto laboriosa. Troppe forze, troppi elementi sono in giuoco ed in contrasto fra loro, e molti di questi sfuggono all'osservazione comune e parecchi sono ignorati per forza di cose da coloro stessi che si dicono o si ritengono informatissimi. La soluzione della crisi quindi avverrà per opera di chi presenterà maggiori garanzie di abilità nel saper navigare... anche col vento contrario come deve saper fare ogni buon marinaio. Ma la navigazione... politica è una scienza tanto difficile quanto necessaria agli uomini di governo. Ed io vorrei che l'uomo di domani, chiunque esso possa essere, si ricordasse spesso che anche in politica *navigare est necesse, vivere non est necesse...*

E l'on. Miliani scappò in fretta senza curarsi di sapere se avevamo capito o non avevamo capito il latino.

Il gruppo cattolico

— E Lei non è stato chiamato al Quirinale?

— Io? e perchè?

— Non è Lei il capo del gruppo parlamentare cattolico?

— No, per grazia di Dio...

— Ed allora chi ne è il capo?

— Capi non ne abbiamo!

— E non si aduna mai il loro gruppo?

— A Montecitorio, mai. Ci siamo adunati, qualche volta, così alla buona, tra noi, fuori di Montecitorio...

— Chi presiedeva quelle adunanze?

— Nessuno, o uno di noi indifferentemente. Non si trattava, ripeto, di vere e proprie adunanze di un gruppo parlamentare che *ancora* non esiste...

— Ma insomma, se il Re, in un avvenire più o meno lontano, dovesse consultare anche il capo del gruppo cattolico, chi chiamerebbe?

— A dire il vero, la domanda è imbarazzante. Ma noi non ci pensiamo a certe cose. Credo che il più autorevole dei nostri, ora come ora, sia l'on. Meda. Non è il più anziano dei deputati cattolici, ma è presidente del Consiglio provinciale di Milano: e con questa carica ha un certo titolo di più...

— E se l'on. Meda fosse oggi consultato, che cosa direbbe?

— Io non so, scusi... Ma suppongo che egli direbbe quel che dico io...

— Cioè?

— Che a noi cattolici non preme che una cosa soltanto: il rispetto alla libertà di fede e di coscienza, qualunque sia la combinazione ministeriale presente o futura.

— Ma tutti hanno una opinione sulla attuale situazione, sulla crisi...

— Secondo me, la logica vorrebbe che il nuovo Ministero fosse composto senza la partecipazione dei radicali. Altrimenti che significato avrebbe l'ordine del giorno radicale che ha determinato la crisi?

Il "Corriere della Sera,, e le difficoltà della crisi

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* — nel suo articolo di oggi — si chiede:

« Considerando le difficoltà gravi che sono da superare per creare un nuovo Ministero forte e vitale in una Camera nella quale la maggioranza è sempre in mano dell'uomo che ha ora abbandonato il Governo, a molti viene spontanea la domanda: ma perchè chi accetta l'incarico di formare il Gabinetto non subordina l'accettazione alla facoltà di sciogliere la Camera quando appaia necessario? E' da ricordare che anche altra volta fu fatto questo rimprovero all'on. Sonnino. Ma nè il deputato di San Casciano nè altri che potrà sobbarcarsi all'onere di comporre un Ministero nuovo, pensa ora di chiedere al Sovrano il consenso di interrogare il corpo elettorale a tanta breve distanza dagli ultimi comizi! »

A questo punto il *Corriere* si affretta ad osservare come non si possa discutere ora della possibilità di nuove elezioni.

Quindi ricorda come l'on. Giolitti abbia tenuto — salvo brevi parentesi — il potere dal 1901 ad oggi e come in questo lungo periodo si siano avute tre volte le elezioni.

« Così si è arrivati a distruggere nella Camera i partiti, a creare un tipo di deputato, vuoi socialista ufficiale o riformista, vuoi repubblicano o radicale, sinistro o destro, massone o clericale, che è soltanto e soprattutto giolittiano ».

E a proposito delle difficoltà da risolvere la crisi attuale il *Corriere* dice: « Oggi — compromessa la Camera nel più grave disagio morale, il Paese preoccupato della gravità dei problemi che sono da risolvere e della mancanza di mezzi, il partito liberale sfibrato e diminuito dall'aumento delle forze rosse e nere, la Corona senza una indicazione — lasciando tale situazione, il dittatore si ritira un poco indebolito le sue forze parlamentari, perchè vi sono pochi socialisti antigiolittiani di nuova elezione che lo tormentano alla Camera, perchè vi sono gravi difficoltà da vincere e problemi imprescindibili da risolvere ».

La situazione

La situazione non si è ancora chiarita da ieri.

Non si sa cioè ancora se l'on. Sonnino abbia avuto l'incarico ufficioso di costituire un Gabinetto e sia disposto a farlo.

L'on. Giolitti è tornato al Quirinale: unica novità odierna, oltre lo svolgimento rituale delle consultazioni.

L'on. Carcano sembra più che mai l'uomo indicato dai più autorevoli parlamentari a costituire in questo momento un Gabinetto, se non lo potesse fare l'onorevole Sonnino.

Per l'Università italiana in Austria

Un nuovo rinvio della questione

VIENNA, 13.

Nella conferenza dei capi gruppo il Presidente del Consiglio ha rilevato nuovamente l'urgenza dell'approvazione del progetto sul contingente delle reclute, della legge che autorizza alcuni crediti, e dei progetti ferroviari per la Bosnia. Nella situazione presente vi sono due eventualità: o la Camera si decide, lasciando da parte i punti di vista tattici dei singoli partiti, ad accingersi alla discussione immediata, o i bisogni dello stato dovranno essere soddisfatti, per quanto ciò sia contrario al desiderio del Governo, malgrado l'opposizione del Parlamento.

Una continuazione della situazione attuale è insostenibile per lo Stato.

Il Presidente dell'« Unione Nazionale tedesca » annunzia che egli a nome del suo partito propone la modificazione dell'ordine del giorno nel senso che quale primo punto sia da discutere il progetto militare.

I rappresentanti del Club italiano protestano nuovamente contro questa proposta ricordando l'unanime decisione della Camera che stabilì l'attuale ordine del giorno nel quale si trova al terzo punto la seconda lettura del progetto circa la facoltà giuridica italiana.

Ma le proteste degli italiani sono state inutili, ed è stato deciso l'invertimento dell'ordine del giorno.

Verso la crisi parlamentare

I giornali dicono che ieri sono continuate al Parlamento le trattative per addivenire alla soluzione della crisi parlamentare. Si nutrono però dubbi circa il successo delle trattative inquantochè gli agrari czechi in una seduta tenuta iersera protrattasi fino a tarda ora, hanno deliberato di persistere nella loro tattica e di fare anche l'ostruzionismo contro i progetti militari che saranno discussi come primo argomento dell'ordine del giorno.

Considerata la dichiarazione fatta ieri dal Presidente del Consiglio, conte Stuergkh, si dubita che il governo concederà un ulteriore termine perchè si possa raggiungere la possibilità del normale funzionamento della Camera. Perciò oggi si avrà probabilmente la decisione circa la sorte della Camera stessa e cioè essa sarà aggiornata, nel caso in cui la seduta rimanesse senza risultato.

Studenti contro l'Università italiana

Gli studenti universitari slavi-meridionali organizzarono stamane un corteo recandosi dall'università al Parlamento per protestare contro l'istituzione della facoltà giuridica italiana a Trieste.

I componenti il corteo, cinquecento o seicento, si arrestarono dinanzi alla Camera. La polizia che impediva l'accesso al palazzo lasciò passare una commissione composta di sette studenti. Gli studenti ritornarono poscia tranquillamente all'università dove si dispersero. Non si verificò alcun incidente.

Si attendeva una contro dimostrazione degli studenti italiani, ma non ha avuto luogo.

Nuove misure anti-italiane a Trento

TRENTO, 13, ore 7.

La Direzione delle ferrovie meridionali per desiderio delle autorità militari ha vietato con una recente nota di servizio ai ristoranti ferroviari di tenere persone regnicole. La misura è già stata applicata e parecchi italiani sono stati licenziati.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

L'avvocato fiscale chiede 6 mesi di sospensione per Cacace e 3 mesi di carcere per Degli Uberti.

L'udienza pomeridiana di ieri

NAPOLI, 12, ore 20.

Alle 15,35 rientra il Tribunale. L'aula è affollatissima. L'avvocato fiscale riprende la sua arringa. Esaminata la prima causale che riflette direttamente il comandante Cacace ora deve svolgere le altre due. La seconda causale consiste nell'erroneo riconoscimento del fanale di Punta Pezzo. A tal uopo egli nota che tanto il comandante quanto il tenente Degli Uberti, si occuparono troppo tardi della identificazione del fanale in parola il quale doveva essere il vero indicatore della via da tenere. E perciò la responsabilità a parer suo ricade così sul primo come sul secondo. Fa considerazioni relative ai diversi fanali delle due coste, calabra e sicula, e da queste considerazioni di natura assolutamente teorica desume errori che per una successione di ipotesi, di induzioni e di deduzioni lo portano alla conclusione che la colpa dell'incaglio deve attribuirsi a negligenza o per lo meno a poca diligenza del comandante Cacace e del tenente Degli Uberti. Pure ammettendo la grande e riconosciuta difficoltà della identificazione dei fanali nello Stretto di Messina, sia per la loro molteplicità sia per la loro ubicazione, sia per il non perfetto funzionamento di qualcuno di essi, ritiene che tanto il capitano Cacace quanto il tenente Degli Uberti avevano il dovere di distinguerli e di individuarli. Su questo punto l'avvocato fiscale si dilunga impostando il suo ragionamento non su dati tecnici che egli afferma più volte di non avere, ma su basi logiche, cosicchè per una successione di supposti che egli dice positivi, arriva alla conclusione che il Cacace in qualità di comandante e il Degli Uberti nella qualità di ufficiale di rotta, sono colpevoli entrambi anche per la seconda causale, colpevoli cioè di negligenza. A questo punto l'avvocato fiscale richiama la relazione della Commissione d'inchiesta ed accenna alla esclusione del tenente Gamberini da ogni responsabilità, esclusione che riconosce strettamente logica.

Continua l'oratore a parlare della colpa del Cacace che, a parer suo, deve qualche momento prima dell'incaglio aver visto o intravisto, compreso e quasi intuito di essere troppo vicino a terra. Quindi colpevole di negligenza.

Esamina dopo ciò la terza causale che egli attribuisce in massima parte al tenente Degli Uberti il quale non prese, come doveva, i rilevamenti dei fanali; ma non esclude però le responsabilità del comandante Cacace, il quale questi rilevamenti non sollecitò. Altra ragione di colpa, secondo l'avvocato fiscale, è stata quella che la posizione della nave non fu accertata dal comandante in relazione alla velocità. E nota a tale uopo che pure essendo egli profano della materia, ritiene che gli esperimenti di massimo sforzo ordinati dal comandante della « San Giorgio » siano stati un grave errore.

Osserva inoltre che la velocità della nave risultò molto maggiore di quella preventivata, la quale cosa attribuisce a colpa del comandante Cacace.

E, concludendo, dice:

« Io mi auguro che gli avvocati di difesa potranno dimostrarmi che io sono nel torto. E in tal caso io da questo banco ove non rappresento l'accusa, ma rappresento la difesa della giustizia, io sarò il primo a ritirare questa accusa. Ma dubito assai che questo possa avvenire. »

Appena finito di dire ciò l'avvocato fiscale chiede al Presidente di sospendere l'udienza perchè dice di non sentirsi bene. E il Presidente toglie la seduta rinviando l'udienza a domani. Sono le 17,5.

Le udienze di oggi

La fine dell'arringa dell'avvocato fiscale

NAPOLI, 13, ore 14,30.

L'udienza di stamane, per indisposizione dell'avvocato fiscale, comincia assai tardi; anzi fino alle ore 10 si temeva che si dovesse rinviare il processo. Alle 10.10 però l'avvocato fiscale entra nell'aula e l'udienza è aperta alle 10,20.

La parola è all'avvocato fiscale. Egli dice di avere ieri trattato il cuore della causa e di avere esaminato solo le tre o quattro causali che determinarono l'incaglio della *San Giorgio*, poichè egli, mancando della conoscenza tecnica e conseguentemente dell'analogo linguaggio, dovette dilungarsi troppo nell'esame dei fatti per poter venire alle conseguenze.

La questione di diritto nel caso attuale è imperniata nell'articolo 85 del Codice militare marittimo, e evidentemente la negligenza porta alla conseguenza che l'investimento è colposo. Colpa e negligenza semplice per il tenente degli Uberti, negligenza e imperizia per il capitano Cacace.

Vorrebbe dire delle colpe, ma dichiara di non sentirsene capace. Si diffonde a parlare citando diversi scrittori di diritto penale intorno al fondamento materiale della *colpa* e intorno alla definizione della parola *colposo*. Esamina che cosa debba intendersi per negligenza, dovrebbe parlare ora della imperizia, ma spesso l'imperizia si confonde con la negligenza o ne dipende. Nei riguardi del comandante Cacace di cui è universalmente nota e ammirata la grande perizia non si può parlare che di negligenza.

Anche la manovra ordinata dal capitano Cacace che potrebbe sembrare imperizia egli la giudica negligenza. Fa cenno del pericolo immediato al quale, pare, che la difesa Cacace intenda appoggiarsi, e lo nega e a tale uopo ricorda che l'ammiraglio Cagni nella sua testimonianza dichiarò di avere insistito col comandante perchè accostasse.

Il Cagni, che in borghese è seduto nell'aula, inarca in senso scopeso le ciglia. A questo punto forse perchè molti sussurri sottolineano la mossa del Cagni, l'avvocato fiscale rileva il suo carattere di accusatore e dice agli avvocati che è loro il compito di difendere.

Passa quindi al secondo estremo, l'avvento dannoso, e afferma trattarsi di avarie gravi. Quindi chiede dieci minuti di riposo.

Ripresa l'udienza alle 11,45 l'avvocato fiscale accenna al quesito della complicità in materia di colpa e lo esamina secondo vari scrittori e secondo la teoria classica. Dopo una lunghissima disquisizione intorno a tale argomento afferma che le causali determinanti l'incaglio furono quattro delle quali due solo sono da attribuirsi al Degli Uberti e tutte al comandante Cacace. Esamina quindi la questione della applicabilità della pena: non può ritenere lievissima la colpa e se mai volesse ritenerla lieve non potrebbe a parer suo parlare di esenzione di pena. La colpa è gravissima ed esce dall'ambito delle pene materiali. Si tratta di due insigni ufficiali del cui valore tutte le autorità hanno fatto fede. La pena è più morale che materiale. Egli chiede che il Tribunale, visti gli art. 85, 2.o, 3.o, 58, 11, 12, 25 e 27 del *Codice penale militare marittimo* voglia dichiarare colpevole il capitano di vascello Cacace dell'investimento della nave *San Giorgio* per negligenza ed il tenente De Uberti di avere concorso per negligenza a tale reato e voglia quindi concedere ad entrambi le circostanze attenuanti e condannare il comandante Cacace alla pena di sei mesi di sospensione ed il tenente Degli Uberti a quella di tre mesi di carcere militare ed entrambi in solido al risanamento dei danni ed alle spese del giudizio.

Sono le dodici ed un quarto e il Presidente sospende l'udienza che sarà ripresa alle 15; il pubblico si abbandona a vivi commenti favorevoli agli imputati.

La difesa

Ore, 18.

Il pubblico che assiste all'udienza pomeridiana è numeroso e fervido di aspettativa. Il tribunale, entra pochi minuti dopo le 15 e il presidente dà la parola al capitano di corvetta Fossati difensore del tenente Degli Uberti. Quando egli si alza a parlare si fa nell'aula un silenzio solenne.

L'oratore enuncia i capisaldi delle accuse che sono ascritte al tenente Degli Uberti: trascuranza nell'accertare la posizione della nave non avendo ricorso ad altri mezzi oltre che a quelli del rilevamento della distanza dal faro di S. Ranieri prima, e dal faro di Punta Pezzo poi, ordinatogli dal comandante; negligenza nell'assicurarsi bene dell'identificazione del fanale di Punta Pezzo: egli avrebbe dovuto cercare inoltre capo Peloro e Scilla; trascuranza nell'individuare San Giovanni.

Su ciascuno di questi punti dell'accusa il difensore si indugia in una efficace analisi scagionando dall'accusa stessa del suo difeso.

Le condizioni della contessa Tiepolo

SAN REMO, 12, ore 23,5.

Stasera la contessa Tiepolo, ancora febbricitante, dall'ospedale è stata trasportata al carcere essendosi potuto mercè adatte cure mediche evitare per ora la necessità di un intervento chirurgico che sembrava per lei necessario.

Davanti al portone del carcere attendeva la madre della contessa. Essendole stato impedito di abbracciare la figlia, la povera madre, scoppiava in un pianto dirotto.

Permanendo le attuali condizioni di salute dell'imputata, il processo avrà inizio certamente il 29 aprile.

Il processo pel tentato ricatto a Miss Macvane

TARANTO, 13.

Il processo a carico di Cicala Innocente, ex corrispondente dell'*Avanti*, ritenuto responsabile del tentato ricatto in danno dell'artista Miss Macvane e di Carucci Carlo, chiamato a rispondere di complicità in detto reato, è stato fissato per il giorno 27 corr.

Difenderanno il Cicala l'avv. Parabita cav. Angelo e l'avv. Silvio Di Palma; il Carucci sarà difeso dall'avv. Giovanni Sperlera.

Assicurasi che Miss Macvane verrà per assistere al dibattimento che riuscirà certamente interessante e richiamerà l'attenzione di molti giacchè, come si ricorderà, delle vicende riguardanti il tentato ricatto e dei protagonisti ebbe ad occuparsi diffusamente la stampa italiana.

In materia elettorale

La I Sezione Penale, ieri, accogliendo un *motivo aggiunto* (violazione dell'art. 352 N. 3 C. P. P. ed erronea applicazione dell'art. 67 nuova legge elettorale politica) ha cassato due sentenze del Tribunale di Termini Imerese del 12 e 17 novembre 1913, sui ricorsi inoltrati dal barone Rinaldi Carlo da Petrolia Soprana e prof. Scelfo Tedesco Salvatore di Alimena.

I ricorrenti furono rappresentati e difesi dagli onorevoli Aguglia e Giaracà e dal cav. Carini Gaetano.

Così la Corte Suprema ha sanzionato autorevolmente — contro tutti i precedenti in materia — sul *giustificato e legittimo impedimento* previsto dall'art. 67 della nuova Legge Elettorale Politica.

Sono due arresti di Cassazione, importantissimi, che meritano di essere bene illustrati nella giurisprudenza odierna, in materia elettorale.

L'omicidio di Allumiere dinanzi alle Assise

Narriamo brevemente il truce episodio, che risale all'11 maggio 1913.

Nel pomeriggio di quel giorno, dunque, una allegra comitiva di giovanotti del comune di Allumiere volle recarsi, in allegra scampagnata, nella vicina contrada Bianca, frazione dello stesso comune, dove — terminata una gioviale *merenda* nel giardino di tal Federico Gimarola — improvvisarono — tra boccali di buon vino che forniva l'osteria di Domenica Girelli — un balletto d'occasione. Non mancavano le brune giovinette campagnole, e le danze andarono a meraviglia.

Intervenne frattanto un contadino che abitava in quei dintorni: tal *Stefanini Angelo*, un uomo che doveva di lì a poco funestare la bella riunione. Cominciò costui a bere, e a dar presto segni di ubbriachezza, saltando sur un somarello che egli stesso aveva condotto, e percuotendo con furia la povera bestia.

Volle a un certo punto ballare, e invitò una ragazza, tale Maria Brondi. La ragazza — già invitata precedentemente da uno della comitiva, un certo Sgamma Mulino — si scusò di non poter accettare. Lo Stefanini — che frattanto era stato raggiunto dal fratello Ottavio — s'infuriò: e i giovanotti di Allumiere, temendo brutte conseguenze, posero fine alla festa, e si avviarono senz'altro al loro paese.

Ma il pericolo non era scongiurato. Avevano appena oltrepassato il ponte *Bianco* quando furono raggiunti dallo Stefanini Angelo, il quale, impugnando un lungo coltello, lanciava contro di loro oscure parole di minaccia. I giovanotti, sorpresi, tornarono indietro, e cercarono di calmare quel contadino imbestialito. Lo Sgamma, specialmente, mise tutta la buona volontà per persuaderlo alla calma. E lo Stefanini parve convinto, tanto che abbracciò il giovanotto, dicendo: Tu sei veramente una brava persona...

Sopraggiunse, in quel momento, il fratello Ottavio. Costui avrebbe gridato: *Ammazza, fratello mio, che io sono qui con te*... E Angelo, impugnando un'altra volta il coltello, aiutato da Ottavio, si avventò sul gruppo, ferocemente. I giovanotti risposero con sassate e si allontanarono, fuggendo. Ma non tutti. Il povero Sgamma, che forse sperava di calmare l'assassino, ricevette una coltellata, in seguito alla quale, poche ore dopo, moriva.

I due Stefanini si diedero alla fuga: ma Ottavio, il 24 dello stesso mese, venne arrestato.

I due fratelli vennero giudicati dalla Corte Ordinaria della nostra Assise: Angelo, che è latitante, risponde di omicidio volontario; Ottavio, che è detenuto, di concorso nell'omicidio, lesioni e minaccie.

Il processo è cominciato oggi: occuperà alcune udienze. Daremo ai lettori, a suo tempo, notizia del verdetto.

La Corte è presieduta dal comm. Capriolo. I due imputati sono difesi di ufficio dall'avv. Domenico Leva.

Muore dinanzi al fotografo

ASCOLI PICENO, 13.

Ieri è avvenuto nello stabilimento fotografico Perini in questa città un incidente che per la sua strana tragicità merita di esser brevemente narrato: al fotografo s'era presentata certa Pagliacci Maria del vicino paese di Castelrosino, chiedendo di essere fotografata insieme ad un suo bambino a nome Giorgi Romeo. Mentre il Perini attendeva ai preparativi necessari per la posa e la madre del piccolo Romeo lo disponeva nel modo più adatto dinanzi all'obiettivo, il bambino dava improvvisamente segni di un grave malore e di lì a pochi istanti spirava, mentre la povera madre, visti inutili tutti i suoi sforzi per far riavere il figliuolo, si abbatteva svenuta per l'acuto strazio: è facile immaginare anche la sorpresa e l'impressione del fotografo pel doloroso inaspettatissimo caso.

Il principe Leopoldo di Baviera

Da Firenze, 13, ore 16, ci telefonano:

Stamane sono partiti per Venezia dove si tratterranno qualche giorno, il principe Leopoldo di Baviera, fratello del re di Baviera e la consorte arciduchessa d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco Giuseppe. Le LL. AA. erano giunte a Firenze con due figliuoli, martedì scorso e con il seguito avevano preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Non ostante il tempo cattivo gli ospiti illustri visitarono il palazzo reale, le Gallerie degli Uffizi, palazzo Riccardi, la Cattedrale, la chiesa di San Lorenzo, ecc.

NOTE AGRARIE

Per la Fertilità delle nostre terre

L'articolo dell'egregio prof. Marescalchi pubblicato nel nostro numero del 16 febbraio scorso, avrà permesso ai nostri lettori di farsi un'idea esatta di ciò che si può aspettare dell'uso del *Manganoso* per aumentare o completare l'azione delle concimazioni adottate a tutt'oggi.

E si rileva con compiacimento che allo scopo di propagare l'uso di questo prodotto, che porta tanto profitto all'agricoltura (sopraproduzione del 40 e più per cento) altri periodici si sono interessati della cosa: infatti il *Corriere della Sera* nel numero dell'8 marzo corrente ha pubblicato il seguente articolo che crediamo utile riprodurre. Esso era intitolato: « *La prova e la garanzia d'analisi dei concimi catalitici* » e così si esprimeva:

« Il giornale di agricoltura pratica e di commercio che col titolo *Corriere del Villaggio*, vede da trentaquattro anni la luce a Milano, pubblica un articolo dal titolo: « E riparliamo dei concimi catalitici! », dovuto alla penna del suo studioso direttore, che da molto tempo si occupa con competenza delle più alte questioni inerenti l'agricoltura: Giovanni Marchese. In questo scritto egli attribuisce la massima importanza, in rapporto ai concimi catalitici, alle prove; essi però — dice — non vanno solo provati, ma *provati bene*.

Il Marchese scrive anche: « E' inoltre indispensabile farsi garantire all'analisi il concime che viene venduto; non accettate concimi catalitici senza tale garanzia, se non volete correre rischio di non ottenere risultati utili, e così buttar via tempo e danaro, e dar buono in mano agli oppositori. »

L'articolo è seguito da una nota nella quale il giornale afferma che i concimi catalitici più efficaci e con ogni garanzia d'analisi si possono trovare alla « Prima Fabbrica di Concimi Catalitici garantiti all'analisi ». Milano, via Mascheroni, 17. « Citiamo questo stabilimento — dice il giornale — perchè non ne conosciamo altri che preparino gli stessi concimi, e li vendano con garanzia d'analisi, quelli che da anni in Francia sono adottati dalla pratica. »

Piroscafo della "Puglia,, incagliato ed un altro avariato

BARI, 13.

Oggi giunge notizia dell'incaglio del piroscafo *Gallipoli* della Società « Puglia », e di un grave incidente capitato all'altro piroscafo *Daunto* della medesima Società.

La notte scorsa il *Gallipoli*, che era partito da Bari la sera dal 10 corrente per Antivari e gli scali della linea postale A, incagliava sugli scogli delle isolette Due Sorelle, in Dalmazia. Da Trieste è partito immediatamente un piroscafo di salvataggio. Si sa che l'equipaggio e i passeggeri del *Gallipoli* sono incolumi.

Il *Daunto* invece era partito da Trieste alle ore 12 di martedì 10 corr., diretto a Bari, ma dovette, pel mare cattivo, rientrare immediatamente in porto, avendo riportato la rottura dell'asse a manovella.

Dopo il "tango,, lo "skating,,

FERRARA, 12.

Decisamente il cardinale Giulio Boschi se l'è presa con la gioventù che ama ballare e pattinare. Dopo la sua famosa circolare nella quale la nota danza argentina veniva definita *oscena ed immorale* e quindi proibita ai cattolici professanti, ora è venuta la volta dello *skating* che l'eminente prelato colpisce con la stessa scomunica.

Infatti viene confermato che un gruppo di signorine appartenenti a famiglie dei soci inscritti alla locale clericale *Casa del Popolo* presentatesi ieri alla sede di detto Circolo per le consuete esercitazioni di *skating*, fu rimandato, perchè il nostro cardinale ha ostracizzato questo *sport* classificandolo fra gli svaghi immorali.

La mania dei biglietti falsi

MILANO, 12.

Il sessantenne Nicola Pignatelli, un vecchio pregiudicato con venti condanne, l'ultima delle quali ad undici anni di lavori forzati per spendita di biglietti falsi, oggi è comparso dinanzi alla quarta sezione del nostro tribunale imputato ancora una volta di spendita di biglietti falsi.

Il tribunale ha condannato il pericoloso spacciatore a sei anni di reclusione e 1500 lire di multa e due anni di vigilanza speciale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Note cinegetiche

Arrivi e partenze

Uccelli in movimento di arrivo e di partenza durante la prima quindicina di marzo:

Alzavola (Anas crecca) comune ed in parte sedentaria (partenza); Beccaccia (Scolopax rusticula) comune (partenza); Cesena o Viscardo (Turdus pilaris) comune (partenza); Cinciallegra (Parus maior) comune come sedentaria (partenza); Cinciarella (Parus coeruleus) comune, anche sedentaria (partenza); Cinciacodona (Acredula rosea) anche sedentaria (partenza); Cincia mora (Parus ater) comune (partenza); Codirosso (Ruticilla phoenicurus) comune (arrivo); Ciuffolotto (Pyrrula europea) non molto frequente (partenza; ma nidifica comunemente da noi a notevole altitudine); Codone (Dafila acuta) comune (partenza); Colloverde o Germano (Anas boscas) abbondante (partenza; benchè nidifichi scarsamente anche in Italia); Colombaccio (Columba palumbus) comune, schiettamente estivo però solo nell'Italia Settentrionale e forse Centrale; Croccolone (Gallinago Major) scarso (arrivo); Fischione o Caporosso (Mareca penelope) comunissima (partenza, ma qualche coppia nidifica nei nostri paduli); Fringuello (Fringilla coelebs) comune come sedentaria (partenza); Gambetta o Combattente (Machetes pugnax) più comune che non si creda (partenza); Gru (Grus cinerea) scarsissima (di transito, ma pochi individui nell'Italia meridionale svernano, e qualche coppia pare nidifichi nelle paludi di Caorle nel Veneto); Lodola (Alauda arvensis, frequentissima (partenza, ma nidifica comunissimamente); Lucarina (Chrisomytris spinus) comune (partenza); Marzarola o Carrucola (Anas circia) comune (partenza; in piccola parte però anche nidificante); Merlo (Merula nigra) comunissimo (partenza, ma dappertutto da noi nidificante); Moriglione (Fuligula ferina) scarsa (partenza): Oca granaiola (Anser segetum) abbastanza comune (partenza); Pavoncella, Fifa o Vannello (Vanellus vulgaris) abbondante (partenza, ma nidifica anche benchè scarsissimamente); Peppola o Montanello (Fringilla montifringilla (partenza); Piviere (Charadrius pluvialis) abbondante (partenza); Stiaccino (Pratincola rubetra) comune (arrivo); Pesciaiola (Mergellus albellus) abbastanza frequente (partenza); Tarabuso (Botaurus stellaris) poco comune, ma anche sedentario (partenza); Tordela (Turdus viscivorus) comunemente nidificante (ma anche in partenza); Tordo (Turdus musicus) abbondante (partenza); Tordo sassello (Turdus iliacus) partenza; Voltolino (Porzana maruetta) comune (arrivo estivo per l'Italia Settentrionale); Zigolo giallo o Spaiardo (Emberiza citrinella) frequente nell'Italia Settentrionale e Centrale in montagna (partenza, ma anche nidificante in abbondanza).

Cacce caratteristiche

Caccia sotterranea. — Si intensifica in questo mese la caccia ai mustelidi, inquantochè essa è relativamente facile con le trappole e mai come ora così efficacemente distruttrice, togliendo di mezzo non i soli individui ma la loro discendenza.

E' il tempo sopratutto della guerra alle volpi ed ai tassi sia col duplice procedimento dello sterrare le tane e del tapparle (per rendere efficace la fumata), sia coi cani terriers od i bassotti, che poco a vero dire si usano però da noi che li teniamo semplicemente in conto di cani da salotto.

Fucile. — La caccia classica, la più attraente è quella di palude e di fiume agli acquatici ed agli uccelli di ripa. Specie se splende un bel sole mai forse la caccia ha così grandi attrattive e si presta ad appagare non solo il cacciatore ma anche il paesista che c'è quasi sempre in lui. E' una caccia che si tenterebbe invano di abolire. I sostenitori delle cacce primaverili a mare accampano a sostegno della loro tesi che se si abolissero le loro cacce primaverili anche queste agli acquatici ed agli uccelli di ripa dovrebbero scomparire. In verità sino ad un certo punto non hanno torto. Basta un'occhiata all'elenco qui riportato per vedere che molto o poco nidificano fra noi quasi tutti gli uccelli di passo; ma si può opporre: 1.o che la loro nidificazione si può considerare come eccezionale tanto è scarsa; 2.o che la caccia agli acquatici ed agli uccelli di ripa è limitata nello spazio per modo da offrire garanzie sufficienti che ad essi soltanto sia diretta. Del resto, quello è un argomento di semplice effetto, perchè il litorale tirreno, che è il grande fautore delle cacce primaverili a mare, è anche favoritissimo per la caccia agli acquatici e sarebbe il primo a strillare se si minacciasse di toccarla. In ogni modo sarebbe un gran bene se in tutta Italia anche questa caccia non fosse prolungata oltre un limite ragionevole.

Purtroppo però la caccia infierisce dappertutto — scrive *Il Cacciatore Italiano* — e contro tutte le specie: il 15 marzo che la chiude ad esempio a Lucca, la apre a Sassari. Fra le specie di cui dobbiamo lamentare sopratutto lo sterminio (taccio dei tordi e delle allodole), tengono uno dei primi posti i colombacci. L'Umbria, la Toscana, il Lazio sono fra le contrade più favorite: una linea che congiungesse il Monte Armiata col capo Argentaro segnerebbe a un dipresso la linea mediana di una zona veramente famosa che comprende le isole di Giannutri, del Giglio, ecc., il capo Argentaro, i boschi del Pitiglianese e di Montepulciano, ecc. Sono le regioni classiche della caccia ai volantini che si fa specialmente in autunno ma non è da credere che neppure adesso si scherzi: il Martorelli nei suoi « Uccelli d'Italia » ne muove giusto lamento e ricorda le cacce di Amelia (confine fra il Lazio e l'Umbria) che gettano sul mercato di Roma i colombacci a migliaia nel mese di marzo.

Altre cacce di stagione sono quelle al coniglio e alla beccaccia; ma questa ultima benchè si eserciti contro un trampoliere è pur sempre caccia di bosco e per ciò si dovrebbe avere l'eroico coraggio di rinunciarvi.

Reti e panie. — Oltre alle reti sott'acqua lavorano anche i paretai o coperioni: quelli a larga maglia (e pazienza!) contro i trampolieri, particolarmente contro i Gambetta, i prodi cavalieri degni del nome più poetico di Combattenti; ma che qui da noi non sono altro che Gambetta, perchè non hanno ancora vestito la loro splendida veste di nozze.

Ma chi dice tutte le altre reti anche se proibite? a cominciare dalle ragne tese sui confini del bosco per le beccacce quando la sera sono in movimento, per i tordi, per tutti insomma, per venire alle paratelle con la canterella; fino ai *retini a scatto* o *ritrose*?

E le panie? Si usano particolarmente contro i tordi: non so se ancora, come ai tempi dell'Olina, contro i colombacci.

Abitudini della selvaggina

Se c'è sole e il tempo è calmo, si può fare ancora (dov'è permessa) la caccia al coniglio col cane da seguito. Le coniglie, piene per la maggior parte, stanno nella tana o vi si precipitano al primo allarme, cosicchè se ci si accontenta di cacciare col fucile si può ancora far carniere senza danno soverchio.

Pioggia leggera o previsione di pioggia con vento leggero sono favorevoli alla caccia in botte, ma la fortuna cessa se il vento si ostina troppo nella stessa direzione.

Tempi dolci senza vento sono favorevoli alla caccia alle beccacce all'agguato ed anche per seguire il loro richiamo amoroso.

Amori

Le donnole e le puzzole sono in amore e si posson tendere trappole con speranza di successo. Le allodole si mostrano in bande numerose. I maschi delle pernici vengono al richiamo della femmina specie alla levata e al tramonto del sole. C'è chi ne profitta col pretesto di giovare alla specie sopprimendo i maschi in soprannumero. Anche i maschi dei fagiani sono in ardore e bisogna sorvegliarli, perchè si rivelano facilmente con un rumoroso starnazzare di ali. I fagiani di monte sono pure in amore. E' nota la caccia che si dà loro approfittando, per avvicinarli, del momento in cui gettano il loro grido amoroso. Verso la metà del mese si comincia a sentire il *cruuu* della beccaccia, che sta di preferenza allora nei cedui dai due ai quattro metri di altezza. I cervi stanno rimettendo le loro corna, il che dura fino al giugno. I caprioli, per la maggior parte, hanno finito. La nidificazione è già incominciata e per certi uccelli anche la deposizione delle uova (merli, tordi, gazze, cornacchie).

La 3.a esposizione di aeronautica e di autoscafi a Londra

LONDRA, 13.

Il 16 corr. si inaugurerà, all'« Olympia », la terza esposizione di aviazione e di autoscafi, che in brevissimo spazio di tempo ha assunto una grande importanza ed una notevole estensione.

Mentre alla prima esposizione di pochi anni fa non figuravano che una mezza dozzina di aeroplani, quest'anno non meno di una ventina di ditte concorreranno ed ognuna presenterà una serie completa dei propri tipi. In fatto di aeroplani vi saranno i più piccoli come i più grandi, fino ad ora costruiti, e fra questi ultimi un *omnibus* aereo, con un motore di 250 H. P. L'aviatore Grahn White concorre con il suo *charabanc* aereo, capace di portare dieci persone oltre l'aviatore.

Non meno interessante sarà l'esposizione degli autoscafi di cui alcuni di proporzioni minuscole ed altri raggiungenti perfino i 15 metri di lunghezza.

Inoltre vi sarà una sezione speciale per i motori che indubbiamente riuscirà di un interesse generale, tutti i tipi fino ad ora evoluti essendovi rappresentati, dal motore ad un solo cilindro a quelli ad otto, dal motore ad alcool al motore ad olio pesante.

Alcuni degli autoscafi, come pure alcuni degli aeroplani si distingueranno per la finitezza del lavoro e per l'eleganza dell'arredamento.

E' certo che una grande folla si recherà all'« Olympia » durante i dieci giorni in cui l'esposizione rimarrà aperta, e si sono prese già disposizioni perchè il pubblico possa affluirvi anche di sera, dalle otto alle undici pomeridiane.

Aeroplano dalle ali ripiegabili

LONDRA, 13.

Si annuncia a East Church la costruzione di un aeroplano, le ali del quale possono essere ripiegate. L'apparecchio occupa così un settimo dello spazio che occupa spiegato, e può essere sospeso a bordo delle navi da guerra come una lancia.

Un aviatore scomparso in mare?

SANTIAGO DEL CILE, 13.

L'aviatore cileno, tenente Alessandro Bello, che effettuava un volo per ottenere il brevetto di pilota alla scuola di aviazione militare del Cile, è scomparso. Si suppone che sia caduto in mare e sia stato inghiottito.

I "Sei Giorni,, di Berlino vinti dalla coppia Lorenz-Saldow

BERLINO, 13.

La grande corsa ciclistica dei « Sei Giorni » è terminata con la vittoria della coppia Lorenz-Saldow. Eccovi senz'altro la classifica della gara: 1.o Lorenz-Saldow, 4260 km. 960 (*record* di New-York, 142 ore 4427 km. 200 m.); 2.o Stol-Miquel; 3.o Rutt-Stellbrink; 4.o Moran-Root; 5.o FogierMac Namara; 6.o Stabe-Pakebusch; 7.o Techemer-Aberger; 8.o Ehlert-Tadewald.

Le gare "Colombo,,

La Società Sportiva « Cristoforo Colombo » bandisce, per il prossimo aprile e per il nono anno, le classiche « Gare Colombo », consistenti in gare di marcia, corsa, velocità ed una nuovissima per l'Italia la « Salita di una scalinata » oltre ad un campionato di lotta e *boxe*, gare tutte dotate di ricchi premi.

Per commemorare la data di fondazione, domenica 15 marzo avrà luogo una gita a Marcellina (ferrovia Roma-Tivoli) per S. Polo dei Cavalieri. Gli escursionisti si troveranno alla stazione di Termini alle ore 7; per i ciclisti l'appuntamento è in sede.

Lunedì 16, data di fondazione, in sede saranno esposti tutti i premi vinti in questi nove anni. Alle ore 20 vi sarà accademia di lotta e boxe, quindi diranno versi i soci fratelli Maffei, Sorrentino, Saldari ed altri. La festa terminerà con la tradizionale maritozzata.

Nella Regia Marina

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ufficiali di vascello

Capit. di vasc. ris. navale: Bonino, da Napoli, ufficio trasporti marittimi presso intendenza del Corpo di occupazione in Libia, a disponibile.

Capit. di corv.: Manzi, dalla *Ascaro*, comandante, alla *Città di Milano*, comandante.

Ten. di vasc.: Olivieri, da Spezia, comando in capo, alla *Città di Milano*, ufficiale in 2.a — De Angelis, da Taranto, difesa locale, alla *Ascaro*, ufficiale in 2.a.

Sottoten. di vasc.: Ziino, dalla *Palinuro*, ufficiale in 2.a, sbarca per ragioni di salute — Accorretti, dalla *Vulcano*, alla *Città di Milano*.

Ufficiali macchinisti

Tenente: Belestra, dalla *Aquilone*, a Spezia, reparto macchine — Abatangelo, dalla *Astore*, a Napoli, reparto macchine — Fevola, dalla *Strale*, a Spezia, reparto macchine — Arciprete, dalla *Dandolo*, a Napoli, reparto macchine — Striano, dalla *Corazziere*, a Napoli, reparto macchine — Borio, dalla *Borea*, a Spezia, reparto macchine — Fedele, da Taranto, reparto macchine, alla *Corazziere* — Festa, da Spezia, reparto macchine, alla *Borea*.

Sottotenente: Caliechio, da Napoli, reparto macchine, alla *Aquilone* — Bassino, da Napoli, reparto macchine, alla *Astore* — Vanè, dalla *Regina Elena*, a Spezia, reparto macchine — Padaloni, da disponibile a Napoli, reparto macchine — Volpe, da attesa di destinazione, alla *Strale* — Spanata, dalla *Varese* alla *Regina Elena* — Bellomo, da disponibile alla *Cavour* — Impellizzieri, di nuova nomina, alla *Dandolo*.

CORPO SANITARIO

Ten. colonn.: Minutille, da Portovenere, direttore ospedale, a Castellammare, direttore ospedale — Landriano, da Castellammare, direttore ospedale, a Spezia, ospedale — Ropetti, da Spezia, ospedale, a Portovenere, direttore ospedale — Antonelli, da Spezia, ospedale, a Taranto, ospedale.

Capitano: Quaini, da Venezia, deposito C. R. E., all'Emigrazione — Troccilo, dall'Emigrazione, a Venezia, deposito C. R. E.

Tenente: Andrenelli, dalla *Goito*, a Scutari, missione sanitaria — Padula, da Venezia, ospedale, alla *Goito*.

* * *

Il Ministro della Marina ha elogiato il capitano del genio navale Guidoni, il tenente del genio navale Bresciani, ed il capo-timoniere di 2.a classe Mondozza, perchè, con idrovolanti, hanno eseguiti voli della durata rispettiva di ore 2,15, 3,30 e 3,50.

Gli ufficiali della Marina inglese al Cantiere Ansaldo

L'Italia ha da Genova, 11:

« Gli ufficiali delle navi da guerra inglesi che si trovano nelle nostre acque hanno visitato gli stabilimenti della Società « Gio. Ansaldo e C. ». Un gruppo di ufficiali si è recato alla Acciaieria di Coniglíano dove l'attendevano il direttore ing. Celesia e il vice-direttore ing. Almagià. Hanno ammirato sopratutto le presse, e in particolare quelle di 10,000 dove sono lavorate le corazze per le nostre *dreadnoughts* e gli elementi per i cannoni da 381. Si sono quindi recati allo stabilimento *Delta*, poi all'*Elettrotecnico* dove sono stati ricevuti dai direttori ing. Olietti e Locarni. Un altro gruppo d'ufficiali, guidato dal comandante dell'*Inflexible*, è andato a Sampierdarena a visitare lo stabilimento meccanico e la sezione d'artiglieria, recentemente ingrandita.

Essi furono ricevuti dal comm. Pio Perrone, direttore generale della Società, dal comm. ing. Ornati, direttore dello stabilimento meccanico, dai vice-direttori comm. ing. Vallino e Manzitti e da altri ingegneri. Gli ufficiali hanno sopra tutto notato le turbine, e specialmente quelle destinate alle contro-torpediniere per la marina italiana e quella chinese. Gli ufficiali inglesi hanno dimostrato un vivo interesse per gli importanti stabilimenti e hanno riportato dalla loro visita un'impressione estremamente lusinghiera.



LETTERE BERLINESI

Re, ballerina e studenti

BERLINO, marzo.

E' ritornata all'onore dell'indagine storica la bella Lola Montez, l'affascinante scozzese, che, nell'abito e nelle movenze e nell'ardore di una ballerina spagnuola, provocò venti duelli e mise sossopra le polizie di tutta l'Europa e rovesciò ministeri e dominò il cuore e anche l'opera politica d'un re. Solo sulla gioventù universitaria non potè esercitare nessun fascino. E questo è forse l'episodio più caratteristico della sua vita avventurosa, forse il più vivo rammarico, la più dolorosa sconfitta nella sua carriera piena di vittorie.

Strano, veramente. Nei primi teatri dell'Europa e dell'America, Lola Montez aveva celebrato, con la sua arte e più ancora con la sua bellezza, trionfi straordinari, che dai teatri si trapiantavano poi nei saloni più eleganti, dove tutti s'inginocchiavano davanti alle sue grazie, dove tutti si davano per vinti davanti al fuoco di passione, che si sprigionava dai suoi occhi. Ella stessa aveva bisogno di amori, che prodigava con quello ardore con cui li cercava. Gli studenti di Monaco di Baviera invece si mostrarono tetragoni alle sue seduzioni; e alla gioventù universitaria della capitale bavarese la bella Lola Montez dovette, non solo il suo più grande fiasco nell'arte amatoria, ma anche la sua cacciata dal trono che avea saputo conquistare.

Non tutti, a dir vero, i « figli delle muse » avevano avuto la forza di sfuggire alle sue arti ammaliatrici. Alcuni s'eran lasciati vincere, e godettero poi tutti i favori dell'ardente ballerina. Ma quello fu appunto il principio della sua rovina; quella fu la causa d'una crisi ministeriale; forse quello fu anche il principio della fine del regno di Ludovico I di Baviera. L'amore fra Lola Montez e alcuni studenti cessò infatti di essere un semplice fatto di alcova, per generare tumulti nell'aula universitaria, per assurgere ad alta importanza politica. Tanto importante, che il principe Metternich voleva esserne tenuto perfettamente al corrente, con rapporti confidenziali che si faceva mandare da Monaco. L'onnipotente ministro austriaco, che da Vienna governava o voleva governare tutta l'Europa, ci teneva a sapere esattamente che cosa accadesse alla corte dei Wittelsbach. Adesso quei documenti secreti vedono, per la prima volta, la luce per opera del professore August Fournier di Vienna, che li pubblica nella « Deutsche Revue »; e al leggere ora i rapporti mandatigli dai suoi uomini di fiducia, si ha l'impressione che, nella monotonia tragica di tutte le relazioni che saranno arrivate a Vienna dalle varie capitali d'Europa frementi allora di audacie rivoluzionarie, le lettere da Monaco di Baviera avranno formato per il vecchio ministro austriaco una lettura atta ad impensierirlo ma anche a divertirlo.

L'amore del Re Ludovico I di Baviera per la bella ballerina Lola Montez aveva già provocato nel febbraio 1847 una crisi ministeriale, essendosi il ministero clericale Abel rifiutato di accordare alla favorita del Re il diritto di cittadinanza. Gli succedette allora il ministero liberale Maurer, che fece il decreto con cui il Re, non solo accordava a Lola Montez la naturalizzazione, ma anche il titolo di contessa di Landsfeld. E da allora l'influenza della contessa andò tanto aumentando, che quando il ministro Maurer osò dichiarare in Parlamento non poter essa menomamente influire sugli affari di Stato, il disgraziato presidente del Consiglio dovette dare lui pure le dimissioni.

Gli succedette allora il conte Wallerstein, il quale per dare una certa soddisfazione a Lola Montez, affidò il portafoglio degli interni a Von Bercks, suo cavaliere personale, che soleva accompagnarla nei viaggi. La corte però ne fu indignata. L'uno dopo l'altro si dimisero tutti i nobili, aiutanti di campo del re. Dalla corte l'indignazione passò tra le file del popolo e degli studenti, che facevano dimostrazioni, che più d'una volta tentarono di invadere la casa della ballerina per indurla ad andarsene. La ballerina invece aveva tutta la protezione del Re. E qui cominciano gli interessanti rapporti, che il confidente del principe Metternich gli mandava da Monaco di Baviera.

Al 2 marzo 1847, per esempio, vi fu una delle solite dimostrazioni, durante la quale gran folla di popolani e di studenti aveva circondato la casa di Lola Montez. E il rapporto al ministro austriaco narra:

« Lola Montez si affacciò alla finestra con un gesto minaccioso; onde la folla fu ancora più eccitata. Il re, informato di quel che stava accadendo, si recò alle cinque del pomeriggio, a piedi e solo, nella casa minacciata; e un'ora dopo accorse a proteggere quella casa uno squadrone di corazzieri. Verso le sette e mezzo il Re ritornò, di nuovo a piedi, accompagnato dal questore e da un ufficiale dei gendarmi, al palazzo reale. Allora la folla, gridando e fischiando si recò al palazzo reale, dove cominciò subito una sassaiuola contro le finestre del pianterreno. Immediatamente però la folla venne allontanata dai soldati... Alla sera, non essendovi teatro, ebbe luogo a Corte il solito giuoco della tombola, al quale il Re partecipò con la solita calma di spirito ».

Al 6 aprile viene mandato al principe Metternich un altro rapporto, in cui si scrive che le cose continuano per la loro spiacevole china. « La Lola Montez visita diligentemente il palazzo reale; e già due volte si è imbattuta con la regina. A quanto si racconta, il Re mostrò alla sua amante le camere della regina, essendovi però sorpreso dalla moglie che ritornò inaspettata ». Ma a poco a poco le cose presero tale aspetto e tali proporzioni, che al 30 gennaio 1848 l'uomo di fiducia del principe Metternich gli scriveva: « Tutto ciò, che qua accade giornalmente, produce l'impressione d'una cattiva farsa. Ma se si pensa che in tutti gli angoli d'Europa si levano bufere e che troni vacillano, questa farsa reale, che vien recitata in una idilliaca spensieratezza, produce una impressione tragica ».

E la tragica catastrofe andava infatti avvicinandosi. Alcuni studenti della corporazione « Palatina » s'erano andati a far visita a Lola Montez, suscitando l'indignazione di tutti gli altri studenti e del corpo accademico; tantochè la « Palatina » dovette essere sciolta. I membri di questa corporazione ne fondarono allora un'altra, a cui diedero il nome « Alemannia »; e fin dal primo giorno della sua esistenza, la « Alemannia » fu come una guardia del corpo della favorita del Re di Baviera.

« Da parecchi mesi — scrive il confidente del principe Metternich — questi « Alemanni » formano la compagnia di Lola Montez, passano da lei una gran parte del loro tempo, l'accompagnano al teatro e alla passeggiata, vengono naturalmente in frequente contatto col Re, e quando questi, alla sera alle dieci, lascia la casa di Lola, celebrano orgie, che durano fino a notte inoltrata. A una tale orgia si dice che abbia assistito lo stesso Re, tenendosi Lola sulle ginocchia, nella mano destra il fioretto studentesco, in capo il berretto cremisi della corporazione, cantando con gli studenti, e ritornandosene al palazzo reale soltanto verso l'una di notte, alquanto avvinazzato. Questa schiera di giovani robusti — da dodici a quattordici — formano una specie di *harem* maschile e di guardia del corpo di Lola. Il più vecchio di essi, un certo Sänger, durante le ultime settimane, passò ogni notte in casa di Lola ». E le cose si spinsero a tal punto che i membri della corporazione Alemannia venivano chiamati « Lolani ».

Ma l'odio degli altri studenti contro i « Lolani » si andava facendo sempre più accanito. Non appena uno di essi metteva piede in una aula universitaria, tutti gli altri studenti ne uscivano. Nessuno più voleva bazzicare con chi formava la guardia d'onore, di quella ballerina, che esercitava tanta influenza sul Re e sulla vita pubblica bavarese. Erano quindi frequenti le dimostrazioni universitarie. Alli 8 e 9 febbraio del 1848 vi furono addirittura tumulti, che resero necessario l'intervento delle guardie a piedi ed a cavallo per proteggere gli « Alemanni », i quali, perseguitati da gran folla di studenti e popolani si erano rifugiati in un caffè.

E a questo punto il confidente del principe Metternich scrive:

« Intanto si eran fatto mezzogiorno. Alle undici era cominciato a corte un *déjeuner dansant* al quale non era stato invitato il corpo diplomatico. Appena il Re conobbe l'accaduto, abbandonò il ballo, si recò a piedi alla università, fece chiamare il rettore, a cui disse cose abbastanza spiacevoli, e non essendo stato salutato dagli studenti con la solita riverenza, li apostrofò in brevi frasi: « Col Re Ludovico — disse — non si scherza; quasi si direbbe che siamo in Turchia ». Poi se ne andò. Per istrada incontrò Lola. Le diede il braccio e la ricondusse a casa. Io stavo proprio davanti alla mia casa, quando egli ritornava e non dimenticherò mai l'impressione avuta: il volto di un pallore cadaverico, lo sguardo irrequieto e selvaggio, tutti i lineamenti stravolti.

« Intanto si era fatto l'una dopo mezzogiorno. La curiosità e il tempo magnifico avevano attirato una folla enorme, che si era in parte radunata davanti al caffè dove stavano bloccati gli « Alemanni » e in parte sulla piazza del palazzo reale. Improvvisamente si sentì venire dalla chiesa dei Teatini un grido acuto. A destra di quella chiesa si trova il ministero degli interni; e Lola era andata a far visita al ministro Bercks. Quando ne uscì, non volle prendere la vettura, ma preferì andarsene a piedi, seguita da un servitore. E allora si levarono urla e fischi. Tutti la urtavano. Proprio presso la porta della chiesa uno studente l'afferrò pel collo quasi volesse strangolarla; ma ella gli assestò un tale pugno in faccia, che quegli la dovette lasciare. Allora Lola fuggì nella chiesa, si inginocchiò davanti all'altare maggiore gridando « Mon Dieu, protégez mon meilleur ami ». Dopo di che estrasse dalla tasca una pistola, che però le venne strappata di mano da un amico ».

Accorsero gendarmi a cavallo e Lola potè ritornarsene a casa. Quando però, alla dimane, gli studenti si recarono all'università, vi trovarono un avviso che l'università era chiusa sino all'ottobre, che essi cioè dovevano perdere un semestre. La ballerina passava oramai in seconda linea. Se gli studenti perdevano un semestre, i caffettieri e i birrai perdevano una numerosa e buona clientela. Ci furono quindi dimostrazioni. Furono mandate deputazioni al Re, il quale rispose che « non si lasciava smuovere da una decisione presa; piuttosto avrebbe rinunciato alla corona ». Il popolo però continuava a tumultuare davanti al palazzo reale. La principessa Luitpold si gettò ai piedi del Re, scongiurandolo a dare soddisfazione agli studenti. E dopo tre ore di attesa i dimostranti furono invitati a recarsi al municipio, dove avrebbero appreso la volontà reale. Ludovico I si era lasciato smuovere. L'università sarebbe stata riaperta nel maggio. Ma oramai il popolo aveva visto che bisognava andare fino in fondo. Alla dimane numerosi cittadini vestirono l'uniforme della guardia nazionale, risoluti a penetrare nella casa di Lola ed a cacciarla dalla Baviera magari con la violenza. Una deputazione di studenti e popolani andò dal Re ad avvertirlo che, se non la cacciava lui, ci avrebbero pensato loro. Intanto il questore annunciò a Ludovico I che veramente la popolazione si andava già armando. E allora il Re dovette cedere ancora una volta; ma stavolta, definitivamente, in tutto. Convocò un Consiglio di ministri, e ordinò che Lola dovesse abbandonare Monaco entro un'ora. Alli 11 febbraio il confidente del principe Metternich poteva quindi scrivere le seguenti parole:

« La notizia dell'allontanamento di Lola si diffuse come un baleno per tutta la città, destando il più grande entusiasmo nella folla riversatasi sulle strade. Tutti volevano assistere alla partenza della persona, che da un anno era stata un flagello del paese, alienando al Re il suo popolo. Per molto tempo si aspettò invano, con impazienza sempre crescente. Finalmente, alle dieci e mezza, si aprì il portone di casa e ne uscì il « brougham » ben noto alla popolazione. Lola vi era seduta col suo beniamino, il tenente Weber. Come saluto di commiato, arrivarono al suo orecchio urla e imprecazioni. Gli studenti intonarono il « Gaudeamus igitur », poi si portarono pietre e cominciò una sassaiuola contro la casa della ballerina. I soldati accorsi, lasciavano che si facesse. Improvvisamente si vide venire il Re. Arrivato davanti alla casa fu colpito egli pure al braccio da una grossa pietra. Alcuni ufficiali sguainarono le spade per difenderlo. Egli stesso ordinò alla folla di disperdersi, di rispettare la casa che era sua proprietà; e fece sgombrare poi la strada. Quindi si recò, sempre a piedi, al palazzo reale, dove si affacciò alla finestra, salutato dal popolo con grandi evviva, finchè egli invitò a ritornare alle proprie case. E questo avvenne nell'ordine più perfetto ».

Così chiude l'ultimo rapporto del confidente del principe Metternich; e forse fu anche uno degli ultimi rapporti ricevuti da quell'uomo di Stato. Giusto un mese dopo infatti, al 13 marzo, Metternich si dovette dimettere. Ma una settimana dopo, al 20 marzo 1848, Ludovico I Re di Baviera dovette abdicare. Lola poi, la bella ballerina, l'onnipotente favorita, cacciata da Monaco, ebbe ancora qualche trionfo; divorziatasi dal primo marito, riuscì ancora a sposarsi altre tre volte, finchè morì a Nuova York, abbandonata da tutti e nella più squallida miseria. La studentesca bavarese però potè scrivere nei suoi annali di avere, con la propria serietà e tenacia, contribuito a liberare il paese da uno sgoverno rovinoso.

G. SACERDOTE.

Conferenza sulla politica tedesca

Domani, sabato, alle ore 21,30, il dottor F. Noack terrà in una sala dell'*Hôtel Bavaria*, in piazza di Spagna, una *conferenza* sul principe di Bülow e sulla politica tedesca.

Gabriele d'Annunzio si è slogato un ginocchio

PARIGI, 13, ore 9.

Gabriele D'Annunzio è rimasto vittima di un piccolo accidente che non solo lo costringe a differire alquanto la partenza per Arcachon, ma gli impedisce di attendere ad ogni lavoro. Lunedì scorso stava giuocando una partita di Hockey nel giardino dell'ambasciata d'Italia quando in una mossa troppo rapida prese una storta al ginocchio sinistro. La cosa non è grave ma dolorosa ed ha l'inconveniente di imporre una immobilità assoluta. Per sollecitare la guarigione che richiederà qualche tempo, D'Annunzio non ha esitato a ricorrere alle punte di fuoco.

E morto Giorgio Westinghouse l'inventore del freno continuo

LONDRA, 13, ore 10,30.

Un telegramma da New York annuncia la morte improvvisa per apoplessia di Giorgio Westinghouse uno dei più famosi inventori americani. Aveva 68 anni. Come tanti altri famosi americani Giorgio Westinghouse nacque povero. Suo padre era un modesto meccanico in una cittadina dello Stato di New York. Giovanissimo si associò al padre e ben presto diede prova delle sue facoltà di inventore che dovevano rendere famoso il suo nome in tutto il mondo. Egli è specialmente noto per la sua invenzione del freno ad aria compressa.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,



DINANZI ALLA SEDE DE L TRIBUNALE MARITTIMO

Arte femminile al "Lyceum,,

Un'altra mostra individuale di pitt[ura] si è inaugurata al Lyceum: quella del[la] signora Corinne Pastore la cui personal[i]tà venne già da tempo definita e appre[z]zata anche all'Estero per i suoi studi [di] alta montagna, per l'efficacia che essi ha[n]no così singolarmente rappresentativa, p[er] la loro freschezza e la loro ariosità, per [il] soffio di vita e la profonda poesia che [li] anima.

Sono semplici « impressioni » i 43 qua[]dretti che compongono la collezione del[la] signora Pastore e vi si ammira, insiem[e] con la viaggiatrice intrepida, l'artista v[a]lente che sa riportare dalle sue gite spe[s]so difficili e faticose, impressioni incisiv[e] ed evocatrici. Sono i contrafforti del[le] Prealpi Biellesi ove domina il verde dell[e] belle e fresche praterie, sono le cime tita[]niche e disuguali del Vallese che si ergo[]no nude e solitarie nei loro splendori d[i] ghiaccio, sono visioni rapide della Val [d']Aosta ove i temporali, le nuvole e le atmo[]sfere nebbiose contrastano con gli squar[]ci di azzurro e di sole. E da queste im[]pressioni, che tutta pervade il senso dell[a] grandezza e del mistero, fissate con disin[]voltura e con leggerezza, con pochi tratt[i] di pennello e tenendo il legno sulle ginoc[]chia, non ritoccate mai, si comprende fa[]cilmente quale visione sicura, quale m[a]no esperta e quale conoscenza dell'art[e] sua debba avere la signora Pastore.

Anche nelle impressioni marine che [] mostrano, con la loro serenità, alcuni [] bi della riviera ligure e della marina [] neta, la signora Pastore riesce efficac[e] nelle due tavole di peonie eseguite co[n] arte delicata, essa si mostra poi abilmen[]te decorativa. E' un'artista, insomma, ch[e] nell'insieme de' suoi lavori, per tutte [le] sue risorse inattese, per la ricchezza cr[o]matica della sua tavolozza, si impone a[ll']attenzione dei visitatori e sa render[si] importante e suggestiva.

Contemporaneamente alla signora Co[]rinna Pastore, la signora Maria Monac[i] Gallenga che, nei mesi scorsi e nelle ste[s]se sale del Lyceum, avevamo giudicat[a] per la sua mostra di antichi arazzi, ci f[a] vedere i velluti, le sete e i veli che, co[n] nuovo senso di bellezza e di forma, ess[a] dipinge. E' un'arte certamente diversa d[a] quella della signora Pastore questa del[la] signora Monaci Gallenga, perchè applic[a]ta all'industrie; ma è arte significativa [di] un'idea altamente nobile.

La moda, che grazie ai capricci di oltr[e] Alpe, esercita una tirannia per quanto as[]soluta altrettanto effimera, la moda foll[e] e bizzarra che guasta così spesso l'armo[]nia del corpo femminile, nella fantasia, [] sotto le dita della signora Monaci Galle[n]ga trova un'espressione nuova. Ubbiden[]do ad un ritmo che per essere semplice [e] logico non riesce meno suggestivo, ve[sti] e mantelli dicono ciò che nell'estetica vi [è] di essenzialmente libero, di grazioso, d[i] vivente; le stoffe sembrano muoversi co[n] allegrezza; pur conservando qualche co[sa] che è del nostro tempo, esse ci richiama[no] ai dipinti e ai bassorilievi ammirati ne[ll']arte antica, e disegnano, modellano [il] corpo lasciandogli ogni libertà di azion[e] e di movimento. Per quanto riguarda i d[i]segni di cui si ornano i suoi vestiti e [i] suoi mantelli, la signora Gallenga-Mona[ci] ci ha cercato, ha studiato quelli che m[e]glio la aiutavano a dare alle sue creazi[o]ni morbidezza e grazia o che, nei loro g[e]nere, più si adattavano lla tonalità del[le] stoffe, e li ha avvivati con una tecnica f[i]ne e brillante, con una fusione di colo[ri] che costituiscono il segreto della sua arte con una sinfonia di luci, con una squis[i]tezza di linee, che anche l'osservatore pi[ù] scettico in fatto di abbigliamenti femmi[]nili non saprebbe sottrarsi alla loro am[]mirazione e alla loro lusinga.

Vi sono, nella mostra, superbi mantel[li] che ci ricordano quei capolavori del deci[]mo secolo esposti in Anagni, i disegni de[i] quali vennero riprodotti dagli affreschi del Pinturicchio, nell'appartamento Bor[]gia; vi sono tuniche e tunichette ispira[te] all'arte del quattrocento che hanno deco[]razioni del Basso Reno e riflessi d'oro [e] d'argento; vi è un mantello del colore de[l] Nilo su cui spiccano leggiadramente i sim[]bolici fiori del loto; vi è uno strano costu[]me di divinità egiziana — la dea Month [—] eseguito per la P.ssa Anna Maria Bor[]ghese, dinanzi a cui sarebbe impossibil[e] non soffermarsi. E vorremmo, se potess[i]mo nominare tutto ciò che di più caratte[]ristico e di più originale ha esposto al Ly[]ceum la signora Gallenga-Monaci. Ci ba[]sti lodarla per il gusto, l'applicazione e [il] valore della sua arte, la quale è, come di[]cemmo, segno non solo di un'idea alta[]mente nobile, ma sembra la realizzazione poetica di un bel sogno.....

La mostra intanto, per desiderio espres[]so da molti, rimarrà aperta fino a dome[]nica, invece di chiudersi oggi, secondo er[a] stato annunciato.

BIANCA PAULUCCI.

Uno sfregio al monumento di Federico [III] a Charlottenburg

BERLINO, 13, ore 7.

In tutta la giornata di ieri vi fu u[n] continuo pellegrinaggio al grande mo[]numento di Federico III a Charlottenburg. Non si trattava di una data pa[]triottico-dinastica, ma il pubblico vole[va] vedere le traccie di uno sfregio al gran[]de monumento. Siamo nella « settimana rossa » nuova istituzione socialista pe[r] ravvivare la propaganda ed attrarre a[l] partito nuove reclute ed ai giornali nuo[]vi abbonati. Ieri mattina il monumen[to] a Federico III appare tutto striato d[i] inscrizioni a caratteri cubitali ed a colo[]ri indelebili di anilina. In molti pun[ti] del monumento si leggono le parol[e] « Settimana Rossa ». Bisognerà raschia[]re la pietra per fare scomparire lo sfr[e]gio. L'atto ha prodotto vivissima impre[s]sione, non essendo i socialisti usi a r[i]correre a simili mezzi di propaganda. Anche il *Vorwaerts* lo deplora e siccom[e] questi atti non giovano ai socialisti, [] insinua che esso possa avere altra pro[]venienza.

La ricerca degli autori del deturpame[n]to non ha ancora condotto ad alcun r[i]sultato. La polizia di Charlottenburg h[a] fissato un premio di mille marchi per l[a] scoperta dello sfregiatore.

L'attività dell'ospedale italiano a Lon[dra]

LONDRA, 13.

Il Consiglio di amministrazione dell'osp[e]dale italiano ha tenuto nel pomeriggio [la] sua assemblea annuale, sotto la presiden[za] dell'addetto all'Ambasciata d'Italia Brus[ati].

L'ambasciatore, malato, era rappresentat[o] oltre che da Brusati anche dal barone Di Va[]lentino.

Durante l'anno scorso l'ospedale ha curat[o] 40.520 malati di tutte le religioni e di tutt[e] le nazionalità ma in grande maggioranza italiani.

Reale Società Geografica

Domenica 15, alle ore 16, nell'Aula M[a]gna del Collegio Romano il signor [] Saamikser, di Copenaghen, parlerà sul [] *Viaggio nell'Arabia di Nord-Est.* [] Il suo discorso con proiezioni [] grafie.

La conferenza sarà letta in italiano.

TEATRI ED ARTE

Yvette Guilbert al "Nazionale,,

Yvette Guilbert ha un suo pubblico di entusiastici ammiratori nella nostra città: epperò ieri sera il Teatro Nazionale era affollatissimo.

La Guilbert aveva composto un programma, diremo così, evolutivo della canzonetta, nel senso letterario della parola. Ella ha iniziato la serata con certi « complaintes » scovati in archivi e fascinatori per il loro gustoso sapore arcaico. Un misticismo placato e lento anima queste vecchie composizioni che la Guilbert dice con una grazia squisita e con un profondo senso del valore poetico della parola.

Da questo spunto la Guilbert ha snodato il suo programma attraverso canzonette gaie e popolari. C'è stato dato così d'ascoltare certe « Chansons de metiers » veramente particolari per la loro abilità di creare un piccolo mondo attorno a un motivo.

Seguirono « les chansons populaires », « les chansons de mariage » e in fondo, la dizione di tre deliziose liriche, l'una di Rollinat, l'altra di Francis Jammes, e la ultima di Jules Laforgue, che la Guilbert miniò in tutta la loro finezza. La perversità satanica di Rollinat, la dolcezza francescana di Jammes la intimità lirica del Laforgue trovarono nell'illustre dicitrice una mirabile interprete.

La scelta di queste poesie dimostra come la Guilbert sia oltre a tutto, una innamorata studiosa dell'arte della sua gente e come sappia trovare collaboratori all'opera sua anche in artefici d'eccezione, quale il Jammes e il Rollinat.

Negli intermezzi un flautista dolcissimo, il Fleury, e un ottimo pianista, il Yelsiov, empirono di musiche squisite le pause dell'interessantissima recitazione.

Sabato sera, seconda ed ultima dizione della Guilbert.

Concerto Coen

Non accade spesso di vedere tanta folla di ascoltatori come iersera alla *Sala Costanzi* per il concerto della pianista Augusta Coen. Era una assemblea folta ed elegante, desiderosa di rivolgere alla giovanissima virtuosa un affettuoso tributo d'ammirazione e di festeggiarla come una valida speranza dell'arte italiana. Un senso vivo d'aspettazione pareva diffuso per la sala, accresciuto dal sospetto che la concertista, nell'affrontare un programma eccezionalmente vasto ed arduo, non si mostrasse inferiore al suo compito di interprete.

Ogni dubbio fu presto dileguato. Augusta Coen, la prediletta allieva dell'illustre Alfonso Rendano, possiede effettivamente le migliori doti per diventare una concertista di vaglia: suona con finezza grande di sentimento e con abilità tecnica ragguardevolissima. Il suo tocco è delizioso: basti dire che per la estrema morbidezza uguaglia quello del maestro Rendano. Nei passi di agilità la Coen riesce a ottenere effetti di rara leggiadria, con un sapiente giuoco di sfumature. Una sola cosa, la brava virtuosa deve ancora in parte conquistare: la forza. Le sue esecuzioni, attualmente, appaiono un po' troppo uniformi, per la mancanza di impeto e di sana energia. Ma non dobbiamo dimenticare che Augusta Coen è tutt'ora adolescente e porta vesti corti e capelli spioventi sulle spalle...

Ciò detto, ben si comprende come nella *Toccata* dello Schumann e in vari episodi solenni del *Preludio, corale e fuga* di César Franck abbia potuto notarsi l'evidente sforzo dell'interprete per giungere a quegli effetti di colore e di sonorità che le sue piccole mani non possono ancora ottenere. Viceversa, nei tre adorabili poemetti del Debussy *Pagodes, Reflets dans l'eau* e *Jardins sous la pluie*, la Coen seppe cantare con soavità d'accento e tradurre con perfezione tecnica ogni passo di bravura. Per rendere le strane raffinate combinazioni sonore di questi pezzi la Coen fece uso eccellente di quel « pedale tonale », il cui meccanismo è stato perfezionato da Alfonso Rendano con una geniale trovata d'ordine pratico.

Ma troppo andremmo per le lunghe indugiando nella cronaca spicciola del concerto, straordinariamente ampio. Meglio è notare come il successo di Augusta Coen sia stato clamoroso e legittimo e tale da far concepire i più lieti presagi per la carriera di concertista che da poco ella ha iniziato tra la generale simpatia. Specialmente dopo il *Preludio e fuga* e la *Gavotta* di Bach, alla Coen furono rivolte accoglienze entusiastiche; così pure la sonata *Les Adieux* di Beethoven, eseguita da lei in modo superiore, si chiuse tra fragorose ovazioni. A parer nostro, in questa sonata la Coen ha dato iersera tutta la misura della sua bella capacità interpretativa. Ultimo numero del programma era lo *Studio in do maggiore* del Rubinstein che offrì alla pianista il destro per ottenere una nuova vittoria presso l'intellettuale uditorio.

Concludendo: una valida affermazione che sarà seguita da altra più decisiva, quando la virtuosa avrà conquistato quel che a lei manca di robustezza e allorchè la sua personalità avrà assunto una linea distinta.

M. G.

Riccardo Stracciari al Teatro Carlo Felice di Genova

GENOVA, 10.

L'opera di Verdi, *Un ballo in maschera*, che per otto sere ebbe una indimenticabile attrazione nel nome di Alessandro Bonci, l'altra sera e ieri sera venne ridata al nostro maggior teatro con un diverso eppur grandissimo richiamo. Non più un *astro* della chiave di *sol*, ma un *astro* non meno fulgido della chiave di *fa*: il celebre baritono Riccardo Stracciari. Il successo di questo meraviglioso artista, interprete della parte di *Renato*, fu tale da sollevare nella folla magnifica (tutti i posti erano *esauriti*), fremiti di grande entusiasmo. Al finire della romanza del quarto atto, l'acclamazione rivolta allo Stracciari fu d'una imponenza indimenticabile. L'artista si vide costretto a ripetere la melodiosa pagina e si compiacque di finirla con una *puntatura* di *la naturale* acuto. La nota eccezionale anche per un baritono celebre, echeggiò con straordinaria bellezza. Rinunzio a descrivervi le acclamazioni del pubblico... sbalordito!

Riccardo Stracciari, non ha solamente trionfato colle fulgenti note acute, ma altresì per la linea perfettamente aristocratica della sua interpretazione. Gli giovarono all'uopo la bellezza, l'imponenza, la dignità della sua figura, la padronanza ch'egli ha di tutta la sua mirabile voce e un senso d'arte assolutamente superiore.

Il celebre artista ora parte per Napoli ove al teatro *San Carlo* si presenterà appunto nel *Ballo in maschera*. Indi partirà per la Spagna.

Al "San Carlo,,

NAPOLI, 13.

Ieri sera allo spettacolo popolare assisteva un pubblico elegantissimo, con l'intervento di moltissimi forestieri.

Il debutto della signorina Gali Gardner in *Madama Butterfly* ebbe un felicissimo successo, confermando ancora una volta la valentia, i meriti dell'artista che già hanno eccelso in altri teatri lirici.

Per domenica prossima si annunzia una recita straordinaria alle ore 14 con gli *Ugonotti*, alla quale parteciperà il valoroso tenore Grassi e la valentissima Matilde de Lerma. Domenica sera, poi, avrà luogo l'atteso debutto della signora Anna De Lieto di S. Martino in *Tosca*. Allo spettacolo parteciperà il tenore Schipa, gran prediletto del nostro pubblico. Seguirà l'intero ballo *La fille de madame Angot.*

La compagnia De Santis al Nazionale

Mercoledì prossimo, al *Nazionale* andrà in scena la compagnia italiana diretta dall'illustre comm. Alfredo De Sanctis.

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — questa sera terza replica di *La petite madame*. Domani la replica. Ieri sera, per la seconda, il teatro era tutto esaurito.

All'Adriano: — la compagnia Ronzi-Gabrielli ebbe ieri sera immensi applausi per la bella messa in scena e l'esecuzione del *Quo vadis!*

Al Quirino: — si rappresentò ieri sera *Il matrimonio di Stella*, una delle commedie più brillanti del repertorio di Scarpetta.

Stasera un'altra divertente commedia: *'N'agenzia 'e matrimoni*.

Al Metastasio: — si darà stasera la prima rappresentazione della *Mandragola*, il magnifico lavoro di N. Machiavelli, che richiamerà certamente grande pubblico.

Debuttano stasera al Salone Margherita

Jane Flamett, la elegantissima diva che ama tanto Roma, *Lea Roberts*, quartetto di danza e la *Coninò*, oltre il programma doviziosa con la bella *Ophelia*, la *Béral*, ecc.

SALA UMBERTO I Serata in onore di Maldacea

Oggi spettacoli in onore di *Maldacea* con duetti *Donnarumma-Maldacea*.

Si ritrova l'"Adorazione dei Magi,, rubata alla Novalesa in casa d'un americano suicida

TORINO, 13.

La *Gazzetta del Popolo* a proposito della tragica fine di un antiquario americano suicidatosi in una villa presso New York in mezzo ai più bei gioielli delle sue collezioni di quadri e davanti all'*Adorazione dei Magi* di Rubens, dice che questa estrema visione di bellezza artistica e di mistica scena di religione, ha fatto correre il pensiero di non pochi, in una tranquilla città nostra, alla tela, rappresentante *L'Adorazione dei Magi*, di Pietro Paolo Rubens.

Il giornale continua:

« Questa tela, proprietà dello Stato, era ornamento della chiesa parrocchiale della Novalesa, presso Susa; e lo fu fino all'inizio di quest'anno. Nella notte dal 2 al 3 gennaio scompariva, rubatavi senza che anima viva si sia accorta di quell'audace furto, compiuto in quella notte. Ce lo segnalava, non appena la notizia giungeva a Susa, il nostro corrispondente da quella città, scrivendoci:

« Stamane il parroco, sceso in chiesa per la messa, con sua sorpresa rilevava che dalla parete soprastante alla porta della sacrestia era stato involato il quadro del Rubens. Subito diede l'allarme ed indagini vennero fatte prontamente per scoprire gli autori del furto. Una scala posta esteriormente all'edificio dimostrava che i ladri erano entrati per una finestra; la scala, nuovissima, presentava però una rottura, onde si suppose che i ladri abbiano abbandonato l'impresa di asportare anche altri quadri visto che la scala non era più solida da assicurarli nel dare la scalata. I ladri hanno distaccata la tela, la quale è alta circa due metri, lasciando la cornice al suo posto.

« Il quadro involato fa parte della collezione di quadri preziosi che l'imperatore Napoleone, nel 1815, donava all'abate Golet, rettore dell'Ospizio del Cenisio, perchè potesse decorarne la chiesa. Sono sei le opere regalate da Napoleone e cioè, oltre al quadro del Rubens, una *Natività* del Lemoine, bellissima pittura, *La crocefissione di San Pietro*, eccellente riproduzione di un quadro del Caravaggio, ed infine la *Deposizione dalla Croce* di Daniele da Volterra ».

E conchiudeva il corrispondente, chiedendosi: « Potrà essere ricuperato il quadro? Le indagini sollecite dei carabinieri e le istruzioni date al confine lo lasciano sperare ».

Ma ora un'altra domanda viene spontanea, dopo la notizia di questo suicidio dell'antiquario americano, davanti all'*Adorazione dei Magi*. Sarà questa la tela rubata alla Novalesa e valutata cento mila lire? Nella notizia dello stoico suicidio del Blakeslee, pervenuta primamente a Parigi, è detto appunto: « davanti al quadro *L'Adorazione dei Magi* di Rubens, valutato centomila lire! ».

Spettacoli de' 13 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Ronzi-Gabrielli — Ore 21: *L'ussaro della morte.*

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 13, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (come da concordato col Comune di Roma) ultima definitiva rappresentazione

LA BOHEME

SABATO 14, ore 20 (fuori abbon.) e prezzi popolarissimi (come da convenzione col Comune di Roma)

PARSIFAL

DOMENICA 15, ore 17 unica diurna a prezzi popolari: RIGOLETTO

MARTEDI' 17, ore 20.30: LOHENGRIN

GIOVEDI' 19, ore 21 (30.a d'abbon.) prima rappresentaz.: PARISINA (nuova per Roma)

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *La mandragola.*

NAZIONALE — Riposo.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *N'agenzia 'e matrimoni.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La petite Madame.*

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato, ore 16 e 18: *Il Campanello di Donizetti; Chi è primo al mulino macina; Il balletto di Pasolino e Colombina.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — Venerdì cinematografico con programma dal vero attualità, sports, fatti diversi.

REGINA — *La suffragetta*, in 5 atti, protagonista Asta Nielsen.

Associazione nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo

L'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo, che accoglie ogni anno oltre mille soldati nelle sue scuole ed impartisce loro gratuitamente i più svariati insegnamenti, dalla storia e geografia al disegno meccanico e ornamentale, dall'italiano, francese, inglese alla polizia giudiziaria, ha con nobile e ardita iniziativa istituita una scuola di canto corale per i soldati allievi, seguendo l'esempio della Germania, dove è diffusissimo il canto corale nelle scuole e nell'esercito.

L'Associazione stessa sta ora organizzando alcuni interessanti trattenimenti musicali per i soldati, il primo dei quali avrà luogo la sera di lunedì 16 corrente. Ad esso prenderanno parte eletti artisti quali Ida Quaiatti, che tanto successo ha riportato al nostro teatro *Costanzi* e che, auspice la gentilezza dell'impresa dello stesso teatro, ha accolto l'invito di cantare davanti ai nostri soldati, Ariberto Giovannetti, il giovane tenore tanto apprezzato, Giulia Giobbe, arpista valorosa, e Lina Snoru, la distinta violinista Romana.

CRONACA DI ROMA

I Funzionari delle Intendenze a congresso

In principio di seduta, presieduta dal comm. Benecchio, il sig. Giovanni Trivison di Perugia, illustra le conclusioni della propria relazione circa le *tasse sugli affari* ed in merito discutono in vario senso i congressisti; cav. De Sanctis di Roma; Lanza, Trossarelli e Ruvolo di Palermo; cav. Molinari di Parma; Rossi di Udine; Acciavatti e De Angelis di Napoli; cav. De Dominicis di Novara; Dragetta di Ascoli ed altri. Infine si approvarono i seguenti voti:

1. — Che la competenza delle Intendenze a decidere in via amministrativa sui ricorsi in materia di tasse sugli affari sia stabilita senza limite di valore, salvo il ricorso in appello.

2. — Soppressione dell'articolo 3 del regolamento 22 maggio 1910 n. 316 circa la facoltà data ai Ricevitori del Registro di chiedere la revoca delle decisioni favorevoli ai contribuenti.

3. — Soppressione dell'articolo 9 del regolamento stesso col quale, senza ragione plausibile, è stata limitata la facoltà degli Intendenti nel servizio delle valutazioni immobiliari.

4. — Che per le tasse di bollo sia provveduto alla compilazione di un nuovo testo unico e relativo regolamento: e sia esteso il sistema di riscossione virtuale ad altri casi oltre quelle specificati ai capi V e IX dell'attuale testo unico, e specialmente ai bollettari di riscossione di entrate, dazi, imposte dirette e proventi di altra natura.

Siano inoltre notevolmente ridotte le penalità, per evitare il sistema dei condoni individuali per grazia sovrana.

5. — Che sia deferita alle Intendenze di Finanza la definizione in 1.a istanza in via amministrativa delle controversie relative alle pene pecuniarie divise dalle soprattasse per tutte le tasse sugli affari, tra i limiti di un massimo e di un minimo.

6. — Introdurre, per la tassa di manomorta, la distinzione tra funzione di accertamento e liquidazione, e funzione contenziosa, applicando, per quanto è possibile, le stesse norme vigenti per le altre tasse sugli affari.

Abolire, per conseguenza, la compilazione degli stati generali degli enti, il loro esame e l'approvazione da parte dell'Intendenza, lasciando agl'Ispettori il compito di integrare, ove occorra, l'opera dei Ricevitori del Registro nella ricerca delle rendite tassabili.

7. — Abolire il riesame da parte delle Intendenze delle domande di ammissione al gratuito patrocinio e relativi decreti, lasciando completamente alle speciali Commissioni, rafforzate da un rappresentante della Finanza, la responsabilità dei provvedimenti emessi.

8. — Dare uniformità di indirizzo alle dilazioni nei versamenti di somme per qualsiasi titolo dovute allo Stato, affidando unicamente agl'Intendenti, legittimi rappresentanti della Amministrazione finanziaria, in provincia, la facoltà di concedere le dilazioni stesse per qualunque credito e somma nei modi e termini da stabilirsi per legge.

9. — Escogitare per le tasse scolastiche un metodo di riscossione più semplice per abolire il presente sistema dei bollettari.

10. — Modificazione del regolamento sulla contabilità generale dello Stato nel senso di eliminare il parere della R. Avvocatura Erariale per gli annullamenti a titolo di inesigibilità dei crediti dello Stato.

11. — Affidare ai Ricevitori del Registro la facoltà di provvedere, senza autorizzazione dell'Intendenza, alla esecuzione dei provvedimenti definitivi giudiziari ed amministrativi, che portino l'ordine di restituire una tassa scolastica, di privativa industriale, di un deposito per ricorsi in Cassazione e simili.

Sul tema: *La riforma dell'organico in relazione ai principi della struttura amministrativa vigente* si approva la relazione del dott. Michele Catalano di Brescia col seguente ordine del giorno del sig. Stoca di Milano:

«Il Congresso fa voti che una riforma organica del personale sia basata sui seguenti criteri:

1. Che gli attuali due Ispettori di Intendenze siano trasformati in ispettori generali e portati a congruo numero e facciano parte del Consiglio d'Amministrazione;

2. ripartire gli Intendenti in due classi a lire 9 mila e 8 mila;

3. sia mantenuto il grado il vice-intendente riducendo tali funzionari a 60 e dando ad essi lo stipendio di lire 7 mila;

4. siano creati i capi-sezione delle Intendenze;

5. che i primi segretari siano in numero per lo meno eguale a quello dei segretari;

6. sia creata una legge di segretari a lire 6000.

Poi fra il plauso dell'assemblea si approva il voto che sia epurato il personale eliminando mercè razionale e severo scrutinio quegli impiegati di qualsiasi grado che o per età, o per altra causa fisica o psichica non prestano o non possono più prestare un proficuo servizio o non conferiscono al decoro della amministrazione.

Per il servizio di pubblica sicurezza al Testaccio

Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio ci invia una lettera nella quale si lamenta la mancanza di sorveglianza del quartiere da parte della P. S.

« Il quartiere è in mano della teppa — dice il Comitato — che combattuta dai funzionari che successero al cav. Luigi Visni è ora nuovamente potente e pericolosa.

Comitive di giovinastri girano cantando canzoni oscene, fermandosi nei caffè e nelle osterie, provocando i pacifici cittadini. Gli osti e i caffettieri sono allarmati e per tema di maggiori danni devono cedere alle violenze degli alcoolizzati.

Nessun padre di famiglia si azzarda, dopo le nove della sera, di far uscire da casa una donna. Ultimamente una fanciulla fu oltraggiata presso la cancellata della chiesa di S. M. Liberatrice, e di questo fatto è in corso querela.

Il commissario alle 8 della sera è privo di funzionari.

Le autorità locali affermano che al Testaccio tutte le cose vanno nel miglior modo possibile. Quanto sia esatto questo apprezzamento, lo dimostra il furto di ieri alla delegazione municipale, a due passi dal Commissariato di polizia!

Se nella pubblica cronaca di questi gravi inconvenienti non si fa cenno, è perchè dei furti, delle violenze, delle ribellioni non si comunica notizia che in casi estremi e perchè il popolo è abituato a tutto sopportare e se brontola, sfoga con sè stesso i propri lamenti, e poi tace.

Si sono rivolti al Comitato molti cittadini e molti bottegai pronti a sottoscrivere e a documentare quanto si afferma.

Nel Testaccio, che va diventando un quartiere operaio di primo ordine, occorrono funzionari che non solo reprimano, ma che prevengano. Occorre che una pattuglia sia di continuo per Marmorata e almeno un'altra per le vie delle nuove case popolari. Occorre che nel sabato sera alle 8, sino al lunedì mattina, per tutta la domenica, sia vigile e continua la sorveglianza della polizia che con frequenti perquisizioni nelle osterie e nei caffè tenga a freno il violento e il pregiudicato. Occorre infine che l'ufficio di pubblica sicurezza sia tolto dalla solitaria via Zabaglia e collocato nel cuore del quartiere, sulla via Marmorata, ad esempio ».

Nel per debito di cronaca abbiamo riassunto la lettera del Comitato; spetta alle autorità di accertarsi e di provvedere.

La buona usanza

Il signor Oscar Sinigaglia per rendere omaggio alla memoria del compianto vice-direttore generale della Banca d'Italia, comm. Elisio Piana, ci invia la somma di lire 50, destinandola a favore delle Colonie alpine [illegible]

I sucaini al monte Velino (m. 2487)



Quarantacinque studenti del nostro Ateneo partirono giorni or sono quasi tutti della stazione universitaria del Club alpino italiano, per compiere l'ascensione del Velino. Vi erano tra loro anche quattro gentili signorine le quali, non contente di seguire i compagni negli studi, non vogliono esser da meno di loro neanche nei duri cimenti della montagna; e sotto il grigio abito sucaino si celava pure un'altra persona che, quantunque sia un professore, è un fervante apostolo dell'alpinismo e un compagno sinceramente desiderato dai suoi studenti vecchi e nuovi.

La via più facile per arrivare sulla vetta del Velino, e che viene quasi sempre seguita, è quella del Vallone di Orticito, sopra Rosciolo; essa fu senz'altro scartata perchè troppo lunga e monotona; l'entusiasmo non mancava di certo in tanta balda gioventù, perchè rinunziare alle belle emozioni di un'aspra salita? Memori del motto « ... et facere et pati fortia Sucainum est » decisero di ascendere tutti il ripido versante meridionale. Perciò la comitiva, scesa alla stazione di Magliano, si recò al paese di Massa d'Albe per passarvi poche ore della notte.

Alla mattina della domenica la sveglia fu data alle 2.30, fatti i sacchi e presi gli ultimi accordi, gli studenti, già completamente svegli ed allegri, si misero in marcia alle 3 cantando, al lume delle lanterne, nella notte calma e stellata.

Fu salito da tutti di buon passo il lungo e ripido brecciaione, verso le 5, la comitiva sostò sotto parete del Velino, qui cominciò la parte veramente alpinistica della gita; siccome se tutti avessero seguito lo stesso itinerario la salita sarebbe diventata straordinariamente lenta e fors'anche pericolosa, mentre era ancora notte, tre cordate seguirono il canalone della parete meridionale, due altre lo stretto canale che scende come una fenditura tra il Velino e il pizzo Cafornia e le ultime due salirono salirono direttamente la cresta che separa i due canali. Con questa disposizione le sette cordate guidate da « *vecchi sucaini* », pur senza impacciarsi, potevano comunicare tra loro, e non perdersi di vista per potersi recare scambievolmente pronto e valido aiuto in caso di bisogno.

Dopo la notte serena un'aurora di straordinaria bellezza discoprì e illuminò di bagliori rosei ed azzurri tutto un anfiteatro di vette e di cuspidi ardite, scintillanti di nevi, che si slanciavano in alto sopra uno sfondo d'oro e di porpora, fuori da un tumultuoso mare di nubi iridescenti di strani riflessi opalini.

Raggiunti oramai i 2000 metri poco dopo le sette cordate, che avevano già superato senza incidenti parecchie difficoltà, pur non deviando dall'itinerario prestabilito, si riunirono nel canalone e, dopo un breve riposo, continuarono a salire seguendo tutti la stessa traccia il ripido pendio di neve, spesso gelata, ma generalmente buona.

La bellezza maestosa e selvaggia di questa grande cadata di neve, incassata tra imponenti pareti di roccia, lungi dall'intimorirle, entusiasmò le nuove reclute della montagna, e fece loro dimenticare le lunghe ore di marcia faticosa e di arrampicata; tanto che alcuni più impazienti, non trattenuti neppure dall'idea di dover risalire, si abbandonarono alla gioia di una velocissima scivolata. Nelle ultime ore del mattino i gitanti erano già alla testata del canale, e piegando a sinistra, dopo aver passato una piccola cornice raggiunsero senza fatica la cresta e di lì in pochi minuti la vetta. Lo spettacolo che apparve agli occhi attoniti ed abbagliati degli studenti, quando questi arrivati lassù poterono guardare sull'alto versante, fu ciò che di più fantastico e maraviglioso si potesse immaginare in quel trionfo sfolgorante di sole, di neve, di azzurro.

Dopo un lungo riposo, quasi con rammarico, fu abbandonata la vetta, e si scese per un ripido vallone scivolando allegramente, in mezzo a un turbinio di neve, incontro alle nebbie che alla loro volta venivano a dare l'assalto alla montagna. Si volava quasi, cullati sulla soffice distesa bianca e silenziosa, pervasi da una gioia intensa e spensierata, abbandonandosi all'ebbrezza violenta della velocità. Quando, superato coll'aiuto della corda un salto di roccia, si cominciarono a scorgere laggiù tra i campi le casette nere di Rosciolo, che sparivano nei vapori del tramonto, luminoso, parve di ridestarsi da un bel sogno che si sarebbe desiderato quasi senza fine.

La salita, sempre faticosa e in alcuni punti anche difficile per quelli non allenati alle grandi ascensioni, fu compiuta da tutti senza incidenti e in modo da superare le speranze più ottimiste; specialmente le signorine, quantunque meno bene equipaggiate diedero sempre prova di un coraggio e di una resistenza veramente ammirevoli.

Per la storia dell'alpinismo romano e perchè servano di incitamento a tutti quei giovani che ancora guardano alla montagna con ironico scetticismo diamo i nomi dei partecipanti: signorine Botta Chierina e Rosina, Damin Eugenia, Casanova Anna, prof. Bisconcini, signori Talenti, Stirpe, Pella, Vacchelli, Severini, Chiaraviglio, Bardi-Sforza, Foligno, Fiorini, Bruschi, Recchi, Ronchey, Folgheraiter, Laviosa Canzini, Fadini, Perotti, Fasolo, Remolini, Virdiani Di Capua, Tonetti, Bartoli, Pizzuti, Luiggi, Lozzerini, Monacelli, Giorgis, Catteneo, Pellegrini, Longobardi, Costa, Necco, Morsella, Covone, Angeletti, Passalacqua, Iannetta.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

Colui il quale non avendo nulla da fare, si fosse recato questa mattina alla Porta San Pancrazio e da lì seguendo la strada maestra avesse spinto i passi fino alla lontanissima Pisana avrebbe visto una quantità di persone vestite di rosso, di automobili d'ogni colore, di cani con la coda per aria e riuniti in gruppo come un pattuglione notturno, di cavalli senza coda e molte altre cose animate ed ugualmente interessanti le quali tutte si recavano alla tenda di Lucchesi che segnava il luogo d'appuntamento per la caccia della volpe.

La quale era oggi la penultima di questa stagione, ciò che rende di conseguenza la prossima a Cecilia Metella l'ultima per quest'anno.

Se il personaggio ipotetico al quale accenniamo nel principio di questa cronaca interessante, giunto egli pure alla tenda si fosse fermato ed avesse osservato, avrebbe visto molte cose belle. Innanzi tutto avrebbe notato che le persone vestite di rosso e giunte colà in cappello di felpa molle avevano dopo poco trasformato il loro copricapo in un lucente e duro tubo nero senza del quale è impossibile dar la caccia alle volpi dell'Agro.

Poi avrebbe visto formarsi un lungo stuolo di uomini e di donne a cavallo i quali come moderni centauri, si allontanavano con l'aria melanconica di chi compie un dovere mondano, verso regioni ignote a loro e conosciute soltanto dal fiuto dei cani intelligenti.

L'ipotetico e staccendato personaggio avrebbe quindi veduto con sua grande gioia — alla testa dello stuolo — che in italiano si chiama *field* il *master* principe don G. B. Rospigliosi e poscia dietro a lui: il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, la principessa Ethel Rospigliosi, il principe Giovanelli, gli immancabili fratelli Brenciaglia, il barone Gino Morpurgo, madame Sutter, il signor Jacouncikoff, il signor Jacobini, il marchese della Gandara, la marchesa della Gandara, il conte Prinetti, il signor Roukavichnikoff, don Scipione Borghese, il principe di Liektenstein, la principessa di Liektenstein, il conte de Thurn, la contessa de Thurn, donna Elena Ruffo di Scaletta, la signorina Gambaro, il principe di Paliano, il principe Odescalchi, don Alberto Theodoli, don Clemente Theodoli, il conte Giuseppe Senni, il colonnello de Gondrecourt, il colonnello Dunn, il signor de Liedekerke, il barone di Villantagne, il tenente Baratieri di San Pietro, la contessa Baratieri di San Pietro, il capitano Startle, il capitano dottor Caselli e molti altri di cui l'ipotetico e staccendato personaggio non avrebbe saputo il nome, ma che avrebbe certamente cercato di conoscerlo non appena — allontanatosi lo stuolo galoppante — egli fosse, ripassando per la su mentovata porta San Pancrazio, ritornato in Roma città degli scioperi e del blocco.

Al Circolo militare

Domenica 15 corrente, alle ore 10.30, nel salone del Circolo vi sarà la seconda mattinata cinematografica per i soci e famiglie dei soci.

GIULIO SECONDO.

I funerali del comm. Piana

Il trasporto funebre del compianto comm. Elisio Piana, vice-direttore generale della Banca d'Italia, che è avvenuto nel pomeriggio di ieri, ha dato luogo ad una imponente manifestazione di cordoglio, a cui hanno partecipato, oltre innumerevoli amici, le rappresentanze del Ministero del Tesoro e delle Finanze e del mondo bancario.

La salma racchiusa in una triplice cassa di noce fu trasportata a braccia dai famigliari e deposta sul carro funebre di prima classe.

Per espressa volontà dell'estinto non vi furono nè fiori, nè corone; soltanto, sul carro, venne deposta una splendida croce in fiori freschi della famiglia.

Da piazza Borghese, alle 16, è mosso il lunghissimo, ordinato corteo, diretto con la consueta signorile oculatezza dal cav. Raffaele Raveggi della Ditta di Pompe Funebri omonima di Via Palermo, cui i funerali erano stati affidati.

Il carro di prima classe — il consueto carro municipale che, quando non è pietosamente nascosto dalle corone, mostra tutta la propria indecenza e povertà, come abbiamo dovuto tante volte rilevare — era circondato da una cinquantina di uscieri della Banca d'Italia e di altri fra i principali istituti di credito della capitale, reggenti torce accese. I cordoni erano tenuti a destra dal comm. Giustino Bosio, vice-presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, il comm. Achille Padoa, direttore generale per la vigilanza sugli istituti di emissione al Ministero del Tesoro, e il comm. Tomaso De Angelis, direttore del Banco di Napoli; a sinistra il comm. Michele Mirone, direttore del Banco di Sicilia, il senatore Giovanni Villa, avvocato generale erariale, e il comm. Silverio Ascenzi, vice-presidente della Camera di Commercio.

Subito dopo venivano i parenti dell'estinto, comm. Grillo, cav. Cerio, Basevi ed altri; quindi oltre cinquecento persone, fra cui ricordiamo il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, il comm. Artom, il comm. Cavacepni, il comm. Visconti-Venosta, direttore generale della Casse Depositi e Prestiti, il comm. Brofferio, direttore generale al Ministero del Tesoro, il comm. Callegari dir. gen. dell'Istituto italiano di Credito fondiario, il comm. Jacomoni, dir. gen. del Banco di Roma, i comm. Tocci e Varardo per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il comm. Calegari, dir. gen. della Società Bancaria Italiana, il comm. Pace, dir. della Sede di Roma della Banca Commerciale, i comm. Daffis e Levi della Vida pel Credito Italiano, l'avv. comm. Casati, seg. gen. dell'Istituto Romano dei Beni Stabili in rappresentanza del sen. E. Talamo, il comm. Vittorio Stringher, capo-divisione al Ministero di Agricoltura, il comm. Grillo per la Società di Credito Provinciale, il comm. Tito Canovai, capo della Segreteria della Banca d'Italia, il comm. Bianco, il comm. Forti, dir. della Sede di Roma, il comm. Fortini, il comm. Rossi, il comm. Introna, il cav. Piranzetti, il comm. Roberto Palecari e il cav. Ratta, della Bancaria, il comm. De Jongh, direttore della Società Anglo Romana, ecc., ecc.

L'assoluzione alla salma è stata data solennemente nella chiesa di San Rocco; quindi il feretro è stato trasportato al Campo Verano, ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Il Colosseo illuminato

Questa sera, alle 21, il Colosseo verrà straordinariamente illuminato a luce di bengala. Durante lo spettacolo suonerà un concerto militare.

Il Tango aereo alle Capannelle

E' da sperare — e noi ce lo auguriamo sinceramente — che il cielo si mantenga sereno, e l'aria calma nelle due giornate, di sabato e lunedì, in cui Romolo Manissero, aviatore preclaro nonchè italianissimo, eseguirà il « tango aereo » sull'ippodromo delle Capannelle. Il tango aereo? chiederanno taluni: sicuro. Crediamo veramente più opportuno chiamare così, quello che gl'inglesi denominano « Looping the Loop » e che, tradotto in italiano, significa letteralmente: « Il circolo della morte ».

Che c'entra infatti la morte? I volteggiamenti aerei che Romolo Manissero compie sul suo agile *Sit*, sono magnifica espressione di vita e di energia, d'indomito coraggio e di polso fermissimo: sono un esercizio ardito ed insieme un divertimento che l'aviatore valorosissimo compie attraverso gli spazi azzurri!

L'apparecchio, guidato con abilità di perfetto maestro, avanza, ondeggia, compie le più agili evoluzioni, si rivolta su se stesso, sfida e vince quelle che sembravano fino a poco tempo fa leggi fisiche immutabili: trionfatore degli spazi, il velivolo, foggiato da menti e da mani italiane, tenta le maggiori audacie che concepir si possano. E finalmente ridiscendo a terra leggero e sicuro...

Nelle due giornate di sabato e lunedì, per le ore 15, buona parte della cittadinanza romana, per non dire tutta Roma, converrà con ogni mezzo di locomozione ai prati delle Capannelle: la Società delle tramvie e la Direzione delle ferrovie secondarie, officiate dall'Aero Club di Roma, hanno gentilmente accondisceso a organizzare apposito e comodissimo servizio di convogli.

E non indarno una folla enorme gremirà in quei giorni l'Ippodromo, chè Romolo Manissero eseguirà gli esercizi più sbalorditori che si possano immaginare, a bordo del suo monoplano: esercizi che a Roma non furono mai eseguiti da nessun aviatore.

I biglietti per il *pesage*, le tribune ed il prato, sono posti in vendita fin da oggi presso l'Ufficio viaggi dell'Associazione Movimento Forestieri in piazza Sciarra e alla Stazione, ai prezzi rispettivamente di L. 10, L. 2 e L. 1; automobili L. 5 e vetture L. 3.

La crisi risolta

Per risolvere una crisi di qualunque genere, tanto politica che finanziaria, tanto... isterica che famigliare, bastano alle volte poche parole, quando colpiscano nel segno. Sicchè non c'è da dubitare che il nuovo Gabinetto sarà presto fatto mediante l'intervento del *Travaso delle Idee* di domani che di parole... penetranti in cavità ne contiene parecchi, vuoi a scopo di presa che di versi. Una letterona di *Oronzo* ed una egualmente *ona* della *Tadatti*, una *Favola* di Trilussa e cento altri articoli sapientemente illuminati dall'invitta schiera dei *Pennelloni* travasatori, fanno degna corona ad un canto di... Omero che s'inizia così:

Cantami, o diva, di Giovanni il libico
l'addio funesto ch'infiniti addusse
lutti ai Ciiori, ond'Egli dipartendosi
parecchie generose alme distrusse,
ed a sinistri e destri - orrida pasta! -
lor salme abbandonò, dicendo: Basta!

Ei fu, siccome immobile, un novissimo
Saturno, e di sua prole fu satollo;
Egli inghiottì Gigion pappafichèggero
dolce, modesto e tenero rampollo,
sì che il Governo privo era rimasto
del Capo Ch'egli avea di retro guasto!

Palamidon pose da canto - ho un misero
canto! - l'armi pietose e il capitano,
e assicurò la vita a sè medesimo
con l'Assicurazione che prese in mano;
sol non mantenne il buon Gigion in vita,
chè la diritta via avea smarrita...

Per una omonimia
Una lettera dell'onorevole Fraccacreta

On. sig. Direttore,

Leggo su *La Tribuna* di oggi una corrispondenza da San Remo, nella quale è detto essere stato spiccato mandato di cattura, per falso in cambiale, contro l'avv. Carlo Fraccacreta di S. Severo di Puglia.

Le rivolgo la preghiera di pubblicare, per la verità, che nè io nè la mia famiglia abbiamo alcun rapporto, neppure di parentela, col detto avv. Carlo Fraccacreta.

Ringraziandola ed ossequi

Dev.mo: *R. Fraccacreta*, deputato di S. Severo.

ONORIFICENZA

Esprimiamo il nostro compiacimento al cav. Vincenzo Tordi, capo sezione al Ministero delle poste, testè nominato da S. E. Colosimo ufficiale della Corona d'Italia, premiando così l'attività del distinto funzionario ben noto agli studiosi per le sue svariate pubblicazioni molto lodate dai competenti.

AVGVSTEVM

Domenica, alle 16 precise, avrà luogo il primo dei due concerti che l'illustre ed acclamato maestro Bruno Walter è stato chiamato a dirigere all'*Augusteo*. Sarà un avvenimento d'arte di singolare importanza. Il programma, straordinariamente significativo, comprende, fra l'altro, la *Pastorale* beethoveniana, il poema sinfonico *Sadko* del Rimsky-Korsakow e la suite *Printemps*, per orchestra e pianoforte a quattro mani, composizione di Claudio Debussy ancora ignota al pubblico romano.

I funerali della signora suicida

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre della signora Angelina Cianfarani Centenari che l'altro ieri troncò la sua giovane esistenza col veleno.

Alle ore 9 è stata celebrata una messa nella chiesa di San Giacomo dinanzi alla quale s'è formato il corteo numeroso dei parenti e dei conoscenti.

Parecchie splendide corone sono state deposte sul feretro: fra le quali quella dello sventurato marito, recante la scritta: « Il marito straziato — all'adorata Angelina ».

Al funebre accompagno hanno partecipato, oltre al signor Fieramosca Centenari e ai parenti, gli operai dello stabilimento tipografico Centenari. Il corteo si è sciolto a piazza Barberini.

Chi avesse trovato...

Farebbe cosa assai gradita chi riportasse al possessore (recapito: Redazione della «Tribuna» via Milano, 37) un mazzo di tre chiavi (una piuttosto grande, una seconda piccola, e una terza, inglese piccolissima) smarrito lungo il percorso: dal Teatro Nazionale, per via della Pilotta, Piazza Fontana di Trevi, via Due Macelli, Piazza di Spagna.

Le grandi cinematografie teatrali al Teatro Quattro Fontane
"Marcantonio e Cleopatra,, della Cines

Un grande avvenimento si prepara dunque per oggi. Avvenimento d'arte e di bellezza che è senza dubbio destinato ad uno di quei successi che rimangono memorabili nelle cronache d'oro d'una città. Oggi, il *Teatro Quattro Fontane* riprende i suoi spettacoli; e li riprende con una *prima* che sarà una vera e propria consacrazione artistica. E il pubblico, quattro volte rinnovato nella mirabile sala, cioè alle 16, alle 18, alle 20 e alle 22, darà un nuovo battesimo di grandezza a quella maestra tra le Case cinematografiche che è la *Cines*.

Il pubblico, infatti, sa oramai di che cosa sia capace questa Casa, che ha fortemente voluto ed è perfettamente riuscita a fare delle proiezioni cinematografiche capolavori impagabili, sia dal punto di vista dell'idea creatrice, sia dal punto di vista della grandiosità della messa in iscena, sia, infine, del punto di vista dell'educazione del gusto e dell'appagamento di tutte le facoltà emotive del pubblico.

Perchè il primo merito della *Cines* fu quello di avere intuito quale dovesse essere il *direttore* artistico d'una Casa, che si proponga certi intenti, alieni dalla sola e semplice avidità speculativa: il secondo merito fu quello di averlo saputo cercare e saputo trovare. Chi meglio di Enrico Guazzoni poteva dunque rispondere ai requisiti voluti? Chi meglio di questa geniale tempra d'artista poteva assumersi l'incarico non facile di manovrare, diremo così, masse enormi di gente in un ritmo solo di bellezza; infondere in queste masse l'alito e il fascino, spesso, d'una età lontanissima da noi, ed ottenerne di quegli effetti di verità che solo la divina suggestione d'un artista nato può imprimere?

Vediamo. Per stasera, come dicevamo in principio, il pubblico vedrà qualche cosa, la cui preparazione mette i brividi solamente a pensarla; nientemeno che *Marcantonio e Cleopatra*, due creature storiche che se appaiono grandissime quando le consideriamo isolate nel loro tempo, appaiono immense quando si considerino *nel loro ambiente*; fatto di calde voluttà, di profumi, di rose, di colori orientali...

Marcantonio e Cleopatra? Pensate voi alla responsabilità d'un artista dinanzi a questi due semplici nomi, quando si tratti di rievocarne le gesta attraverso quel modernissimo e vissuto libro storico che è la cinematografia? E vi rendete conto della differenza, in casi come questi, che corre tra il teatro e il cinematografo? E della responsabilità che l'uno e l'altro hanno di fronte al pubblico?

Il teatro, che dispone della profonda emozione della parola, può sopperire con essa alla fedeltà della riproduzione storica, o almeno a quella della riproduzione d'ambiente; ma il cinematografo che non dispone della parola, deve *di necessità* attaccarsi, come alla sua fonte precipua di essere, alla fedeltà storica e di ambiente.

Comprendere questa necessità, come l'hanno compresa la *Cines* ed Enrico Guazzoni, significa intendere lo scopo, l'utilità, la virtù del cinematografo; e significa, oltre tutto, penetrare così profondamente nella psicologia del pubblico, che nessun sacrificio appare superfluo.

Già, del resto, la *Cines* ci aveva dato un saggio di questi suoi magnifici intendimenti artistici, mettendo in iscena il *Quo Vadis?*; ma oggi possiamo dire che anche il *Quo Vadis?* è stato sorpassato in bellezza, in forza di verità, in romana grandiosità.

Enrico Guazzoni ha avuta la visione perfetta, maestosamente sobria del vasto quadro, fatto di cento quadri, ch'egli doveva riprodurre; e questa visione, carezzata per lungo tempo, ha finito per incidere con la più perfetta evidenza sulla pellicola che si svolgerà stasera, portando gli occhi attoniti degli spettatori in un mondo d'incanti.

Ogni quadro di questa *Marcantonio e Cleopatra* è un'opera d'arte, studiata con amore, vivificata col più profondo ed umano studio della psicologia; inquadrata in scenari naturali grandiosi, appena appena corretti, per la imposizione della fedeltà storica, da quel tanto di artificioso che è indispensabile. E tutti i quadri concorrono ad una visione completa, smagliante, piena di fascini e di palpitanti verità.

A tutto poi ha concorso la recitazione dei personaggi principali. Così, la signora Terribili Gonzales ha fatto un capolavoro della parte della celebre regina d'Egitto, per necessità di persona, per l'imponenza della figura, per l'arte mirabile con cui ha saputo riprodurre attraverso la mimica espressiva ed affascinante, l'anima della voluttuosa e volubile eroina.

Un'orchestra di venti professori eseguirà un apposito concerto musicale, scritto dal notissimo e valentissimo maestro Berni.

Ed ora, chi saprà contare le repliche di *Marcantonio e Cleopatra* al *Teatro Quattro Fontane*?

Gli spettacoli hanno inizio alle ore 16, 18, 20 e 22.

Un ladro fugge sui tetti
e le guardie arrestano la moglie

Parecchi giorni or sono per eseguire alcuni accertamenti il delegato Verdiani del Commissariato di B. S. di Ponte si recò, seguito dal brigadiere Pulcini e da alcuni agenti, nei locali del Banco commerciale di pegni sito in via in Parione e gestito dal signor Temistocle Raguzzi. Il funzionario ebbe occasione, così, di notare come fra gli oggetti pegnorati fossero una quindicina di orologi-sveglie, tutti eguali, nuovissimi.

Sorse nell'animo del funzionario un sospetto: egli iniziò subito indagini ed accertò che gli orologi erano stati impegnati separatamente da certa Maria Carosi, di Pietro, di 20 anni, abitante in via della Volpe n. 19, piano secondo, moglie di Filippo Lucchini di Augusto, di 20 anni, commesso presso il negozio della Ditta Stefanini in via Nazionale. Accertato ciò, il funzionario fece una inchiesta presso la Ditta Stefanini e seppe che da parecchio tempo la direzione del negozio aveva notato come di tanto in tanto qualche oggetto prendesse misteriosamente il volo per lidi che sembravano destinati a rimanere ignoti. Il delegato Verdiani non ebbe più dubbi che il ladro fosse il Lucchini e si recò all'abitazione di lui per arrestarlo insieme alla moglie che doveva esserne la complice.

In casa era sola la Carosi, che venne senz'altro dichiarata in arresto. Mentre gli agenti stavano per condurla via, capitò il marito: il quale però, accortosi in tempo della presenza delle guardie in casa sua, senza curarsi della sorte della moglie, provvide subito alla propria salvezza con un rapido *dietro-front*. E per far più presto a scappare, si sbarazzò di un involto che le guardie raccolsero poco dopo. A gambe levate il giovinotto voltò per via degli Amatriciani, infilò a casaccio un portone — quello segnato col n. 11 — e fece tutte le scale a quattro a quattro fino a che trovò, per grazia di Dio, un uscio aperto. Senza pensarci due volte il Lucchini entrò nell'ignoto appartamento, si affacciò ad una finestra che per combinazione dava sopra un tetto basso: e lo scavalcò. Poi si mise a correre sul tetto...

L'inseguimento sulle tegole, tragicomico, durò tre ore e mise lo scompiglio fra gli inquilini di quattro o cinque case. Finalmente riuscì al Lucchini di eclissarsi: e le guardie dovettero accontentarsi di averne già arrestata la moglie.

In casa dei coniugi Lucchini venne sequestrata della merce per oltre un migliaio di lire. Nel fagotto gettato per le scale di casa sua dal commesso infedele vennero trovati un *necessaire* da viaggio, tre collane d'ambra, un temperino, un bocchino e qualche altro oggetto.

Rissa a San Cosimato
Quattro feriti, tre arrestati e una fuga dall'ospedale.

Per ragioni non bene note — pare per precedenti rancori — sorse ieri sera, in piazza San Cosimato, una questione fra tre individui avvinazzati: il falegname Pietro Righi di 26 anni, contro Dandolo Marini, di 21 anno e Pietro Seroni di 19 anni. Dopo le ingiurie e le minaccie, incominciarono a volare i pugni: e dopo i pugni i rissanti posero mano alle armi: il Seroni ad una scure, gli altri ai bastoni. E giù, botte da orbo, scambievolmente...

La piazza fu subito piena di gente, la confusione divenne infernale; chi urlava, chi chiamava aiuto, chi invocava i santi, chi cercava di fermare... a parole i rissanti. E si trovò persino qualcuno che si decise a intervenire sul serio per metter fine al combattimento.

Accorsero finalmente le guardie, gli animi si calmarono: i feriti, che eran quattro, vennero accompagnati alla Consolazione: il Righi, ferito di coltello al sopracciglio sinistro, venne giudicato guaribile in 8 giorni; il Marini, ferito ad una mano, pure in 8 giorni; e poi un certo Riccardo Bevilacqua e un certo Francesco Costa, feriti in varie parti del corpo, pure in 8 giorni.

Ma mentre tutti costoro, dopo medicati, si mantenevano tranquilli, il Righi, che, come abbiamo detto, era in istato di ubbriachezza, essendo stato ricoverato nell'antico reparto delle donne, incominciò a dare in ismanie e a gridare, per cui venne assicurato con la camicia di forza.

La precauzione non giovò a nulla: il Righi, poichè gl'infermieri ebbero voltate le spalle, si sciolse dai legami, uscì dalla corsia, si arrampicò su di una scala a piuoli e scavalcata una finestra si calò. E così, di terrazza in terrazza, di tetto in tetto, andò a finire in una casa di via Monte Tarpeo, dove portò un serio scompiglio fra gl'inquilini che lo scambiarono per un ladro. Quindi si eclissò definitivamente.

L'amore della serva

Il possidente Giovanni Castelli, di 46 anni, da Civitavecchia e la moglie Giustina Ferrante, di 40 anni, da Letto Manoppello (Chieti) vivevano tranquillamente a Roma col loro figlioletto Bruno, che adesso conta 11 anni.

Un giorno i coniugi Castelli presero al loro servizio certa Settimia Carmignani, di 24 anni, romana, una graziosa ragazza fresca e giovane che non dispiacque al Castelli, il quale le fece la corte e la consigliò ad andare a convivere con lui.

Egli difatti si divise dalla moglie e andò ad abitare in via Baccina e poi in Trastevere, mentre la Ferrante si stabiliva in via Principe Eugenio, 40.

Col Castelli andò ad abitare Settimia, la serva.

La P. S., dietro denuncia e a richiesta della moglie abbandonata aveva tentato una sorpresa nel nuovo domicilio dei due amanti; ma la sorpresa non aveva avuto quell'esito che la Ferranti si era forse ripromesso. La constatazione dell'adulterio non era stato possibile farla.

Fino a venti giorni fa, il Castelli aveva vissuto con la domestica, senza curarsi nè nella moglie nè del figlio; un bel giorno però gli venne il desiderio di avere con sè il piccolo Bruno, e riuscì ad averlo, con quanto dolore della madre è facile immaginare.

Alle 17,30 di ieri la signora Ferrante, passando per via Claudia, s'imbattè nel marito nella serva e nel figlioletto. La infelice donna, alla vista del figlio, venne invasa da furore disperato.

— Voglio mio figlio — disse — me lo insozzate il piccino con lo scandalo continuo delle vostre turpitudini.

Poi la donna implorò:

— Ti prego, Giovanni, sono sola, l'unica mia gioia è lui, ridammelo, ti prego...

Il marito s'infuriò:

— Levati dai piedi. Bruno è mio figlio e rimane con me.

— Ma è anche mio figlio.

— Rimane con me.

— Bada, mi fai fare qualche pazzia...

— Non m'importa.

Allora la povera madre, non ci vide più, perdette anche quel senso istintivo di dignità e di contegno che si addicono alla sua condizione, e cominciò a inveire contro la serva:

— E' per te che mi tratta a questo modo. E non ti vergogni, tu, la mia serva, mi hai rapito mio marito, hai distrutta la mia casa, la mia felicità...

La serva rispose in malo modo e ne nacquero uno scambio vivace d'ingiurie, fino a che la Ferrante si lanciò sulla Carmignani e l'afferrò per i capelli.

Il Castelli allora colpì la moglie con un bastone causandole una ferita alla testa.

Alle grida accorsero alcuni agenti di P. S. e trassero tutti alla presenza del cav. Rivalta del Commissariato del Celio.

Il Castelli è stato dichiarato in arresto, la Ferrante ha riportato una ferita che i sanitari dell'ospedale di S. Giovanni hanno giudicato guaribile in 12 giorni e la serva è tornata a casa in via Marco Aurelio 16, sola e addolorata.

Galanteria eccessiva

Luigi Degli Arresti — il cognome è fatidico — di 28 anni, da Callino (Teramo) è di una galanteria insuperabile, eccessiva.

Nel 1907 egli per aver circuita una ragazza si procurò ben sei anni di carcere e la vigilanza speciale. Giorni fa, scontata la pena, è uscito dal carcere ed è andato ad abitare in via Padova 17. Ma non ha perduto il suo tempo. In pochi giorni ha circuito Rosina Borghesi, di 24 anni, domestica al servizio di una famiglia in via Spallanzani, 4, e la ha importunata maledettamente. La ragazza gli ha detto più volte che è fidanzata e non ha tempo da perdere, ma quegli si è ostinato a non lasciarla in pace, tanto che la domestica ha ricorso al commissario di Porta Pia perchè provvedesse a distogliere il galante uomo dal farle la corte.

La Borghesi in uno dei giorni passati è stata anche schiaffeggiata dal Degli Arresti, il quale naturalmente è stato arrestato e mandato per la seconda volta a Regina Coeli, nella speranza che si corregga una buona volta.

PICCOLA CRONACA

I grandi problemi albanesi

Le vie di comunicazione coll'interno

(Dal nostro inviato speciale)

TIRANA, marzo.

Discendendo da un generale e sommario esame della questione albanese, ad un'analisi degli elementi singoli che la determinano e che la formano, volgendo l'occhio ai punti cardinali su cui è imperniata la gigantesca opera di resurrezione che attende questo paese, assopito da secoli in un torpido e doloroso coma, che per poco non ne ha determinato il tramonto, io penso, come già ripetutamente ebbi a dirvi, che il problema primissimo sul quale occorre concentrar l'attenzione, il solo che possa mettere l'Albania in condizioni di fare qualcosa di effettivo e di durevole per il suo avvenire, sia il problema stradale.

Aprire le comunicazioni, significa aprire all'Albania le porte del mondo; trarla dall'oscurità e dall'isolamento, trasportarla di colpo dal sepolcro, nel cerchio della vita internazionale.

Qualunque governo regga l'Albania, qualunque ardito programma si formuli per essa, tutto sarà vano senza una parola: strade.

E l'Albania attuale, incatenata nel letto di odiore delle sue montagne inaccesse, terra di guerrieri e di caprai, ma non di commercio e di lavoro, resterebbe, senza la risoluzione del problema delle comunicazioni, la più inutile e tormentosa espressione geografica del mondo balcanico: una patria tanto piccola — secondo l'arguta espressione di Abdi bey — da urtare la testa nel tetto levandosi in piedi.

Vediamo dunque, poichè finora non fu fatto, di prospettare nelle sue grandi linee il problema delle comunicazioni in Albania, e renderci conto delle grandi vie naturali che si offrono a coloro i quali, collo studio e coll'opera, dovranno dare all'organismo albanese nervi ed arterie, se non vorranno che essa continui a giacere nella sua paralisi secolare.

* * *

Il grande fascio centrale delle Alpi Dinariche, che fende da nord a sud la penisola balcanica, separando le acque del bacino danubiano ed egeico da quello adriatico ed jonico, fino a terminare verso la Tessaglia col fascio montuoso del Pindo, costituisce la spalliera interna dell'Albania; è quella che l'ha conservata attraverso i tempi chiusa e raccolta nella sua vita dolorosa.

Partono da essa, verso l'Adriatico, a spina di pesce, le catene contuose dirette da N. O. a S. E. nell'alta Albania, e da S. E. a N. O. nella bassa Albania.

E la linea centrale di questo sistema, la spina dorsale acquea dell'alta Albania, è il corso del Drin uscente dal lago di Ocrida, e sboccante nell'Adriatico dopo un lungo e tortuoso giro. Al corso del Drin, che ha verso l'Adriatico le montagne dei Gheghi, e verso l'interno la catena dello Sciar Dagh, corrisponde la zona fredda, ma fertile e sana dell'Albania centrale, ai fasci che discendono verso l'Adriatico la zona climaticamente più temperata dell'Albania.

Il problema stradale dell'Alta Albania si impernia sulla possibilità di mettere in comunicazione la valle del Drin presso il lago di Ocrida con l'Adriatico. Appunto perchè prodotti e comunicazioni possano confluire, lungo il Drin, da tutto il nord dell'Albania a questo punto centrale; poichè il Drin è e deve essere il raccoglitore naturale dell'Albania interna.

La prima via naturale che si presenta è quella dello Skumbi. Ma une ragione politica, quella delle frontiere assegnate dall'Europa all'Albania, elimina e preclude, per ora, la possibilità di valersene. Infatti, se l'alta valle dello Skumbi si presterebbe ad essere rapidamente e facilmente collegata col Drin, un fattore politico impedisce la possibilità di un collegamento utile.

Poichè anche quella riva sinistra del Drin, fra Struga e Lucovo, che doveva essere albanese, fu assegnata invece alla Serbia, e rende quindi il Drin tagliato fuori dalla più grande arteria effettuabile in questa parte d'Albania.

Si offre allora la possibilità di usufruire della via naturale del Mati, sboccante poco al disotto del Drin.

Risalendo il Mati, in mezzo alle montagne dei Gheghi, esiste la possibilità di collegare la sua alta valle col Drin, mercè la depressione di Cliose e l'affluente Bulcisa.

Certo la via dello Skumbi, che segue le traccie della antichissima *Via Egnatia*, per Ocrida, Monastir e Salonicco, sarebbe preferibile, se essa non venisse a morire in territorio serbo.

Questo per ciò che riguarda l'alta Albania, la quale può anche contare sulla grande via della Boiana, per mettere in comunicazione, come già avviene, l'Adriatico col lago di Scutari e colle popolazioni delle Alpi albanesi che declinano a nord verso il lago.

Quanto alla bassa Albania, la sua viabilità naturale si presenta in condizioni altrettanto buone, e forse migliori.

Anche qui occorrerà valersi del sistema fluviale.

E la grande via che dovrà costruirsi da Durazzo per Pekinie e Berat, potrà approfittare del Semeni, del Devol, e dell'Ergheut, per risalire, da un lato, verso il lago Malik, sotto i laghi di Ocrida e di Prespa, collegandosi col grande emporio di Korcia, e dall'altro discendere fino a Radoricka.

Contemporaneamente il corso e le ramificazioni della Vejussa da Vallona fino al Pindo, e alle vicinanze di Janina, offriranno mezzo di tracciare la seconda grande arteria dell'Albania meridionale. E quando strade secondarie, e tronchi di collegamento uniranno a questo sistema principale di strade le città che restano fuori del suo percorso, la rete di viabilità dell'Albania sarà tracciata.

Non è questa, si intende, una rete stradale dalla quale non si possa derogare nè prescindere. Altri percorsi, altri tracciati, infinita serie di proposte e di modificazioni, sono già stati segnalati e suggeriti dai tecnici europei, ed anche dagli interessi regionali o particolari dei latifondisti albanesi, i quali non mancano e non mancheranno, come in ogni paese del mondo, di farsi notare e sentire.

Io ho voluto però segnalarvi questo schema fondamentale del problema delle comunicazioni fra l'Adriatico e l'interno dell'Albania, quale l'ho desunto dalla maggioranza dei giudizi raccolti, e dall'osservazione cartografica e visiva del paese.

Difficoltà immense dovranno certo superarsi, prima che le prime e grandi linee siano tracciate del disegno colossale.

Dirò di più. Il problema stradale sarebbe forse assolutamente irrisolvibile, e almeno esso ingoierebbe somme favolose se non vi fosse la possibilità di approfittare delle direzioni fondamentali e naturali tracciate in Albania dai fiumi, da questi agenti benefici che, nella silenziosa fuga dei tempi, si sono scavati solchi e vie attraverso l'impervie montagne in cui la natura condannava un popolo a vegetare e a soffrire.

Di ciò che le strade potranno fare dell'Albania, anche prima che la linea ferrata congiunga, per Ocrida, Monastir a Durazzo, vi parlerò diffusamente altra volta.

Basti per ora ricordare quale profonda rivoluzione economica avverrà in questo paese il giorno in cui la valle dello Skumbi, feconda di ulivi e di campi, i bassopiani della Musakia, le selve rigogliose di Ocrida e di Luria, le cento regioni albanesi dove la natura ha accumulato meravigliose risorse potenziali, saranno aperte e solcate da vie; saranno in grado di recare rapidamente il loro prodotto fino a questa marina adriatica ove sostò per un momento, ebbra di espansione e di impero, l'orgogliosa cavalcata degli slavi.

E' tutta una serie di centri, di regioni, di paesi, quella che le strade riveleranno all'Europa, come al cader di un velario che le ha finora difese e ombreggiate, tutta una fervente vita di creazione, di produzione, e di lavoro, che la rinata anima albanese scoprirà a se stessa ed agli altri. — Un collega illustre esponeva giorni sono il processo di trasformazione economica che l'Albania ha subito il giorno in cui dall'Oriente è giunta alle rive azzurre del lago di Ocrida l'invasione dei cavalieri tatari; l'oppressione ottomana, produttrice di involuzione, ha risospinto indietro gli albanesi di uno stadio sociale; li ha ricacciati dall'agricoltura alla pastorizia; ha fatto dei contadini altrettanti caprai.

Tutto ciò è profondamente vero. Ma è vero anche, poichè tutti gli avvenimenti storici e i processi economici dell'Albania girano nel circolo vizioso di una causa comune, che è stata la mancanza di comunicazioni quella che ha sopratutto impedito all'agricoltura albanese di proseguire la sua tradizione antichissima, ed ha fatto degli agricoltori che trasformavano il campo e fecondavano la terra altrettante creature vagabonde, che errarono, di montagna in montagna, col vincastro e il fucile, sotto il duplice orrore del turco e della miseria, incapaci di vivere una vita che non fosse quella della tribù e dell'armento....

Le cotogne di Elbasan e di Ipek, l'uva della Zadrima, i tabacchi della Melcia, le meravigliose opere manifatturiere di filigrana e di seta di Giacova, di Dibra, di Tirana, per quali vie potevano affrontare i grandi mercati europei? Quale incoraggiamento poteva venire all'attività e alla iniziativa del popolo?

Noi ci meravigliamo della torpitudine economica dell'Albania, ma occorre venir nell'interno e vader da vicino ciò che vi si sa produrre, per comprendere quale oasi di morte sia stata fino ad oggi l'Albania, nel gran concerto tumultuoso del traffico internazionale!

Perciò, anche prima che il problema stradale sia risolto, io non saprei abbastanza raccomandare all'iniziativa italiana di mandare qui uomini suoi; di affrontare, con un po' di coraggio, l'alea di un viaggio non lungo, per cominciare a capire almeno che questa terra albanese, se rassomigliava a un cadavere era soltanto un dormiente!

Per l'incetta delle materie prime, per lo stabilimento di relazioni d'affari, che legheranno sempre più questo regno nascente all'Italia che lo ha aiutato a nascere, è necessario che i commessi viaggiatori e gli uomini d'affari — quelli che l'Inghilterra manda avanti alla conquista dei suoi imperi — vengano e conoscano questa regione che fronteggia il nostro mare, che ha tessuto colle colonie italo-albanesi delle Puglie, di Calabria e di Sicilia, una rete di affetti e di interessi con noi che nessuno può spezzare.

Perciò l'Italia deve portare, con chiara e risoluta coscienza, il suo contributo di studio, di capitale e d'azione, alla risoluzione del problema stradale albanese; poichè gli albanesi sanno che nessuno potrebbe guadagnarsi un titolo migliore alla loro riconoscenza.

E deve contemporaneamente segnalare ai suoi figli tutto ciò che è da farsi e tutto ciò che deve essere fatto in questo paese.

Attendere che alle montagne di Dibra e alle feconde pianure di Ocrida si arrivi in *sleeping-car*, sarebbe, oltrechè poco degno della buona razza che seppe le vie di ogni mare, oltraggio al martirio e alla fede da cui nasce l'Albania nuova.

A. ITALO SULLIOTTI.

Per la costituzione del Ministero

DURAZZO, 13.

La Commissione internazionale di controllo riunita sotto la Presidenza del Re ha discusso circa la costituzione del Ministero. Nessuna decisione è stata ancora presa.

Scrivono da Scutari che la Deputazione italo-albanese, partita da qui è giunta colà ieri sera accolta festosamente dalla popolazione e dalla banda cittadina. Ha parlato applaudito il prof. Chinigò suscitando entusiasmo. I presenti hanno inneggiato all'Albania e all'Italia.

Il Console generale italiano ha accompagnato la Deputazione nella visita alle autorità.

Uno scontro a Elbassan?

Zografos alla Commissione di controllo

BRINDISI, 13.

Informazioni da fonte privata giunte da Vallona parlano di un combattimento avvenuto nelle vicinanze di Elbassan tra i partigiani di Derviche bey e quelli d'Akif pascià. Mancano particolari, essendo stati tagliati i fili telegrafici, che uniscono Elbassan col resto dell'Albania.

Mehmet Alì, il rappresentante di M. Zografos a Vallona, ha diretto alla Commissione internazionale di controllo un memoriale riguardante i desiderata delle popolazioni greche dell'Epiro. In esso Mehmet Alì fa rilevare che anche prestando piena fiducia nelle buone intenzioni del principe di Wied a riguardo degli Epiroti, questi sono convinti che il Principe sarà impotente a mantenerle, poichè egli non riuscirà mai a dominare il popolo albanese ed a farsi obbedire. Per cui le garanzie che il Principe si propone di accordare agli epiroti non potranno mai realizzarsi.

Conchiude chiedendo che gli epiroti siano messi sotto la protezione greca.

ATTOLINI.

La questione della mobilitazione Russa

Quello che dice Sazonoff

PARIGI, 13.

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo il sunto delle gravi dichiarazioni attribuite al ministro della guerra.

Queste dichiarazioni possono essere considerate come una risposta alle pubblicazioni russofobe della stampa tedesca, la quale, si dice in Russia, è stata autorizzata in alto luogo a quella irritante campagna contro la Russia.

Ecco, secondo il *Temps*, queste dichiarazioni: La Russia persegue in silenzio da cinque anni la sua riorganizzazione militare.

« Sino ad ora, avrebbe detto il ministro, il nostro piano in caso di guerra aveva un carattere difensivo e si basava su fortezze alla frontiera occidentale. Ora abbiamo rinunciato a tale tattica per adottare l'offensiva. Per conseguenza, secondo un nuovo piano, noi trasportiamo le operazioni ad oltre mille verste all'ovest della linea primitiva fissata.

« Dopo alcune trasformazioni noi abbiamo oggi un esercito sul piede di pace accresciuto di un terzo, con una cavalleria che è, forse, dal punto di vista del numero, la prima del mondo. Questo esercito è pronto da tutti i punti di vista.

« Abbiamo introdotto modificazioni importanti nell'artiglieria fornita attualmente di armi perfezionate che superano perfino il cannone francese e quello tedesco. Il servizio di provvista dei proiettili è organizzato in modo tale che l'artiglieria russa non soffrirà più, come nelle guerre precedenti, per la insufficienza delle munizioni.

« Il servizio del genio ha fatto gli stessi progressi. I circoli militari russi non attribuiscono esagerato valore ai dirigibili in tempo di guerra e dànno la loro preferenza agli aeroplani. La Russia considera con speciale attenzione gli apparecchi giganti Sikorsky, i quali possono essere com. diversa dagli apparecchi esploratori.

« L'esercito, in caso di conflitto, non soltanto sarà potente in quanto a numero, ma bene istruito, perfettamente equipaggiato, munito di tutti i perfezionamenti della tecnica militare attuale.

« I nostri sforzi tendono verso lo scopo di dimenticare la increscioso dottrina della difensiva; ma lo strumento perfezionato che è il nostro esercito è preparato sopratutto alla guerra dal desiderio di conservare la pace.

« Per gli Stati aggressivi i preparativi russi possono essere sgradevoli, poichè oppongono un ostacolo troppo grave alle avidità suscitate dal nostro immenso territorio, ed è in questo senso che va interpretato il malcontento della stampa straniera ».

I crediti votati alla Duma

PIETROBURGO, 13.

La Commissione del bilancio della Duma ha approvato il progetto di legge concernente l'apertura condizionale di crediti nel 1914 per la costruzione di navi da guerra, di porti militari, di stazioni radiotelegrafiche e di punti di difesa di frontiera.

Durante la discussione relativa alla istituzione di nuovi polverifici la Commissione della guerra e della marina si è pronunziata all'unanimità in favore del monopolio governativo della fabbrica delle polveri.

Un' intervista di Sazonoff

Si ha da Budapest che il giornale *Az Est* pubblica una intervista del proprio corrispondente a Pietroburgo col ministro Sazonoff.

Sazonoff ha cominciato col dichiarare che non c'è nessuna tensione di rapporti fra la Russia e l'Austria, e che anzi i rapporti fra le due potenze sono eccellenti, ed ha detto anche che non è colpa della Russia se nella stampa germanica e austro-ungarica si nota una certa irritazione.

Ha detto poi che a torto le voci di sue dimissioni furono interpretate come un abbandono da parte della Russia della sua politica pacifica. Vi furono, è vero, nell'anno scorso alcuni momenti di attrito fra Austria e Russia, ma la tensione ora è scomparsa e quando Szapary, ambasciatore austro-ungarico, dichiarò giorni fa i desiderii di una intesa dell'Austria con la Russia, trovò la Russia pronta a coltivare i migliori rapporti.

A proposito dei rapporti fra Russia e Germania relativamente all'Asia Minore, Sazonoff dichiarò che non v'è altro motivo per credere a complicazioni.

Circa la questione dell'aumento degli armamenti russi, Sazonoff dichiara che l'aumento degli armamenti fu cominciato dalla Germania la cui iniziativa ebbe una ripercussione sulla Francia e sulla Austria-Ungheria, ove furono aumentati gli effettivi di pace. E' naturale che noi non potevamo fare a meno di seguire tale esempio. Nello stesso tempo noi cerchiamo di completare le nostre reti ferroviarie.

« Naturalmente dal canto nostro — egli ha detto — dobbiamo aumentare gli effettivi dell'esercito in proporzione al numero dei nostri sudditi. Non dimentichiamo che la cifra delle nascite è da noi di due milioni e mezzo; quindi noi possiamo permetterci il lusso di aumentare i nostri effettivi di pace. E dico il lusso, sebbene noi abbiamo agito sotto la pressione degli armamenti degli altri paesi ».

Ed ha concluso:

« Non vi è però alcun motivo per preoccuparci. Non bisogna prendere tanto tragicamente le grida dei giornali. Noi non vogliamo una guerra. Se aumentiamo gli effettivi del nostro esercito è per ottenere una pace sicura. Vogliamo vivere in pace con la Germania e con l'Austria-Ungheria e non posso credere che questi Stati mirano verso di noi sentimenti ostili. »

Le impressioni della stampa tedesca.

BERLINO, 13.

Come indice della profonda impressione che le dichiarazioni comparse sulla « Gazzetta della Borsa » di Pietroburgo ed attribuite al Ministro della guerra russo, hanno prodotto nei circoli militari, giova rilevare qualche commento della stampa odierna.

Sul « Berliner Tageblatt », un ufficiale superiore che copre una carica importantissima biasima severamente le dichiarazioni russe che giudica appena credibili. « Se tutte le altre informazioni, egli dice, hanno lo stesso valore di quella che riguarda gli aeroplani giganti Sikorsky, la Germania può essere tranquilla. Del resto quale è lo scopo di una simile dichiarazione? Nessuno in Germania pone in dubbio che l'esercito russo si trovi ora in eccellenti condizioni tuttavia noi per i primi dubitiamo fortemente che abbia raggiunto quella perfezione che viene magnificata nelle dichiarazioni del ministro ».

Secondo la « Morgen Post » le dichiarazioni russe costituiscono una confessione, una volta tanto sincera, delle intenzioni militari della Russia. Il loro valore consiste perciò soltanto in questa sincerità. Il giornale ama poi illustrare il punto di vista russo facendo risaltare la coincidenza tra le dichiarazioni del ministro russo ed il voto della Camera francese che ieri approvò con una enorme maggioranza la legge sulla riorganizzazione dei quadri militari, legge senza la quale la forma triennale era inattuabile.

Ma sopratutto violento ed interessante è l'articolo della « Germania » organo del partito militarista tedesco. Il giornale assicura anzitutto che la Russia sta mobilitando, che su tutte le ferrovie di Bessarabia il traffico delle merci e perfino dei viaggiatori è interrotto perchè le autorità militari requisiscono i treni per il trasporto delle truppe con armi e munizioni. « In un primo articolo — continua la « Germania » — parlammo di questi piani russi, ma a torto ci si attribuì lo scopo di indurre la Germania ad aumentare lo esercito. Noi non facciamo che esprimere fedelmente la situazione. Proprio come al principio della guerra balcanica noi ci troviamo ora di fronte ad una grande mobilitazione russa; ma oggi la Russia si è fatta più diffidente di allora. Dal canto suo l'Europa centrale nutre minor fiducia verso la Russia. Perchè tali misure? Forse che la Russia prende l'abitudine di mobilizzare ogni 18 mesi, oppure è in vista una nuova guerra balcanica? Noi crediamo che il Governo di Pietroburgo si troverebbe molto imbarazzato a rispondere con dichiarazioni precise a queste domande. Risulta infatti che gli armamenti russi sono diretti questa volta contro l'Austria-Ungheria allo scopo semplice e preciso di dichiararle la guerra. Dal canto nostro sappiamo che conclusione trarne per quanto ci riguarda in virtù del trattato d'alleanza. Possiamo assicurare che tanto a Vienna quanto a Berlino ciò che avviene ora nella Polonia russa e in Bessarabia è seguito con la più viva attenzione. A Berlino ed a Vienna ci si prepara ad ogni eventualità ».

Un comento viennese

VIENNA, 13.

Il « Neues Wiener Tagblatt » saluta le assicurazioni pacifiche di Sazonoff e osserva che sarebbe desiderabile che anche quella parte della stampa russa che non vuol cessare i suoi continui attacchi contro l'Austria-Ungheria e la Germania modificasse la sua intonazione e non accompagnasse i provvedimenti militari della Russia con commenti violenti che sono atti a provocare all'estero apprensioni sul loro carattere, e che sono in contraddizione con le intenzioni pacifiche del Governo russo nonchè col giudizio pacifico che vien dato sulla situazione in Austria-Ungheria.

Anche gli altri giornali accolgono le dichiarazioni di Sazonoff con grande soddisfazione; ma constatano che esse sono in un singolare contrasto con le dichiarazioni attribuite al Ministro della guerra e pubblicate dalla « Birjevija Viedemosti ».

Una nota pacifica al « Matin »

PARIGI, 13.

Telegrafano al « Matin » da Pietroburgo: « Le note dichiarazioni del Ministro della guerra acquistano tanta maggiore importanza per il fatto che nei circoli militari meglio informati, si assicura che lo articolo fu sottoposto all'approvazione delle alte sfere prima di essere pubblicato. A Pietroburgo l'impressione è grande, ma non dà luogo a nessuna dimostrazione clamorosa. Si ha l'impressione che il popolo russo sia pienamente soddisfatto delle assicurazioni che le più alte personalità militari gli hanno dato. Infatti le dichiarazioni del Ministro dànno al popolo russo piena coscienza della sua forza, della sua capacità, e cioè di saper tutelare la sua dignità e i suoi interessi. Ma se da un lato si deve segnalare la importanza delle dichiarazioni in questione, dall'altro conviene rilevare che la fiducia che sorregge oggi il popolo russo non è accompagnata da nessun sentimento di provocazione ».

La conferma dell'incontro fra lo Zar e il Kaiser

PARIGI, 13.

Telegrafano da Berlino all'*Excelsior*: Malgrado le smentite che sono state pubblicate circa un prossimo incontro fra lo Zar ed il Kaiser, sembra ormai certo che i due Sovrani si incontreranno nell'estate prossima. Al momento della sua visita a Berlino pel matrimonio della principessa Vittoria Luisa, lo Zar invitò l'Imperatore a recarsi a Pietroburgo e Guglielmo accettò ufficialmente.

Parecchi giornali affermano che il nuovo incontro fra i due Sovrani avrà luogo nello arcipelago finlandese, prima di compiere la crociera annuale del Kaiser lungo le coste della Norvegia.

Echi di un Congresso

A Milano, nello scorso settembre, si sono riuniti a solenne congresso gli antialcoolisti del mondo intero e, pel tramite dei giornali che, senza risparmio di spazio, hanno pubblicato i resoconti delle loro conferenze, essi ripeterono ancora al gran pubblico gli spaventosi mali cagionati dall'abuso delle bevande spiritose.

Abbiamo ancora sotto gli occhi la visione delle cifre indiscutibili con le quali la terribile statistica dimostra come il flagello dell'alcoolismo, flagello peggiore d'ogni morbo in quanto perdura ed aumenta continuamente, minacci l'umanità e perciò tutta la nostra simpatia ed ammirazione è per questi scienziati che col contributo dei loro studi cercano d'attenuarne i danni e di limitarne il progredire.

Non siamo però del parere di quei tali congressisti che, forse per l'esagerazione qualche volta necessaria alla propaganda, predicarono la distruzione della vite.

Indubbiamente quest'idea non può essere germogliata che nel cervello di individui ammalati di diabete, di nefrite e di qualche altro recondito malore pel quale il vino è un tossico. Astemi per necessità, dunque, e quindi esagerati.

Sono palesi, è vero, indiscutibili i danni cagionati dall'abuso dell'alcool sotto qualsiasi forma, ma non sono però men noti i benefici che al corpo umano reca un vino schietto, generoso, pur rimanendo d'accordo che non bisogna berne molto.

Non dimentichiamoci che i mali dell'alcoolismo non datano forse che da cinquanta anni, mentre il vino scintilla nelle coppe dalla remota epoca del suo inventore: il patriarca Noè.

Diremo infine che alcuni vini non hanno semplicemente una azione benefica sul nostro corpo, ma qualche volta sono farmachi necessarii in molte malattie di natura infettiva, ad esempio il *Florio S. O. M.* al quale medici insigni come i dottori: senatore De Giovanni, senatore De Renzis, prof. Mazzoni, prof. Gualta, prof. Della Torre, ecc. ecc., hanno riconosciute qualità tecniche e terapeutiche in sommo grado.

IL LAZIO CHE RISORGE

Una lettera del duca Lante della Rovere.

Pubblichiamo una lettera del duca don Pietro Lante della Rovere, consigliere provinciale di Viterbo. Egli è proprietario di vasti latifondi nel Lazio ed è anche uno studioso dei problemi agricoli ed economici. Il suo parere sulle questioni laziali certo desunto dall'esperienza, dalla pratica, dalla lunga consuetudine ch'egli ha con gli agricoltori è quindi della massima importanza. La lettera è diretta al senatore conte Alberto Cencelli il quale fu il primo degli uomini politici che sulle nostre colonne trattò l'importante tema del Lazio che risorge.

Carissimo Cencelli,

Nel leggere il tuo articolo sulla *Tribuna* nella rubrica « Il Lazio che risorge », mi è sembrato di udire l'eco delle mie opinioni, maturatesi appunto al contatto degli agricoltori, e mi sono compiaciuto del confronto, data la tua grande competenza in materia.

In attesa di leggerti nuovamente per trattare di usi civici, come nello stesso articolo prometti, uso accennare al mio pensiero su di essi, supponendo ch'esso non debba troppo divergere dal tuo, perchè formato in egual modo dall'esperienza delle colonie nel Viterbese e dell'uso dei latifondi. Quale mio pensiero viene confortato in parte dalle recenti istruzioni emanate dal Ministero di Agricoltura e concernenti sia la tenuta agricola dei domini collettivi appartenenti agli enti agrari ed ai comuni, sia l'esame preventivo da farsi dai Prefetti per l'autorizzazione a quistioni di uso civico, onde eliminare così quella che tu giustamente chiami « cuccagna » degli avvocati. »

I fatti hanno luminosamente provato che la ricerca della origine storica degli usi civici è il più delle volte sterile, inconcludente, se non dannosa allo sviluppo della vera agricoltura, utile solo per le lunghe e dispendiose polemiche curialesche, dalle quali i contadini ritraggono le più grandi delusioni, subendone tutti i danni morali e materiali. Anzi, anche quando loro arrida la vittoria colla rivendicazione di un diritto, o coll'assegnamento di un fondo il valore dell'aumento patrimoniale non compensa in genere le spese, e la terra ed il diritto passano nelle mani delle locali Amministrazioni, divenendo mezzo di favoritismi e di oppressione dei famosi boattieri contro i contadini più poveri, palestra di discordie e di disordini intestini.

Come e quanto se ne avvantaggi l'agricoltura, non è chi non veda. Nella maggior parte dei casi, le terre vengono sfruttate nel modo peggiore, e sovente si sono visti fondi ottimi ridotti alla improduttività ed abbandonati dai contadini i quali, inorgogliti dalla prima vittoria, facilmente si sono lasciati indurre a sognare nuove conquiste dalle arti d'illustri specialisti, onde quelle aspre lotte fra proprietari e lavoratori perpetuantesi all'infinito, tolsero la tranquillità fra di essi, nonchè quel sentimento di dovere e di disciplina, elementi indispensabili alla proficua conduzione dei campi.

Offrite a contadini così abituati fertilissime terre a colonia, anche pagando voi tutte le spese di bonifiche, vi sentirete rispondere un bel rifiuto. Così è accaduto a me e ad altri proprietari che avremmo potuto addivenire coi lavoratori della terra ad un pacifico accordo nel comune ed uguale profitto, ove questi non fossero stati sobillati e messi in diffidenza da chi aveva interessi contrari e poco leciti.

Lasciando da parte i casi speciali, è certo che in tesi generale l'esperienza insegna che la ricerca dell'uso civico, anche quando sia giusta e conduca alla vittoria della collettività agricola, non risponde al vero e reale interesse dei contadini.

Ciò premesso, io mi sono domandato più volte perchè si segua un tal sistema: il mio concetto relativo al diritto che il contadino ha sulla terra, è molto più vasto di quello che non conceda il diritto di uso civico. Per me il contadino è idealmente inseparabile dalla terra, e per conseguenza deve lavorarla e goderne per diritto naturale, ma in armonia e non in conflitto col diritto del proprietario, senza altro limite che quello della sua possibile attività in diretta relazione alla cultura che ritragga dal terreno il maggior profitto.

Ora, quale sistema anche nel nostro Lazio si presterebbe meglio della colonia per risolvere le quistioni agrarie, e specialmente come vige nel Viterbese ed in tutta la vasta zona dei Cimini e del Vulsiniese? I contadini di Viterbo non si curano di ricercare le ragioni storiche dei loro diritti civici, nè di esercitarli perchè paghi delle soccide attuali. Il mezzadro vive tranquillamente con la sua famiglia nel podere, percepisce la metà del prodotto senza preoccupazioni di sorta, lavora con intensità pertinace, e, raggranellata una somma di danaro, o compera un terreno, o continua a rimanere mezzadro impiegando i suoi capitali in diverse industrie.

Si parla di costituire istituti di credito per facilitare ai contadini le affrancazioni dei terreni, o per acquistarli. Ciò apparisce a prima vista ottimo provvedimento, ma esso, secondo me, è molto pericoloso pei contadini i quali difficilmente riuscirebbero a pagar del proprio gl'interessi e l'ammortamento del capitale ipotecato, le imposte, le ingenti spese inerenti all'agricoltura, quelle per il proprio mantenimento, considerato anche la poca diffusione del concetto della previdenza e della economia. L'affare lo giudico migliore per l'Istituto, il quale non tarderebbe a diventare proprietario dei fondi degli agricoltori ridotti all'impotenza di soddisfare gl'impegni assunti. Invece sarebbe provvido, obbligare i proprietari delle terre a bonificarle, specialmente intorno ai Paesi, tenuto conto della popolazione dei medesimi.

I contadini diventeranno proprietari allorchè colle loro economie potranno fare degli acquisti senza creare dei debiti.

Perchè, dunque, non attenersi al sistema della mezzadria ed imporla con una legge? Avremmo tanto da bonificare nel Lazio da bastare all'opera di parecchie generazioni colla certezza di fare il vero interesse dei lavoratori della terra, assicurando un equo compenso alle fatiche delle loro braccia senza illuderli con mirabolanti promesse.

Parecchi modi vi sono, oltre alla mezzadria, per ottenere un miglioramento dei contadini e dell'agricoltura. Per me, ripeto, la mezzadria è il sistema più equo; ma volentieri sottostarei anche ad altre condizioni, pur di veder cessato un tale stato di cose a tutti dannoso, e sopratutto ai contadini ed all'agricoltura dalla quale la Nazione deve ritrarre la maggiore grandezza.

Confido che continuerai a scrivere sulla quistione e leverai alta la tua voce autorevole, con che aggiungerai un altro merito ai tanti che hai.

PIETRO LANTE.

Per un portafoglio rubato

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel giorno 6 corrente in ferrovia tra Pisa ed Avenza fui derubato del portafoglio contenente poco denaro e varî documenti fra cui il permesso per il porto del fucile e della rivoltella e l'attestato di idoneità per condurre l'automobile.

Desidero render noto l'incidente acciocchè il possessore di tali documenti non abbia a valersene in danno mio o per trarre in inganno altri.

Carrara, 9 marzo, 1914.

Guido M. Fabbricotti.

Incidente ferroviario in una galleria

SAVONA, 13.

Domenica il treno partito alle 13.30 per Torino, sotto la galleria Stella, si arrestò bruscamente. I viaggiatori, rimessi dal panico, appresero che i grossi fili di rame che servono per la trazione elettrica di recente impiantata sul tratto Savona-Ceva, si erano rotti ed i capi pendevano sul binario. Il treno, arrivato al punto in cui i fili erano caduti, fu da essi avviluppato in modo da non poter procedere senza pericolo.

Per fortuna la corrente ad alta tensione di 3900 volts era stata tolta.

Un nuovo metodo di conservazione del foraggio

MILANO, 13.

Alla Società Agraria di Lombardia davanti ad uno scelto uditorio il dottor Franco Samarani ha parlato ieri intorno al *Silos a Pressione Meccanica*, un nuovo metodo di conservazione dei foraggi allo stato verde, metodo che vale ad impedire il riscaldamento dell'erba insilata.

Il foraggio verde è compresso in vasche speciali a mezzo di energica pressione meccanica, e compresso non si riscalda per lo intervento dell'acido carbonico, dovuto alla respirazione cellulare.

Questo elemento gasoso antifermentativo è trattenuto nella massa a mezzo di un largo tavolato che fa da chiusura ermetica delle vasche.

Così è che l'erba non si riscalda, e non riscaldandosi perfettamente si conserva, nel mentre subisce insignificanti perdite nel potere nutritivo iniziale.

Gli animali da latte, alimentati con una razione a base di questo foraggio — insilato nell'autunno scorso nella proporzione di oltre un migliaio di quintali — nel mentre non ebbero ad accusare diminuzione nella produzione del latte, hanno valso a mettere in evidenza, come nel loro intestino, questo alimento abbia combattuto efficacemente le fermentazioni putride intestinali, quelle deleterie fermentazioni che sono causa delle auto-intossicazioni intestinali.

Quindi il dottor Samarani ha concluso, che quella stessa lotta che in igiene alimentare umana è stata condotta a carico delle carni — onde combattere le fermentazioni putride intestinali — quali sono le carni alimentate — si impone oggi nel campo dell'alimentazione del bestiame anche a carico del foraggio secco, il quale questa stessa fermentazioni asseconda, a danno degli organismi in genere, predisponendo anche gli animali ad essere più intensamente danneggiati dall'infierire delle malattie infettive.

Questi studi compiuti sotto il patrocinio della Società Agraria di Lombardia, sono stati assecondati da un sussidio concesso dall'on. Nitti.

Il vaiolo nero nel Bergamasco

BERGAMO, 12.

In Val Seriana e in Val Cavallina, e precisamente in un paese che è sul valico delle due vallate, a Colle di Càlio, si è sviluppata una infezione di vaiolonero. A Gazzaniga si sviluppava la scorsa notte il primo caso di vaiolo, in una delle 700 operaie del grandioso cotonificio della Val Seriana. La colpita, certa Maria Scamurri, venne subito trasportata al suo paese dove, giunta a casa, propagava l'infezione al padre, agli zii, a fratelli e sorelle, otto persone in tutto, nessuna delle quali, salvo la madre, aveva mai subito la vaccinazione anti-vaiolosa.

Un altro caso poi sarebbe sospettato a Pian di Gaverina.

Stasera infine è giunta notizia che il padre della Scamurri è già morto e uno già è presso a morire.

Il suicidio d'una signorina a Taranto

TARANTO, 13, ore 14.

Ieri sera, al vico Scarcia, numero 11, la avvenente signorina Michelina Malta di Gaetano, salì con un pretesto sulla terrazza del terzo piano e in un momento di esaltazione mentale si precipitò sulla via fracassandosi il cranio.

Passava in quel momento di là il soldato del 4.o reggimento di artiglieria Michele Costa, il quale al tonfo del corpo raccolse la povera fanciulla, la trasportò in casa e la adagiò sul letto; ma pochi minuti dopo la signorina cessò di vivere. Durante il breve tragitto il soldato chiese alla signorina le ragioni del suo atto disperato; e l'infelice, con un filo di voce disse soltanto: « Lo sappiamo io e Dio! »

Sul posto si recarono il pretore, il delegato di P. S. ed agenti per le constatazioni legali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ultime della crisi

L'on. Salandra dal Re

S. M. il Re ha ricevuto alle ore 17 l'onorevole Antonio Salandra.

Alle ore 13 il Re aveva novamente ricevuto l'on. Sidney Sonnino.

Nuovi Buoni del Tesoro

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato in questi giorni un decreto reale del 20 gennaio u. s., riguardante l'emissione di nuovi buoni del Tesoro quinquennali 4 % per 62 milioni di lire, allo scopo di provvedere al riscatto di alcune linee e tronchi di linee ferroviarie.

Ci risulta che questi Boni sono già stati interamente collocati.

Corsi d'igiene scolastica

presso otto Università

Per accordi intervenuti fra i due Ministeri, della Pubblica Istruzione e dell'Interno (Direzione Generale della Sanità) è stato disposto, perchè presso alcuni Istituti Universitarii di igiene del Regno abbiano luogo corsi pratici di perfezionamento di igiene scolastica per medici-chirurghi. I corsi saranno tenuti, per ora, presso le RR. Università di Torino, Padova, Parma, Pisa, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari.

In seguito saranno estesi ad altre Università.

Scopo di questi corsi, per i quali fornisce i mezzi il Ministero dell'Interno, è di mettere in grado i sanitari volenterosi, disposti a frequentarli, di meglio contribuire, mercè una maggiore specifica cultura in fatto di igiene scolastica, alla urgenza di una più attiva e più efficace vigilanza igienica sulla scuola.

La ammissione ai corsi, affatto gratuita, sarà limitata a pochi medici, non più di venti per volta. I corsi si svolgeranno con programma uniforme e con intenti assolutamente pratici. Avranno la durata di un mese, e si chiuderanno con una prova di esame pel conseguimento di un attestato degli studi percorsi.

I criteri informatori di tali corsi, sono esposti in due recentissime circolari dei Ministri dell'Interno e dell'Istruzione, dalle quali si deduce come la presa iniziativa rappresenti il primo passo per lo svolgimento concorde, da parte della Amministrazione della Sanità Pubblica e di quella della Pubblica Istruzione, ciascuna nell'ambito della propria competenza, di tutto un programma combinato di azione, inteso ad assicurare un sempre migliore ordinamento igienico della scuola e delle istituzioni connesse con la scuola stessa.

Per gli acquedotti della Basilicata

In seguito alla presentazione di un importante progetto, compilato dall'Ispettore Superiore del Genio Civile comm. Giovanni Battista Bruno, per fornire d'acqua potabile i Comuni della plaga Jonica in Basilicata, l'on. Sacchi ravvisò la necessità di far studiare interamente il complesso e grave problema della sistemazione idrica dei Comuni di quella regione per accertare le soluzioni più adatte a sodisfare tutte le diverse esigenze, avendo anche riguardo alla possibilità di estendere in più larga misura il beneficio dell'acquedotto pugliese, già previsto per qualche Comune della Basilicata. Gli studi furono affidati ad una Commissione presieduta dal comm. ing. Raimondo Ravà, Presidente del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete, e composta dei Commendatori Cagli, Baiardi, Di Scanno e del cav. Potenza.

La Commissione ha corrisposto nel miglior modo possibile al mandato ricevuto, valendosi per la parte tecnica dell'opera degli ingegneri capi del Genio Civile, comm. Michele Maglietta e cav. Michele Selvaggi.

E' parsa evidente la convenienza, sia nei riguardi della spesa che del maggior numero dei Comuni serviti, di costruire due grandi acquedotti. l'uno con derivazione dalle sorgenti Fossa Cupa, lungo la valle del Basento, per i Comuni di Albano di Lucania, Campomaggiore, Castelmezzano, Calciano, Grassano, Tricarico, Pietrapertosa, Salandra, S. Mauro Forte, Grottole, Miglionico, Pomarico, Ferrandina, Pisticci, Craco, Montalbano Jonico, Tursi; l'altro, mediante l'utilizzazione delle sorgenti del Vulturino, dette « Acque di bocca », in servizio dei Comuni di Corleto Perticara, Guardia, Gorgoglione, Cirigliano, Armento, Gallicchio, Missanello, S. Arcangelo. Questi due acquedotti saranno utilmente coordinati a due diramazioni dell'Acquedotto Pugliese, l'una di Altamura per l'importante città di Matera e l'altra da Ginosa per Montescaglioso e Bernalda.

Con siffatte soluzioni si provvede all'alimentazione idrica di 28 Comuni con popolazione di circa 117.000 abitanti e si assolve integralmente l'impegno, assunto dallo Stato con la legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della Basilicata, giacchè dei 67 Comuni che sono elencati nella tabella E., annessa alla legge medesima, 10 saranno serviti mercè i due acquedotti proposti dalla Commissione, 17 sono stati già provvisti di speciali acquedotti, da completarsi soltanto con lavori di lieve importanza; 6 avranno parimenti separate condutture; 9 saranno serviti di acquedotti consorziali e per gli altri 14 sono in corso di studio o di esame proposte per utilizzare nel miglior modo sorgenti locali.

Fra questi ultimi sono da notare i Comuni di Irsina e di Maschito, per i quali, ove ulteriori indagini dovessero confermare la insufficienza delle sorgenti locali rispetto ai bisogni delle popolazioni, sarà da esaminare la possibilità tecnica e la convenienza economica di provvedere con altre due diramazioni dell'Acquedotto Pugliese, l'una diramantesi da Palazzo S. Gervasio e l'altra da Venosa per Maschito ed eventualmente per Forenza, qualora non si riesca ad aumentare le dotazioni di acqua delle due esistenti condutture.

Gli studi della Commissione presieduta dal comm. Ravà hanno, quindi, totalmente risoluto la questione dell'acqua potabile per la Basilicata gran parte della quale trovasi in condizioni non dissimili dalla Puglia.

Consigli comunali sciolti

Su parere del Consiglio di Stato, con recenti decreti sono stati sciolti i Consigli comunali di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), Sant'Arcangelo Trimonte (Avellino) e Villafranca Sicula (Girgenti) e nominati Regi Commissari rispettivamente il dott. Carlo Danzi, consigliere di Prefettura, il rag. Francesco Raffaele, ragioniere di Prefettura e il rag. Cesare Carassei, ragioniere nel Ministero dell'Interno.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Antillo (Messina).

Il ritorno della Commissione italo-albanese

Abbiamo da Brindisi 13, ore 10:

Col piroscafo *Berna* è ritornata parte della Commissione italo-albanese, andata a Durazzo per salutare Guglielmo I. Fra i tornati sono Torelli, Chirico e Ciardi, i quali confermano le cordiali accoglienze avute dal Principe. I rimanenti membri della Commissione sono andati a Scutari ove si svolgeranno festeggiamenti in loro onore.

Il "raid,, del "P-4,,

da Vigna di Valle a Campalton

BRACCIANO, 13.

Avuta notizia che questa notte il dirigibile « P. 4 » (la perfetta aeronave che ha compiuto felicemente il *raid* Mirafiori-Bracciano) doveva far ritorno al suo *hangar* di Campalton presso Venezia, mi sono recato a Vigna di Valle. Giunsi al cantiere quando ancora la campagna era avvolta dalle tenebre. Ma i soldati erano già desti e un via vai incessante notavasi intorno al vecchio *hangar* che ospitò il « P. 1 », reduce dalle ammirevoli gesta di Bengasi, il trionfatore della Bracciano-Napoli, il primo dirigibile che volò nel bel cielo di Roma.

In quel vecchio *hangar* ora si trovava il « P. 4 », pronto a salpare per il nuovo *raid*. E' importante notare che il dirigibile « P. 4 », il quarto tipo dei « P. », per le sapienti modificazioni apportategli è una delle più perfette aeronavi italiane.

Alle ore 2.15 precise l'aeronave esce dall'*hangar*; si leva il potente rombo dei motori e le eliche incominciano a girare vertiginosamente. E l'aeronave si innalza maestosa e sicura nell'aria quieta. Un riflettore illumina la magnifica manovra. Un *urrah* poderoso esce dal petto dei bravi soldati, a salutare la bella aeronave. Dopo un minuto, il « P. 4 » è solo un punto luminoso nelle tenebre.

Erano a bordo della navicella come piloti i tenenti Benigni, Valle e Longo.

Come è noto il « P. 4 », partito da Campalton alla volta di Torino e da Torino a Bracciano, trovavasi a Vigna di Valle da circa un mese.

× × ×

Il viaggio felicissimo del « P. 4 » ci è stato segnalato dai nostri corrispondenti di Cortona, di Arezzo, di Cesena, di Ravenna.

Il passaggio per Cesena

CESENA, 13, ore 10.

Stamane alle 7.20 ha transitato sulla città il dirigibile « P. 4 », partito questa notte alle 2.15 da Vigna di Valle e diretto all'aerodromo di Campalton.

L'arrivo a Venezia

VENEZIA, 13, ore 16.

Il dirigibile « P. 4 », proveniente da Vigna di Valle, ha atterrato felicemente all'*hangar* di Campalton poco dopo le ore 11. A bordo del dirigibile si trovavano il tenente Benigni pilota, il tenente Valle, il tenente Longo ed il meccanico Mantovani.

A ricevere il « P. 4 » si trovavano tutti gli ufficiali addetti all'*hangar* di Campalton.

Il tenente Benigni, comandante del « P. 4 », appena sceso dall'aeronave ha dichiarato che il viaggio è stato felicissimo, favorito dal tempo ottimo. La navigazione è stata solo un po' disturbata da raffiche di vento al passaggio degli Appennini che si è effettuato per il passo del Mandriolo a 1500 metri di altezza.

L'M 3 vola su Roma

con a bordo senatori e deputati

Stamane la Commissione Consultiva dell'aeronautica si è recata a Vigna di Valle, dove è stata ricevuta con squisita cortesia dal capitano Munari e dagli altri ufficiali del cantiere.

Dopo una visita agli *hangars* e alle officine, gli ospiti hanno assistito ad alcune magnifiche evoluzioni dell'« M. 3 » sul lago di Bracciano.

Quindi la superba aeronave è stata ricondotta dinanzi agli *hangars* ed ha accolto a bordo la Commissione composta dell'ammiraglio Thaon de Revel, capo di Stato maggiore della Marina, del comandante Gambardella, dei maggiori Agostini e Petrucci, del capitano Verduzio, dell'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Thaon de Revel, ten. di vascello Po, del senatore Volterra, degli onorevoli conte Giacomo Miari, Federico Di Palma, dell'on. Leonardi di Villacortese. Sono saliti sulla navicella come piloti il tenente Scelsi, comandante, i tenenti Biffi e Bontempelli; nonchè i meccanici Cecconi, Carta, Menegazzi e Mascaro.

Alle 10.20 l'« M. 3 » si è innalzato ad una quota di 300 metri e ha volto la prua verso Roma.

L'aeronave è apparsa sul nostro cielo verso le ore 11; e poco dopo, eseguite alcune ampie ed eleganti evoluzioni che tutta la popolazione ha ammirate, ha rivolta nuovamente la prua verso Bracciano dove è felicemente giunta alle ore 12.15.

La squadra inglese

Abbiamo da Portoferraio, 12, ore 21:

Entro la storica palazzina di Napoleone, decorata con bandiere e palme e con ritratti dei sovrani inglesi ed italiani, la cittadinanza offriva un the danzante in onore della squadra inglese. Intervennero l'ammiraglio Milne, l'ufficialità delle navi, le autorità locali civili e militari, e molte signore e signorine.

L'ammiraglio esternò il suo compiacimento per la bella accoglienza e gli inni inglese ed italiano furono applauditi con festosi urrà in omaggio alle due nazioni.

L'ammiraglio e gli ufficiali inglesi contraccambiavano sincera con uno splendido ricevimento a bordo dell'*Indefatigable*.

A Livorno

LIVORNO, 13.

Il comandante la squadra britannica ancorata nelle nostre acque, ha offerto oggi un banchetto a bordo della nave ammiraglia alle primarie autorità locali.

L'ammiraglio Ernesto Tommaso Troubridge aveva a destra: il ten. gen. Valleris, comandante la Divisione militare, il maestro Mascagni, il cav. Alfieri Osorio, comandante del Porto, il tenente Starita, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Del Bono. A sinistra: il prefetto grande uff. avv. Carmine Adami-Rossi, il generale Fara, comandante la brigata « Friuli », il cav. uff. Alessandro Pozzolini, capo di gabinetto del sindaco, il cav. Beresford Whybe, ufficiale segretario dell'ammiraglio.

In faccia all'ammiraglio sedeva il comandante in 2.a della nave *Black Prince*, Federico Fisher, il quale aveva a destra: l'ammiraglio Del Bono, comandante della R. Accademia navale, il console di S. M. britannica cav. Montgomery Carmichael, il vice-prefetto cav. uff. avv. Camillo Margiocchi; a sinistra: il S.n'daco, comm. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, il signor Giorgio Henderson, presidente della Camera inglese in Livorno, il ten. colonnello di stato maggiore Bongiovanni e l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Francesco Bridgeman.

Allo *champagne*, l'ammiraglio inglese si è alzato e, in buona lingua italiana, ha ringraziato le autorità della ospitalità cortese ricevuta in Livorno e ricordando i cordiali rapporti di amicizia e di simpatia fra l'Italia e l'Inghilterra ha brindato alla salute di S. M. il Re d'Italia.

La musica di bordo ha intuonato la marcia Reale italiana.

Quindi il ten. gen. Valleris, in nome anche delle autorità presenti, ha manifestato sensi di gratitudine per tanta cortesia affabile e per il pensiero squisitamente gentile, e ricordando esso pure i rapporti di simpatia fra l'Inghilterra e l'Italia, ha brindato alla salute di S. M. il Re d'Inghilterra.

La musica ha intuonato l'inno Reale inglese.

E' stato eseguito, durante il banchetto, lo intermezzo di *Cavalleria Rusticana*.

Stasera, il contrammiraglio del Bono, comandante la R. Accademia navale, ha offerto un « the danzante » al comando ed alla ufficialità della squadra britannica.

La nuova stazione radiotelegrafica di Taranto

TARANTO, 12.

Ha incominciato il suo regolare funzionamento la nuova importante stazione radiotelegrafica della R. Marina, sita in contrada Manganella di proprietà del barone Pantaleo.

In pari data, l'altra esistente stazione radiotelegrafica di Taranto-Arsenale, ha cessato di funzionare per essere demolita quanto prima.

La nuova stazione radiotelegrafica ha una potenzialità di 157 kilowatt, ed un raggio di azione di mille miglia.

Nelle prove, che hanno dato ottimo risultato, ha potuto benissimo comunicare con località della costa asiatica del Mar Rosso. Ha una alberatura in traliccio di ferro, anzichè di legno, dell'altezza di m. 70. Oltre il fabbricato per la stazione, sono stati costruiti altri due fabbricati per alloggi del personale addetto alla stazione.

Presso la banchina è stato costruito anche un pontile in ferro per facilitare il passaggio da Mare Piccolo a detta stazione.

I lavori sono stati eseguiti da operai del R. Arsenale sotto la sapiente direzione del comandante Micchiardi, specialista valorosissimo in materia.

La nuova stazione è per uso esclusivamente della R. Marina, mentre quella soppressa era anche a disposizione del pubblico.

Con suo ordine del giorno, il vice-ammiraglio Presbitero, comandante il Dipartimento Marittimo, ha informato le autorità militari dell'avvenuto cambiamento.

Massimo Gorki tornerà in Italia

TRANI, 12.

Massimo Gorki che, come è noto, è stato per molti anni ospite dell'isola di Capri, non appena gli fu noto che la condanna all'esilio gli era stata revocata, partì per la Russia lasciando comprendere, con rammarico dei molti suoi ammiratori, che la sua partenza dall'Italia sarebbe stata definitiva.

Ora la sua distinta signora Marie Andrejewna in una lettera diretta al giovane Michele Assunto Gioia di qui, il quale pubblicò uno studio completo sulle opere del Gorki, lascia intendere che il famoso scrittore russo tornerà presto in Italia ed, auguriamo, per restarvi a lungo.

Ecco la lettera:

« La ringrazio cordialmente per la sua gentile lettera.

Il signor Gorki è partito all'improvviso perchè non credeva di poter andare nella Russia: della possibilità ha ricevuto notizia soltanto a Berlino. Il signor Gorki ama l'Italia come una seconda Patria e ritornerà fra breve per rivedere il Bel Paese.

La sua salute sta bene.

La ringrazio di nuovo per i sentimenti amichevoli per lui da Lei espressi.

Con stima la più perfetta

Maria Andrejewna ».

Per il ballottaggio a Perugia II

Un gruppo di elettori costituzionali di Assisi, residenti in Roma, ha preso accordi per la votazione di ballottaggio, che avrà luogo domenica 15 corrente, nel II collegio di Perugia, stabilendo di uniformarsi cordialmente alle opportune e doverose direttive delle associazioni costituzionali del collegio, le quali — senza distinzione alcuna di gradazioni o di tendenze — sosterranno concordi la candidatura del prof. Francesco Innamorati.

Si rivolge vivo appello ai concittadini elettori residenti nella Capitale, che sentono il dovere di conservare la rappresentanza politica al partito costituzionale, di non mancare alla votazione di domenica 15 corrente, affermandosi compatti sul nome illustre di Francesco Innamorati.

Per un gruppo di elettori: Balducci M.o Francesco — Brisi prof. Alessandro — Fiumi conte dott. Vittorio Emanuele — Lusi rag. Emilio — Minciotti rag. Ugo.

I socialisti milanesi e il congresso di Ancona

MILANO, 13, ore 12.

Ieri sera i socialisti milanesi hanno tenuta un'altra assemblea per continuare la discussione sospesa martedì scorso.

Apre la riunione, Levi, per il Comitato; accenna a varie questioni che saranno discusse al Congresso di Ancona e particolarmente all'atteggiamento della Direzione del partito e dell'*Avanti!* e presenta a nome del Comitato direttivo il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione socialista milanese plaude all'opera della direzione dell'*Avanti!* approva l'indirizzo seguito dalla direzione del partito in omaggio ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia, pure facendo le proprie riserve su determinati atteggiamenti ed in specie sull'appoggio a 10 candidati non socialisti nei ballottaggi».

Il dott. Marchetti si dice d'accordo col Comitato; egli però vuole dall'assemblea parta una parola di disapprovazione all'operato della Direzione del partito che ha dato il suo appoggio a deputati libici come Cappa ed ai sindacalisti Labriola e De Ambris.

D'Aragona rileva che in troppe occasioni l'*Avanti!* è stato assente dalla vita politica. Anche presentemente, nonostante l'eccezionale momento politico, non ha ancora detto chiaramente il suo parere.

Levi, dopo altri oratori, risponde ad alcune accuse osservando che il giornale del partito ha sentito il dovere di alzare la voce contro gli ultimi scioperi perchè non vuol correre dietro ai sindacalisti ed ai diversi Zocchi per vendere delle copie. L'assemblea quindi approva all'unanimità l'ordine del giorno del Comitato.

La discussione passa poi a trattare dei rapporti fra socialismo e massoneria di cui pure si occuperà il Congresso. Riferisce il dott. Veratti il quale termina proponendo di approvare il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea richiamandosi alle precedenti deliberazioni riconferma l'assoluta incompatibilità di appartenere alla Massoneria da parte degli inscritti al partito socialista anche per garantire da ogni possibilità di sorpresa la rigida attuazione della tattica intransigente adottata dal partito nella sua permanente azione politica e nelle prossime lotte amministrative e dà mandato ai suoi delegati di sostenere tali criterii al Congresso di Ancona e di invitare la Direzione del partito a sostenere tale delibera anche innanzi al prossimo Congresso internazionale socialista di Vienna».

L'ordine del giorno Veratti dopo una lunga discussione è posto in votazione per divisione con la seguente aggiunta del dottor Marchetti: «rimanendo ferma per il partito socialista italiano la suddetta incompatibilità indipendentemente dalla deliberazione del Congresso di Vienna».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Dopo il voto alcuni gridano: «La commedia è finita... anche i massoni lo hanno approvato!»

Il Comitato propone poscia i seguenti nomi per la nomina dei delegati al Congresso di Ancona purchè accettino il mandato imperativo di sostenere i criteri approvati a Milano: Dante Dini, Guido Mondolfo, Benito Mussolini, Carlo Azzimonti, Giselda Brebbia, Francesco Brambilla, Nino Levi, Emilio Caldara, Ettore Ercole ed Alessandro Schiavi.

La "Sicilia,, in disarmo

Abbiamo dalla Spezia, 13:

La R. N. *Sicilia* nella prima decade di aprile p. v. passerà in disarmo per essere adibita quale nave caserma all'equipaggio della *Conte di Cavour*.

La vertenza Dal Mistro-Pegoud

La perizia

MILANO, 13, ore 16.

Stamane alle 11 l'ingegner Galli, perito giudiziario nella vertenza Pegoud-Dal Mistro, dopo lungo lavoro, ha presentato le sue conclusioni al giudice istruttore. La relazione si compone di venti fogli protocollo: ve la riassumo nei suoi punti più importanti. All'ing. Galli l'autorità giudiziaria aveva formulato un quesito che dovette essere diviso dal perito in cinque parti.

Dopo un'accurata e precisa descrizione dell'apparecchio ed un riassunto degli interrogatori e del sopraluogo, il perito ha risposto alle cinque domande.

Al primo quesito «se e come l'apparecchio venne manomesso» l'ingegnere Galli risponde che la manomissione fu fatta, come del resto fu ammesso dallo stesso Pegoud e che consisterebbe nell'asportazione della parte semisferica del contrappeso. Al secondo quesito: « in caso affermativo specificare la modalità della manomissione e la sua entità» il perito, dopo avere accennato alle diligenti ricerche fatte per stabilire come si trovava il contrappeso quando l'apparecchio fu consegnato al Pegoud e dopo aver stabilito come fu aumentato a Milano il peso con l'aggiunta di un manicotto, risponde che la manomissione consiste nell'aver segato il tubo immediatamente sopra il manicotto aggiunto asportando anche la parte semisferica del contrappeso primitivo. All'altro quesito: «se la manomissione avrebbe reso impossibile l'uso dell'apparecchio, l'ing. Galli interpreta la domanda nel senso che per impossibilità di uso si intenda impossibilità di messa in marcia del motore e risponde negativamente, perchè per ottenere impossibilità di uso si doveva impedire che il contrappeso pescasse nella benzina». Al quarto quesito: «se l'innalzamento dell'apparecchio avrebbe potuto aver luogo e se anche il cosidetto *looping* si sarebbe potuto egualmente eseguire o se si sarebbe necessariamente determinata la caduta dell'apparecchio», il perito risponde che gli esperimenti si sarebbero potuti fare senza determinare la caduta dell'apparecchio come del resto lo dimostrano gli esperimenti fatti dal Pegoud a Praga e a Trieste prima dell'aumento del contrappeso. Tuttavia però Pegoud ha giudicato opportuno aumentare il peso per riguardo alla sicurezza. Quindi, dice il perito, la modifica pur non implicando necessariamente la caduta dell'aeroplano, costituiva ad ogni modo una diminuzione del perfezionamento e della sicurezza che il Pegoud credeva di avere apportato all'apparecchio e rendeva più pericoloso e più arduo il cimento. Quanto alla prova il perito dice che non la ritiene utile per varie considerazioni. Al quinto quesito: «verificare lo scopo a cui verosimilmente era diretta la manomissione» il perito dopo aver fatto delle importanti considerazioni dice che la modifica è di notevole importanza.

Dopo di che con piena coscienza egli dice di poter rispondere che lo scopo a cui era verosimilmente diretta la manomissione può essere sciolto in due ipotesi e, più precisamente, che il Pegoud si è convinto nelle sue ripetute esperienze che l'aumento apportato al contrappeso rendeva più sicuro il funzionamento del motore e facilitava non solo il *looping* ma specialmente gli altri esercizii da lui stesso indicati, come la caduta sulla coda, il *looping* o cerchio della morte, fatto molto ristretto, la discesa a *tourbillon*, ecc.

Volendo riservare a sè la supremazia dell'esecuzione di tali esercizi il Pegoud avrebbe tolto la parte del perfezionamento che egli stesso credeva di avere apportato oppure che egli ritenendosi a torto o a ragione obbligato dal contratto di vendita a consegnare solamente un apparecchio *Bleriot looping* sprovvisto quindi delle modificazioni da lui stesso Pegoud apportate, ha voluto eliminare tali modificazioni. Nell'uno e nell'altro caso il perito osserva che dal lato tecnico Pegoud ha consegnato un apparecchio le cui caratteristiche di volo speciale sono assai sminuite non tanto per il fatto di avere asportato parte del primitivo contrappeso quanto per aver tagliato detto contrappeso in modo rozzo e rudimentale, togliendo la parte arrotondata in fondo e rendendo in tal modo assai più difficile lo scorrimento lungo le pareti interne del serbatoio. Ad ogni modo tutte le modifiche apportate sia nel togliere il peso che ragioni di sicurezza avevano consigliato a Pegoud, sia nel deformare la parte del contrappeso, come è detto precedentemente, pur non impedendo la esecuzione dei voli e senza implicare necessariamente la caduta dell'apparecchio avrebbero tuttavia reso al Dal Mistro assai più difficili gli esercizi di volo per i quali tutti egli aveva acquistato l'apparecchio, sopratutto essendo il Dal Mistro affatto ignaro delle modificazioni apportatevi.

L'autorità giudiziaria ora dovrà decidere se, in seguito alle conclusioni del perito, si debbano adire le vie penali oppure quelle civili nei riguardi del Pegoud.

Il testamento d'un giornalista

Il fondatore del "Matin,,

PARIGI, 13.

I giornali riproducono il testamento di Edward, il fondatore del *Matin*, che istituisce sua erede universale l'attrice della *Comédie Française* Colonna Romano.

Il testamento dice: « Istituisco mia erede universale la signora Gabriella Colonna Romano, mia amica che, lo affermo sull'onor mio, non è stata che amica nel senso più elevato e immateriale della parola. La lascio proprietaria assoluta di tutto ciò che possiedo a patto che osservi i seguenti legati: dare 100 mila lire alla figlia di Emilia Thevenet, di pagare una rendita annua di seicento lire al mio cameriere; di dare un ricordo personale a tutti i miei amici più intimi; lascio a disposizione della signorina Romano la mia tomba di famiglia; le ingiungo di non pagare, che dopo la decisione giudiziaria, i debiti di giuoco o di borsa che io non ho regolato fin'oggi perchè sono stato derubato e ingannato audacemente; la prego di lasciar scegliere al mio amico, il canzonettista Xanrof, l'oggetto che vorrà, tra i quadri, i mobili e gli oggetti d'arte che posseggo. La prego infine di voler portare al dito l'anello matrimoniale di mia madre ».

Si dice che la bella attrice abbia accolto la notizia con rammarico e che non si sia decisa ancora ad accettare l'eredità che ascende a sei milioni.

« Chi sa quante calunnie si diranno sul mio conto — ella ha detto; — io sono indecisa: se accetto rimango fedele alla volontà del mio fedele amico, continuo a versare come quando egli era vivo, la somma di 50 mila lire alla sua prima moglie ogni anno, continuo a dare agli altri famigliari le pensioni annue che li facevano vivere e che non sono contemplate nel testamento. Se rifiuto invece contravvengo alla volontà formale del morto e rovino quelle persone. Avrò io la forza di sfidare le calunnie e le dicerie? Ma la mia coscienza è tranquilla. Io non sono che depositaria di questa somma e non consumerò un centesimo per mio utile personale. Tutto sarà devoluto a fare del bene; lo eseguirò fedelmente ciò che il testatario mi ha lasciato scritto e ciò che mi ha espresso verbalmente. Del resto farò ciò che crederò più utile in suo nome e in sua memoria e conto già di creare un ospizio per i bambini poveri ».

Un grave incidente ad un principe di Rumenia

PARIGI, 13.

Telegrafano all'*Excelsior* da Bucarest:

Il piccolo principe Nicola di Rumenia, secondogenito dell'erede del trono, di 11 anni, per poco non si è ucciso giuocando con una rivoltella.

Egli non sapeva che l'arma era carica; un colpo partì dall'arma e il proiettile colpì il fanciullo nel palmo della mano. Dopo una operazione dolorosissima i medici riuscirono ad estrarre il proiettile.

La prossima battaglia di Torreon

e la fiducia nella vittoria di Huerta

LONDRA, 13, ore 10,30.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: La grande battaglia di Torreon che a quanto affermano i capi ribelli è la chiave di Città di Messico, è stata combattuta parecchie volte sulle pagine dei giornali, ma gli ultimi telegrammi provano che finora non vi sono state che delle semplici scaramuccie di poca o nessuna importanza.

Le ultime notizie da Chihuahua dicono, tuttavia che il generale Villa comincia ora la sua avanzata con una serie di attacchi; 38 cannoni con 250 proiettili ciascuno, dice un telegramma da Chihuahua, sono andati ieri a raggiungere il grosso delle sue truppe. Villa spera di assalire Torreon con 65 cannoni ed altrettante mitragliatrici. Egli dispone anche di un'automobile corazzato munito di 7 mitragliatrici costruite appositamente a Yuarez.

Intanto le comunicazioni tra Torreon e Città di Messico sono interrotte e si crede che sia questo il primo segnale dell'avanzata di Villa. Città di Messico però continua ad essere calma fidando in Huerta sulle cui risorse si fa pieno assegnamento.

Si afferma altresì che a Washington si comincia a rendersi conto delle forze di Huerta e che un mutamento della politica americana a favore del Presidente del Messico non si ritiene assolutamente improbabile. A Città di Messico si crede che le forze dei ribelli, si indeboliranno a mano a mano che procederanno all'avanzata e quando Huerta le affronterà in forze potrà facilmente batterle. L'esercito dei ribelli che è scarso, e povero, e male equipaggiato deve percorrere, per arrivare da Chihuahua a Città di Messico, più di 1000 chilometri. Avanzandosi verso il sud i ribelli si indeboliranno perchè saranno costretti a proteggere le loro linee di comunicazione sempre più lunghe, invece Huerta raccogliendo le sue truppe in una posizione centrale e preparandosi alla suprema battaglia guadagnerà forza giorno per giorno.

Il doppio gioco di Caillaux

a proposito dell'imposta sul reddito

PARIGI, 13, ore 0.

Stamane il *Figaro* pubblica con riproduzione fotografica una lettera del Ministro delle Finanze, Caillaux, nella quale lettera lo stesso Caillaux dichiara di avere intenzione di far fallire la riforma della imposta sul reddito pure avendo l'aria di difenderla.

Naturalmente il giornale è felice di questa dichiarazione per il bene del paese. La lettera in questione è scritta di intero pugno del Ministro delle Finanze. Va ricordato che Caillaux non ha ancora opposta alcuna smentita alle accuse mossegli già l'altro giorno dal *Figaro* di avere esercitato pressioni sulla giustizia per facilitare la fuga di Rochette.

ULTIME DELLA CRONACA

Il prossimo congresso delle donne a Roma

Dal 5 al 14 del prossimo maggio si terrà a Roma la sessione quinquennale del Consiglio internazionale delle donne. Dall'8 al 13 saranno tenute le sedute del Consiglio. Il 5, 6 e 7 maggio, prima delle riunioni del Consiglio, saranno tenute riunioni del Comitato esecutivo. Questo tornerà poi a riunirsi dopo le sedute del Consiglio, il 14 maggio. Il 6, il 7, ed il 14 maggio avranno luogo riunioni delle Commissioni permanenti, i cui presidenti si riuniranno il 5 maggio. Quattro assemblee pubbliche, che faranno parte della sessione quinquennale, saranno tenute il 6, l'8, l'11 ed il 13 maggio. Immediatamente dopo l'assemblea generale del Consiglio internazionale delle donne sarà tenuto a Roma dal 14 al 21 maggio un Congresso femminile internazionale.

« Il Consiglio nazionale delle donne austriache ha poi invitato le componenti il Consiglio internazionale a visitare Vienna, le donne austriache desiderando poter augurare il benvenuto a Vienna alle donne delle varie nazioni al loro ritorno da Roma. L'ordine del giorno della sessione comprende, oltre agli affari ordinari ed a parecchie proposte di emendamenti ai regolamenti e agli statuti, l'esame delle varie mozioni proposte da Commissioni e da Consigli comunali. Sono fra queste una mozione del Consiglio Nazionale delle donne francesi per la istituzione nel Consiglio internazionale di una Commissione di lavoro; una del Consiglio nazionale delle donne danesi per la creazione di una Commissione permanente per la temperanza nel Consiglio internazionale, una del Consiglio nazionale delle donne tedesche che raccomanda ai Consigli nazionali di usare di tutta la loro influenza per cooperare alla lotta contro l'alcoolismo.

Altre mozioni accettate dal Comitato esecutivo per l'ordine del giorno si riferiscono:

1) alla mediazione internazionale, a proposito della quale è proposto che il Consiglio internazionale delle donne si pronunzi in favore del principio che i Governi si impegnino a tentare anzitutto la mediazione nei conflitti internazionali anche là dove fossero in giuoco vitali interessi — 2) al trattamento delle donne in tempo di guerra, a proposito del quale si protesta energicamente contro gli odiosi trattamenti di cui le donne son vittime in tempo di guerra e si propone che il Consiglio internazionale delle donne rivolga un appello alla prossima Conferenza dell'Aja per pregarla d'esaminare quali misure internazionali di protezione potrebbero essere accordate alle donne, per porre un termine agli atti di violenza speciale contro le donne che accompagnano la guerra — 3) alla capacità civile della donna quanto alla sua persona ed ai suoi beni, della quale si vuole garantita l'integrità — 4) alla eguaglianza dei diritti del padre e della madre rispetto ai figli — 5) ai tribunali per fanciulli e adolescenti dei quali si desidera la istituzione in tutti i paesi — 6) all'obbligo di una pensione per le mogli ed i figli legittimi o illegittimi — 7) alla protezione delle madri e dei figli, legittimi o illegittimi abbandonati — 8) alla regolamentazione degli uffici di collocamento — 9) alla sorveglianza delle giovanette sui transatlantici, da esercitarsi da una donna delegata dalle Opere di emigrazione su tutti i piroscafi — 10) alla soppressione delle case di tolleranza — 11) all'insegnamento nelle scuole dei principii assegnati dalle leggi che riguardano la donna ed il fanciullo e i doveri e le responsabilità civili delle donne — 12) alla istituzione, in tutti i paesi che forniscono un forte contingente alla emigrazione, di uffici di informazione per tutte le questioni dell'emigrazione ed eventualmente di casi speciali perchè gli emigranti proteggano le nazioni principali pel paese che darà loro ospitalità — 13) alla protezione internazionale degli uccelli.

Un ciclista investito da un'automobile diplomatica

Verso le 11 di oggi la automobile della Legazione di Prussia presso la Santa Sede — che reca il n. 99 e le lettere C. D. — attraversava piazza di Termini trasportando l'addetto barone Rudolf de Skrbensky, il quale si dirigeva verso la propria abitazione particolare, posta in via Merulana n. 246.

La automobile, improvvisamente, pur non correndo a velocità eccessiva, investiva certo Marino Polidori, che percorreva, in bicicletta, la piazza medesima.

Il barone Skrbensky fece subito arrestare la macchina, ne discese, e si affrettò verso il Polidori, che era caduto e si lamentava dolorosamente, lo aiutò a sollevarsi ed a salire nell'automobile e premurosamente lo accompagnò al Policlinico.

Ivi il ciclista venne ricevuto d'urgenza e trattenuto in osservazione.

Le disgrazie sul lavoro

Nella vetreria della Società Fafella, in via Emilio Morosini, è accaduto un grave infortunio all'operaio Edmondo Marzani. Costui stava lavorando presso una macchina, quando ebbe il braccio destro preso da una cinghia di trasmissione, e brutalmente stritolato. Alle urla di dolore del poveretto accorsero alcuni suoi compagni, i quali, in una carrozzella lo trasportarono all'ospedale della Consolazione.

Il chirurgo di guardia riscontrò al giovane operaio la frattura completa delle due ossa del braccio, e le giudicò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico

del 13 marzo 1914

In Europa pressione massima 779 sulla Bulgaria e 771 sul Portogallo; minimo 748 sull'Islanda.

Italia 24" pressione ovunque salita, fino sei mill. sulla penisola Salentina; temperatura generalmente diminuita; cielo vario regioni meridionali e appenniniche, sereno altrove.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante, cielo sereno nebbie. Sul versante Adriatico venti moderati intorno levante cielo sereno nebbie e mare mosso. Versante Tirrenico venti moderati intorno Maestro cielo nuvoloso sulle coste Sicule, calabre e sarde, vario altrove. mare alquanto agitato sulle coste Sarde. Versante Jonico venti moderati secondo quadrante cielo vario nebbie mare mosso. Coste Libiche venti moderati intorno levante cielo nuvoloso pioggierelle mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 769 — Termom. centigr. massima 17.6, minima 8.8 — Umidità relativa 53, assoluta 7.01 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

SABATO 14 Marzo — S. MATILDE.

Levata del sole ore 6.27 — Tramonta ore 18.13 — Nasce la luna ore 21.55 — Tramonta ore 7.19 — U. Q. il 18 — Ave Maria ore 18.30.

Banco di Roma

(*Agenzia Stefani*)

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale ordinaria degli Azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 6 per azione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

13 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	QUOTAZIONE fine marzo 12 marzo	13 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 —	97 02 ½
100	1 75	97 25	Ren. ½ % fine pr.	97 12 ½	97 12 ½
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	5 75	339 —	Obbl. ferroviarie.	381 ½	381 —
800	45 —	1447 —	Az. Banca Italia.	1446 —	1446 —
500	24 —	562 —	» Ist. It. Cred. Fon.	580 —	570 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	834 —	833 ½
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	555 —	555 —
100	7 —	108 —	» Banco di Roma	101 —	101 ½
100	4 —	99 —	» Bancaria Ital.	97 —	97 —
100	13 —	160 —	» Probank	162 —	162 —
500	26 —	522 —	» Meridionali	524 —	523 —
500	14 —	243 —	» Mediterranee	225 —	225 ½
300	25 —	405 —	» Rubattino	401 —	399 —
175	12 50	178 —	» Tram. Roma	170 —	173 —
500	90 —	1655 —	» Acqua Marcia	1656 —	1656 —
500	90 —	[illegible]	» Gas di Roma	847 —	852 —
250	30 —	307 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
550	14 —	280 —	» Condotte	277 —	277 —
200	80 —	1598 —	» Terni	1535 —	1548 —
250	—	168 —	» Savona	168 —	167 —
400	—	196 —	» Elba	195 —	195 —
450	12 50	274 —	» Ansaldo	276 —	275 —
100	—	114 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	109 —	» Metalli	109 —	109 —
100	5 —	96 —	» Piombino	97 —	97 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	124 —	124 —
250	15 —	288 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	288 —	288 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	97 ½	98 ½
100	5 —	92 —	» Rendita F.	91 —	92 ½
250	30 —	610 —	» Carburo	595 —	583 —
250	21 —	487 —	» Karin	492 —	485 —
150	6 —	191 —	» Aceto	184 —	184 —
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	154 —	152 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
80	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	12 —	250 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	508 —	» Eridania	500 —	502 —
100	—	130 —	» Fondi Rustici	131 —	131 —
25	1 50	97 —	» Marconi	91 —	92 —
50	10 —	838 —	» Cines	245 ½	245 —
30	—	90 —	» Rinascente	91 —	91 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 27½	100 27½
			Londra	25 29	25 29
			Berlino	123 70	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 13, ore 15,5.

Resistente.

Rendita 97,10 — Bankitalia 1443,50 — Comit 833,25 — Banco Roma 101 — Credito 554 — Bancaria 97,50 — Meridionali 522,50 — Mittel 225,75 — Fiat 114 — Cambio Parigi 100,32.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 13, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,11 — Banca d'Italia 1444,50 — Banca Commerciale Italiana 833,50 — Banco Roma 101,12 — Credito Italiano 556 — Società Bancaria Italiana 97,25 — Beni Stabili (Roma) 288 — Aedes 37 — Meridionali 523 — Mediterranee 225,50 — Rubattino 390,50 — Eridania 503,50 — Raffineria L. L. 316 — Zuccheri Indigeni 260 — Monterotondo 70,50 — Terni 1530 — Ansaldo 273 — Elba 194,75 — Savona 106 — Ferriere Italiane 109,25 — Ferriere di Voltri 222,75 — Molini Alta Italia 201,25 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 440,50 — Unione Italiana Tramways 787 — Marconi 91,75 — Acquedotto Pugliese 451 — Cambio Parigi 100,31 — Cambio Londra 25,285 — Cambio Germania 123,73.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 3, ore 15.

Rendita 96,92-97,10 — Bankitalia 1443,50 — Comit 833,50 — Banco Roma 101 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 524 — Mittel 226 — Veneta 116 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 118 — Terni 1529,50 — Elba 194 — Savona 166.50 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 92,50 — Breda 328 — Ansaldo 272 — Langen e Wolf 182 — Metalli 110 — Tressa 98,50 — Edison 567 — Vizzola 860 — Officine genovesi 438 — Molini 200 — Raffineria 316 — Eridania 501 — Distilleria 65 — Carburo 590 — Soda 74 — Unione Vicenza 89,50 — Mira 104 — Ceramica 268 — Italo-Americana 127 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100,30.

NOTE DI CRONACA

Un banchetto
ad un illustre mutualista francese

E' in questi giorni ospite di Roma il sig. Duchâtel, presidente e fondatore della grande Associazione francese delle mutue cauzioni. Quest'associazione che garantisce l'opera di ben 26 mila contabili dello Stato per un complessivo importo di 188 milioni, è fra le più provvide di quante poggiano sul principio della mutualità, inquantochè, ha essa lo scopo di togliere i contabili dalle morse dell'usura, di eccitare il risparmio e la previdenza e di garantire nello stesso tempo nel modo il più efficace il pubblico erario.

I ricevitori postelegrafici d'Italia che dal Duchâtel ebbero aiuti ed incoraggiamenti per la compilazione di un loro progetto per una mutua cauzione, progetto che è attualmente allo studio presso il Ministero del Tesoro, vollero, in nome anche di tutti i loro colleghi del Regno, offrirgli un pranzo. E ieri sera alle Venete quarantatrè ricevitori romani si riunirono attorno al sig. Duchâtel.

Alla frutta, il prof. Benzi recò al festeggiato il caldo saluto del comitato ricevitori romani, ed inneggiò al prossimo trionfo della sospirata cassa mutua cauzione italiana, che togliendo 11 mila ricevitori dalle strettoie dell'usura, aprirà una sicura via di miglioramento economico per sè e pei loro supplenti.

In ottimo italiano, il sig. Duchâtel ringraziò delle calorose accoglienze avute, bene auspicando all'avvenire dei ricevitori. Parlarono in seguito, e tutti vivamente applauditi, l'avv. Scarano, l'avv. De Andreis e l'avv. Peronacci.

Al banchetto intervennero anche le signore Benzi, Rasponi, Marrocchi, Matteini, Di Nicola, Cosi Ercole, Massari, Ciampini, Lombardi, e Coppola.

Ex-militari a banchetto

Ieri sera nel Ristorante di via Napoli i componenti il Consiglio Direttivo della *Fratellanza Militare Umberto I*, col loro presidente cav. Zoli, e molti soci, hanno festeggiata, con un lieto simposio, la nomina a cavalieri del cap. Manna Michele, vice presidente del Sodalizio e del consigliere economo Zarra Felice.

Fra i presenti il comm. Cisotti, i cav. Pini, Ferrari, Martinini, Ravagnani.

Allo *champagne*, offerto gentilmente dai due festeggiati, hanno brindato il cav. Zoli che ha a questi consegnato a nome degli intervenuti l'insegna cavalleresca; indi applauditissimi il cav. Micozzi, il comm. Cisotti, il cav. Pini, Crudeli e Zigliara, Manna, anche a nome del collega Zarra, evidentemente commosso per l'affettuosa dimostrazione, ha rivolto a tutti parole di vivo ringraziamento. La lieta festa si è chiusa con una nota gentile: il figlio maggiore dello Zarra ha voluto a nome dei fratelli, consegnare al padre la stessa onorificenza in formato più piccolo e due amori di bimbe, figlie dei soci Lucarelli e Sicilia, hanno offerto ai due amici festeggiati splendidi fiori.

La fiera di beneficenza

Il Comitato per la fiera di beneficenza sotto il patronato di S. M. la Regina Madre, comunica:

Il 18 aprile nel Padiglione di piazza Colonna, gentilmente concesso, si inaugurerà la fiera gastronomica e di oggetti diversi a beneficio del Rifugio Majetti e Asilo lattanti.

La fiera durerà fino a tutto il 19. Vi sono già migliaia di premi che tutti potranno esser vinti con due soldi. Le socie, circa 260, fanno a gara per raccogliere doni. Molti negozianti hanno generosamente risposto all'appello. Chi vuole aiutare l'opera benefica mandi le offerte o al Rifugio Majetti o alla [illegible] Suarnino, via Solferino 11. Il *thè* sarà servito sulla bella terrazza; vi saranno molte attrattive.

Il 18 avrà luogo un gran concorso di piatti succulenti offerti dagli alberghi e dalle famiglie private. Un giury assegnerà tre premi e tre diplomi d'onore ai sei piatti giudicati più belli. Chi desidera concorrere, mandi la sua adesione in via Solferino 11.

Il Comitato d'onore della fiera è così composto: S. M. la Regina Madre, le Loro Eccellenze marchesa di Villamarina, donna Amalia Depretis, marchesa Visconti-Venosta, marchesa Di Rudinì, donna Rita Bianchéri, contessa Bruschi-Falgari, il R. prefetto senatore Annaratone, il commissario regio comm. Aphel, i senatori Cencelli, Malvano, Quarta e il generale Pollio.

I veneti residenti in Roma

Riceviamo:

Finalmente anche i Veneti residenti in Roma si sono determinati di raccogliersi in associazione.

Già altra volta esistette un circolo dei Veneti, ma la sua fu vita di breve tempo; ed è strano perchè la colonia veneta è assai numerosa in Roma. Da un dato raccolto 10 anni or sono, allorchè fu eletto papa il cardinale Giuseppe Sarto, risultò che essa contava circa 20.000 persone. Oggi saranno forse più. Non può dunque mancare elemento sufficiente alla formazione di un forte e vitale sodalizio per cui si dia occasione, mediante geniali convegni, di avvicinare l'una all'altra le famiglie venete, di offrire ad esse un mezzo di socievolezza e di amichevoli relazioni, nonchè mediante feste, conversazioni e letture, uno svago all'intelletto ed allo spirito.

E' perciò da tributare lode all'egregio avvocato conte Zilio Zorzi, al cav. prof. Ellero e ad altri operosi promotori se il Circolo dei veneti, al quale hanno già fatto adesione senatori, deputati e buon numero di professionisti ed impiegati, risorge oggi a nuova, più durevole e prospera vita. A ciò per altro è d'uopo s'aggiunga il buon volere di quanti veneti possono ancora prestare a quest'intento il loro concorso facendo pervenire al detto avv. C. Zilio Zorzi (Corso Vittorio Emanuele N. 194) il loro assentimento, nonchè sollecitando gli incerti e i timidi a non esitare di rispondere, facendosi soci, alla lodevole iniziativa.

In breve si addiverrà alla scelta della Sede sociale cui seguirà la inaugurazione del Circolo.

PRODROMI ELETTORALI
Congresso Regionale Socialista

Domenica prossima 22 corrente, alle ore 9, nei locali dell'Educatorio « Andrea Costa », in via della Polveriera, avrà luogo un Congresso Regionale socialista — nella imminenza delle elezioni generali amministrative — per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

Federazione Collegiale — Giornale di classe — Elezioni Amministrative — Movimento politico ed economico — a) l'organizzazione della piccola proprietà; b) politica agraria; c) usi civili e domini collettivi.

I giovani esploratori

I Giovani Esploratori, Cadetti, Allievi ed Aspiranti sono convocati Domenica 12 corr. alle ore 8 a Torre Anquillara, oltre il Ponte Garibaldi per proseguire in campagna ad istruzioni preparatorie ai prossimi esami. Ritorno a mezzogiorno.

Per una sventurata

Dal signor A. C. R. riceviamo lire cinque da destinarsi a beneficio di Cristina Messe, nata Giannoli, di Cittaducale, la sventurata madre che tentò pochi giorni or sono di darsi la morte trovandosi nella impossibilità, per la sua grande miseria, di dar da mangiare ai suoi due bambini.

L'on. Credaro e l'on. Vicini ad Ostia

OSTIA, 13.

Questa mattina, in quattro automobili, ospiti del marchese Guglielmi, sono venuti a visitare gli scavi, l'on. Credaro, Ministro dell'istruzione, il sotto-segretario di Stato on. Vicini e parecchi altri funzionari.

Nella visita agli scavi gli ospiti sono stati accompagnati dall'ispettore dottor Calza e dal soprastante Finelli. Dopo la visita agli scavi il Ministro ed il seguito sono andati a visitare Fiumicino.

Associazione Roma-Monarchica. — Si è svolta l'adunanza consigliare di questa Associazione. Il vice presidente sig. Poli riferì sul lavoro preparatorio compiuto dalla sezione elettorale per le prossime elezioni amministrative. L'avv. Spezzano, presidente della sezione Festeggiamenti annunziò che la Festa di Beneficenza avrà luogo prossimamente e riuscirà certamente solenne.

Il segretario della sezione sig. Malagò espose il programma della festa annunziando che hanno inviato splendidi doni S. M. il Re, il Ministro Giolitti, gli on. marchese Guglielmi e marchese Medici, il regio commissario comm. Aphel, l'on. Piccirilli.

Infine su proposta del vice presidente Severini vennero eletti per acclamazione a soci onorari: Il marchese Giorgio Guglielmi, il marchese Medici, il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, il cav. uff. Gaetano Cicerone, il cav. avv. Edoardo Pompei.

Associazione liberale-costituzionale Monti-Campitelli-Esquilino. — Domani 14, avranno luogo l'elezioni delle cariche sociali. Le urne resteranno aperte dalle ore 18 alle 21 nella sede dell'Associazione di via Cimarra 32. S'invitano vivamente i soci a partecipare alla votazione e tutti i simpatizzanti ad intervenire per dare la propria adesione.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 13 marzo al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Antonio Muñoz. La pittura italiana nel 600 (con proiezioni) — Ore 21-22: Avv. Giuseppe Manfridi. La donna e il matrimonio. — Ingresso libero.

— **Conferenza Futurista.** Domenica 15 alle ore 18 nel salone della Galleria Futurista di via del Tritone, il poeta futurista Luciano Folgore, uno dei più noti del gruppo, ripeterà la sua conferenza, « Negli « hangars » del Futurismo » che fu molto gustata dal pubblico elegante e numeroso che l'ascoltò domenica scorsa e che quindi viene ripetuta a richiesta generale.

Alle indiscrezioni ormai note, il Folgore sostituirà nuovi aneddoti che meglio varranno ad illuminare il pubblico sulla intimità dei futuristi e sui distrescena delle loro serate e della loro vita così ricca di emozioni.

E sempre in cospetto dei 100 quadri futuristi, che fra giorni son destinati a partire per una grande esposizione di Londra, seguirà una lettura di liriche dei poeti Buzzi, Folgore, Palazzeschi, Govoni, Altomare, Cangiullo, Loffredo ecc.

«L'Italia d'oggi nel pensiero e nell'arte» alla Biblioteca di Piazza Nicosia. — Domani alle ore 17.30 Paolo Orano parlerà intorno ai « Monumenti e dottrine politico-sociali » nel momento presente in Italia.

Circolo ufficiali di terra e di mare (Piazza SS. Apostoli). — Domenica 15 corr. alle ore 18.30 nel salone del Circolo avrà luogo la seconda proiezione cinematografica per i soli soci e famiglia.

CONSIGLIO DI STATO
SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli
Decisioni del 6 Marzo 1914

Sui ricorsi di:

Cini Vittoria (avv. Sandrini Amedeo e Vittorio Em. Orlando) contro *Comune di Pernumia* (avv. Giacomo Donati), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Padova confermante l'ordinanza sindacale che vietava il transito ai veicoli carichi di sassi per le vie comunali Santo e Masseralino.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Aicardi.*

Sgnanoi Domenico (avv. Luigi Cellaini) contro *Comune di Firenze* (avv. Cosconi Carlo), per lo annullamento della decisione della G. P. A. di Firenze relativa al licenziamento del ricorrente dal Corpo delle guardie comunali.

Accolto il ricorso.

Estensore: *Cristofanetti.*

Confraternita di Trapani (avv. Antonino Alberti) contro *Congregazione di Carità di Trapani* (avv. Vincenzo Salemi), per l'annullamento del R. Decreto con cui venne ordinata la trasformazione delle ricorrenti.

Accolto il ricorso per quanto di ragione.

Estensore: *D'Agostino.*

Comune di Mileto (avv. F. Arcà) contro *Vescovo di Mileto* (avv. B. Chimirri e Ricci Raffaello), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo al sequestro delle rendite del Seminario Vescovile per apertura di scuole ginnasiali laiche.

Dichiarato inammessibile il ricorso.

Estensore: *Cristofanetti.*

Santi Maria Teresa (avv. Bosca Pierangelo) contro *Comune di Novi Ligure*, perchè sia dichiarato l'obbligo del Comune di conformarsi al giudicato dell'autorità giudiziaria, per danni derivati alla ricorrente per la mancata nomina della ricorrente ad insegnante nella scuola tecnica pareggiata comunale.

Rigettata la domanda.

Estensore: *D'Agostino.*

Franco Silvestro (avv. E. Peronaci) contro *Comune di Passano* (avv. F. Arcà), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Reggio Calabria relativa al licenziamento del ricorrente da messo comunale.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Galluppi.*

Comune Corigliano contro *Ospedali di Roma*, pagamento spedalità.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Aicardi.*

Comune di Ofenà contro *Ospedali di Roma* pagamento spedalità.

Dichiarato irricevibile il ricorso.

Estensore: *Galluppi.*

Sanfilippo Edoardo (avv. Antonio Ventimiglia) contro *Comune di Palermo*, per sospensione dell'esecuzione della decisione della G. P. A. di Palermo, relativa all'aumento della sovrimposta comunale per l'esercizio 1913.

Rigettata la domanda.

Estensore: *Bonino.*

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 febbraio 1914

ATTIVO

			Differenza colla situazione precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,100,325,823 70	1,100,325,823 70	— 23
Arg.to (divisionale L. 6,274,484 30)	98,706,026 50	98,706,026 50	+ 1727
Cambiali sull'est.	15,583,101 07		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	60,740,770 00		+ 696
Certificati di credito sull'estero	4,782,702 90		
Tot. riserva L.	1,292,124,340 87		+ 2310
Biglietti di Stato ... L.		6,715,099 —	+ 1123
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		665,516 61	— 518
Biglietti di Banche estere ...		101,103 31	— 122
Vaglia postali ed altro ...		740,732 61	— 62
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...		5,707 05	—
Moneta di nichelio e bronzo ...		3,602,401 —	— 44
Totale della Cassa L.		1,219,123,828 79	+ 2078
Portafoglio su piazze italiane L.		422,295,279 29	— 7030
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 76,320,882 00) ...		79,503,079 00	+ 1700
Effetti ricevuti per l'incasso ...		1,087,038 17	+ 709
Anticipazioni ...		89,657,037 08	— 7584
Anticipazioni al Tesoro ...		—	—
Titoli: Per la scorta ...		45,683,514 37	— 3765
Per impiego della massa di rispetto ...		17,466,887 14	— 1
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,156,799 30	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ...		1,647,460 07	—
Titoli residui del fondo già assegnato per coprire le perdite della Banca Romana ...		26,332,237 05	— 2050
Conti correnti attivi nel Regno		10,025,150 79	— 6265
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 8,762,702 90)		38,888,642 04	— 158
Azionisti a saldo azioni ...		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla solloc. Uffici		28,881,414 10	+ 125
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		11,088,655 13	+ 871
Banca Romana in liquidazione		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ...		30,050,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ...		28,022,848 96	—
Spese amm. a periodi determ.		87,098 82	+ 38
Impiego della riserva straord.		12,025,385 40	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (constituti Istituti) ...		13,570,903 —	—
Debitori diversi ...		30,305,043 34	— 1180
Sofferenze dell'eser. in corso		163,946 54	+ 21
Tasse del corr. esercizio ...		17,235 22	+ 19
Spese del corrente esercizio ...		1,315,000 70	+ 66
		L. 2,295,562,108 46	
Depositi ...		2,029,857,944 05	— 30084
Totale L.		4,325,420,046 53	
Partite amm. nei passati eserc.		28,742,664 12	— 44
Totale generale L.		4,354,165,710 65	

PASSIVO

			Differenza
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,025,412 33	—
Circolazione, col 40 0/0 di ris.	560,238,320 51	—	— 11785
a piena copertura metallica ...	1,022,331,340 41	—	+ 55221
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ...	—	—	—
Totale circ. L.	1,582,569,550 —	1,582,569,550 —	— 67064
Debiti a vista ...		113,596,789 30	+ 5506
Depositi in conto corr. fruttif.		72,460,247 13	+ 6099
Conti correnti passivi ...		19,041,094 09	+ 2702
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...		117,431,707 94	+ 20013
Partite varie ...		84,729,805 72	— [illegible]
Rendite del corr. esercizio ...		7,497,405 89	+ 603
Utili netti dell'esercizio ...		—	—
		L. 2,295,568,102 48	
Depositanti ...		2,029,857,944 05	30084
Totale L.		4,325,420,046 53	
Partite amm. nei passati eserc.		28,742,664 12	— 44
Totale generale L.		4,354,165,710 65	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 %.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	8.—	Omnibus	5.20
* Diretto	8.—	Accelerato	8.10	Omnibus	8.05
Accelerato	9.30	Lusso	13.30	Omnibus	12.35
Direttis.	10.5	Diretto	14.45	Omnibus	14.35
Accelerato	12.20	* Lusso	17.00	Omnibus	17.35
Lusso	14.25	Direttis.	18.0	Feriale	19.20
* Accel.	16.40	* Accel.	18.40	Festivo	21.40
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.20	Lusso	23.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.25				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.05	Misto	9.30
Lusso	6.15	* Diretto	12.10	Omnibus	10.15
Direttiss.	7.30	Accelerato	15.30	Omnibus	16.10
Accelerato	8.30	* Omnibus	15.45	Omnibus	18.35
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	20.15
Direttis.	13.40	Diretto	22.30	Festivo	21.30
Diretto	15.—				
Accelerato	14.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	18.25				
Id.	20.—				
Accelerato	23.30				

Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.30	Misto	5.45
Accelerato	8.38	* Omnibus	9.30
Accelerato	12.40	Omnibus	12.45
Accelerato	17.2	Accelerato	17.45
Accelerato	18.40	* Feriale	19.15
		Festivo	21.30

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	7.45				
* Diretto	9.40	Misto	6.45	Omnibus	6.4
Accelerato	12.50	* Omnibus	8.50	Omnibus	9.30
* Accelerato	18.20	* Omnibus	14.25	Omnibus	18.16
Diretto	19.50	Accelerato	17.45	Omnibus	21.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7,40 7.55 8.30 9,30 9.40 10.55 16.5 17,30 *18,20 19.15 21.25 22,50

Linea Sulmona: *7.15 8.30 9.55 15.30 *17.— 20.10 0.5

Linea Albano: 7.30 8.45 11.45 14.45 17.45 21.35 * 23.—

Linea Napoli: 7.25 8.30 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.35 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 8.50 13.5 14.30 17.8 18.55 21.— 22.35

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.35 16.45 20.50

Linea Terracina: *9.18 9.55 13.10 *19.25 21

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 13.35 16.37 21.30

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 16.20 22.30

Lin. di Nettuno: *8.15 11.45 *17.25 20.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 16.40 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20: festivo 20,30.

Roma Albano Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13.55 — 15,25 — 16,55 — 8,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,25 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9,30 — 12,5 — 16,30.

Arrivi: 7,06 — 9,5 — 16,33 — 17,40 — 20.43 (festivo).

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.

25 — **Appendice della "Tribuna"** — 25

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Signori, — gridò il maggiordomo aprendo la porta — Sua Altezza si mette in cammino.

Allora in fondo alla Galleria dei Marmi, che è unita alla Sala Gotica per mezzo di grandi archi aperti, apparve Maria Pia. Il suo volto di portoghese, giallo opaco con due occhi lucenti, il suo incedere, tutto il suo insieme aveva una dignità nobile e del tutto naturale. Ella indossava un abito di raso viola sul quale eran ricamati degli arabeschi in oro antico e cannutiglia. Una catena d'oro le pendeva sul seno: sulla chioma aveva diamanti composti in forma di fiori. Floris che le dava il braccio aveva il volto acceso, gli occhi fissi, l'aspetto smarrito: al suo passare si fece un profondo silenzio, come per un senso di paura. Infine, guidata da una delle sue ancelle e vestita di panno color argento, veniva Tatiana. Dietro, la folla confusa degli invitati.

Al momento in cui Maria Pia apparve sulla soglia del palazzo, la folla levò un grido immenso. La piazza di Santa Monica formicolava di popolo: le finestre, parate a festa, eran piene di gente: persino i tetti delle case scomparivano sotto gli spettatori. La Granduchessa discese lentamente la larga scalinata fra due ali di popolo fra le quali passò tutto il corteo. Dal palazzo ai gradini della chiesa, attraverso la piazza, era disteso un tappeto fiancheggiato da antenne rivestite di stoffa gialla e viola. Le campane suonavano: tutta l'aria aveva fremiti di bronzo: secondo l'antico costume, dei servi dalle finestre del palazzo diedero libertà a centinaia d'uccelli prigionieri. Ad un tratto un pallido sole d'inverno vinse le nubi: si levò una seconda acclamazione mentre tutta la folla batteva le mani.

La chiesa semioscura e piena d'un'aria infiammata appariva come un gran roveto ardente di rose e di ceri. Un numero infinito di torce raffiguranti aquile, gondole, gigli, stelle, facevano sorgere dai mosaici e dai marmi incrostati della cupola ogni sorta di scintillii. Nel coro, tra un arco e l'altro, era elevato un vasto palco pieno d'una folla elegante; la base ed i gradini erano rivestiti di stoffe dorate cosparse d'aquile nere. Le vetrate erano ricoperte di tappezzerie: gli organi eran colmi di fiori: era anche esposta in occasione della cerimonia, con i suoi prodigiosi tesori di perle, di merletti, di diamanti, un'immagine miracolosa della Vergine del Hradschin della quale la Granduchessa era dama d'onore. Le colonne rivestite interamente di rose avevano l'aspetto d'alberi strani: dall'alto delle volte pendevano colombe dorate con le ali distese. Ritto presso l'altare, pallido e splendido nei suoi abiti pontificali, con la mitria sul capo, stava José-Maria arcivescovo di Myra.

Dinanzi all'altare, presso i gradini, erano due ampi cuscini di velluto viola ricamato in oro. Floris s'inginocchiò su uno di essi: l'altro rimase vuoto.

La piccola porta ad arco a sinistra del coro, si dischiuse, e comparve dapprima la reverenda Madre priora delle Figlie di Santa Monica. Poi entrò Isabella accolta da un mormorio confuso. Aveva un abito d'amoerro, con lungo strascico costellato di perle e guernito di merletti preziosi: un lungo velo di punto di Venezia l'avviluppava intera. Dietro di lei venivano Agata di Putbus e Josina, quali damigelle d'onore. In ultimo, in fila ad una ad una, le monache.

Giunsero in tal guisa agli inginocchiatoi, che eran preparati nel coro. Isabella, sempre velata, si fermò a fianco di Floris e si inginocchiò.

Un brivido gelato corse per tutte le membra del Granduca: le ginocchia gli vennero meno e fu quasi per cadere. Frattanto Maria Pia, si avanzò, prese Isabella per mano, poi con accento di dolce maestà:

— Figlio mio — disse — accogli la tua sposa! E voi, figlia mia, accogliete lo sposo che Iddio vi destina! Un amore costante vi unisca per sempre!

Il silenzio assoluto significava l'attenzione, il raccoglimento, la curiosità di tutti. La Granduchessa riprese:

— Lo so, figlio mio, tu non vorresti queste nozze: l'anima tua non t'appartiene più... Ma non temere! Rifiuterai la tua sposa, se sarà necessario: ma prima guarda se è necessario!... Osa tender la mano, figlio mio... Isabella, dammi la tua...

A questo punto, quasi a rendere il prezioso deposito che le era stato affidato, la madre Priora sollevò il velo che nascondeva il volto d'Isabella, e Maria Pia disse sorridendo:

— Guardala, figlio mio! Guarda se non somiglia a colei che t'apparve a Rugen la notte di Natale!...

Egli volse lentamente il capo, con gli occhi sbarrati, come atterrito: e vide finalmente chi era la sua sposa.

Ma già l'elemosiniere di José-Maria, il piccolo abate Lancelot-le-Moine, aveva dato il segnale. Gli organi intonarono l'*Introit*, e il grido di gioia di Floris fu immerso nel loro fragore.

PARTE SECONDA

"Les plaisirs de l'île enchantée,,

LIBRO PRIMO

La primavera che seguì le nozze del Granduca Floris e d'Isabella fu in Dalmazia veramente meravigliosa. « Non s'ebbe mai un simile aprile! » dicevano le donne di Sabioncira nelle canzoni che sogliono improvvisare. « Esso sparge per tutta la campagna cuscini di stoffa d'Agram; lascia su per gli argini dei torrenti i veli di schiuma delle cascate ».

« I giardini sono screziati come seta dipinta: il cielo, macchiettato di nuvolette, somiglia al mantello del falco: quale abilissimo tintore tinse la veste nuova alla terra composta d'erbe e di fiori? »

« Non s'ebbe mai un simile aprile! I venti tiepidi coi loro piedi alati corrono leggeri sul mare: il gorgoglio della primavera gonfia le onde vermiglie. Il mondo è fatto simile ad un rubino che scintilli ».

« Non appena il sole inalbera il suo stendardo sulla cima del Monte Sacro, i piani risplendono come una coltre d'oro: nell'ombra, il terreno è violetto più del vino: l'aria sembra un bazar turco tanto è piena di effluvi gialli e rossi ».

« Qual nome daresti agli alberi? A vederli troneggiare in mezzo alle loro foglie, li prenderesti per pubblici scribi. Gli uccelli sui rami sembrano predire la buona ventura. Hanno dinanzi volumi pieni di figure ».

« L'Amore fa violenza a questi figli dell'aria... Odi come ridono. Damiena... L'usignuolo, dal capo alle zampe, vibra come una fiamma... La pernice sembra danzare, folle di gioia: il sangue le turbina negli occhi ».

« Non s'ebbe mai un simile aprile! Quando, la mattina, s'apre la porta, l'aria inebria al pari del vino. Crederesti che centomila candele ardano dinanzi alle tue palpebre chiuse. Perfino il cieco vede delle rose! »

L'ultima mattina di questo mese d'aprile, messer Pistoiese e l'abate Lancelot, in compagnia di Stepany, il chimico assistente di Manes, stavano terminando un'abbondante colazione di pesce e frutti di mare nella terrazza del *Sole Azzurro*, a Zemenico. La brezza spirava dolcemente; sulla spiaggia del piccolo porto, ingombra di barche, schiamazzavano i colombi; i tre commensali, quasi cullati dal mormorio delle onde che lambivano la terrazza, bevevano in silenzio il vino di Samos.

— Io vorrei sapere — disse Stepany con voce stridula — che cosa siamo venuti a fare, di tanto lontano, in questo orribile villaggio! Come se a Sabioncira non ci fossero frutti di mare e *prosecco*!

— Ma lo sapete, mio buon amico — rispose l'abate — perchè siamo venuti qui.

(Continua).

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA